

COMPAGNIA DI MARIA – MISSIONARI MONFORTANI

**INSIEME ... SULLE ORME DEGLI APOSTOLI
POVERI**

La Formazione alla vita monfortana
Volume II: orientamenti e norme

Roma 2022



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Dal Vaticano, 29 luglio 2022

Prot. n. 58787/2022

Reverendo Padre,

lo scorso 27 luglio Ella aveva premura di sottoporre all'attenzione di questo Dicastero, per la debita approvazione, il testo della *Ratio Formationis Monfortana* dal titolo *Insieme ... sulle orme degli Apostoli poveri*. La formazione alla vita monfortana. Volume II – Orientamenti e Norme, Roma 2022.

Il testo, elaborato alla luce della *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* (2016) e dei principi ispiratori della formazione monfortana contenuti nel Volume I – Lo spirito della formazione monfortana (2005), si presenta nel suo complesso ben organizzato e in grado di offrire direttive e contenuti unitari e gradualmente per la formazione monfortana iniziale e permanente e per far sì che sia i giovani candidati che i missionari monfortani possano crescere nell'adesione libera e sempre nuova alla chiamata di Dio e alla missione affidata, animati dallo spirito apostolico del Fondatore, San Luigi Maria di Montfort (cf. II, 2.1).

Pertanto, dopo attenta lettura del testo presentato, tenuto conto delle correzioni apportate a seguito dei suggerimenti indicati dalla Congregazione per il Clero con lettera prot. N. 2021-0848 del 10 maggio 2021, questo Dicastero esprime il suo beneplacito e, per quanto di sua competenza, approva il testo presentato in lingua italiana, ritenendo il contenuto conforme all'insegnamento del magistero ecclesiale e alle norme canoniche. Una volta stampato il testo, Le chiediamo, Rev. Padre, di inviarcene copia.

L'occasione mi è gradita per porgere a Lei e a tutti i religiosi della Compagnia di Maria – Missionari Monfortani, fraterni saluti che accompagnano con l'augurio di pace e bene nel Signore.


P. Pierluigi Nava, S.M.M.
Sottosegretario

✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario



(Con allegato: *testo approvato*)

Rev.do Padre LUIZ AUGUSTO STEFANI
Superiore Generale
Compagnia di Maria – Missionari Monfortani
Via dei Monfortani, 65
00135 ROMA

PREFAZIONE

Nelle nostre mani il volume II della Ratio Formationis Monfortana (Ratio II). Frutto di molti anni di ricerche, studi e aggiornamenti nel campo della pedagogia per la formazione religiosa nelle diverse tappe, Ratio II arriva a dare continuità e precisare l'itinerario, il cammino e i principi ispiratori del volume I.

Ogni capitolo ci introduce a passi concreti per l'accompagnamento dei candidati e dei religiosi in ciascuna delle tappe della formazione. Senza dimenticare la necessità della formazione degli stessi formatori affinché i candidati abbiano un accompagnamento serio e di qualità. La Ratio II ci offre passo dopo passo un lungo cammino di integrazione personale, comunitaria e congregazionale nella Compagnia di Maria.

I giovani candidati vengono a noi, generalmente mossi dalla fede, desiderosi di fare una profonda esperienza di Dio. Vogliono approfondire questa esperienza nella Compagnia di Maria. In molti casi, soprattutto nell'ambito internazionale della formazione, hanno dovuto superare resistenze culturali, sociali e familiari. Da qui la necessità di una proposta chiara, di orientamenti e di norme che consentano loro di individuare la tappa in cui si trovano e cosa li attende nell'immediato futuro.

Certamente, durante tutto il processo formativo, giovani e meno giovani continuano a sentire la tensione tra il desiderio reale, le motivazioni della vita religiosa e la debolezza della propria risposta: «Portiamo questo tesoro in vasi di argilla» (2 Corinzi 4, 7). Il processo di integrazione nelle diverse tappe della formazione, oltre a tutti gli sforzi dei formatori, deve essere un costante lasciarsi sorprendere dalla potenza della grazia di Dio.

Riteniamo che la Ratio II, come strumento indispensabile per orientare la pedagogia della formazione nella Compagnia di Maria, sia altrettanto utile per comprendere che l'integrazione auspicata è una dinamica complessa, psicologica e insieme teologica, in vista di completare, attrarre, creare unità, raccogliere e correggere, ma anche illuminare, riscaldare i candidati alla vita religiosa e i religiosi monfortani nel cammino della formazione permanente.

San Luigi-Maria de Montfort continui ad ispirarci ad avere buoni missionari nella Compagnia di Maria per il servizio della Chiesa, per il servizio del Vangelo.

P. Luiz Augusto STEFANI, SMM
Superiore Generale

SIGLE E ABBREVIAZIONI

DOCUMENTI DEI PAPI

- AL Francesco, *Amoris Laetitia*. Esortazione apostolica, 2016.
- CV Francesco, *Christus Vivit*. Esortazione apostolica, 2019.
- EE Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. Lettera enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa, 2003.
- EG Francesco, *Evangelii Gaudium*. Esortazione apostolica, 2013.
- EN Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*. Esortazione apostolica, 1975.
- FR Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio*. Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione, 1998.
- FT Francesco, *Fratelli Tutti*. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, 2020.
- GE Francesco, *Gaudete et Exultate*. Esortazione apostolica, 2018.
- LS Francesco, *Laudato Sì*. Lettera Enciclica sulla cura della casa comune, 2015.
- LC Paolo VI, *Laudis Canticum*. Costituzione apostolica sull'Ufficio divino rinnovato, 1970.
- MV Francesco, *Misericordiae Vultus*. Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, 2015.
- PDV Giovanni Paolo II, *Pastores Dabo Vobis*. Esortazione apostolica post-sinodale circa la formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali, 1992.
- RVM Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*. Lettera apostolica sul Santo Rosario, 2002.
- SCa Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione apostolica sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, 2007.
- VC Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*. Esortazione apostolica, 1996.
- VDQ Francesco, *Vultum Dei Quaerere*. Costituzione apostolica, 2016.
- VG Francesco, *Veritatis Gaudium*. Costituzione Apostolica circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 2017.

ALTRI DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

- CIC Codice di Diritto Canonico, 1983.
- CTB Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Contemplate*. Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della bellezza, 2015.
- CTV Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Annunciate*. Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti, 2016.
- DC Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, 2020.
- DO Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti, *Direttorio Omiletico*, 2015.
- DSC Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004.
- FLS Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Istruzione sulla Formazione Liturgica nei Seminari*, 1979.
- FP Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Il dono della Fedeltà e la gioia della Perseveranza*, 2020.
- FTD Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Faciem Tuam, Domine, Requiram*. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Istruzione, 2008.
- HP Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera Homosexualitatis problema*, 1986.
- IGMR *Institutio Generalis Missalis Romani*, (editio typica tertia, 2000). Per la lingua italiana OGMR Ordinamento Generale del Messale Romano, 2020³.
- IMF Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Identità e Missione del Religioso Fratello nella Chiesa*, 2015.
- MMD Congregazione per il Clero, *Il sacerdote ministro della misericordia divina*. Sussidio per confessori e direttori spirituali, 2011.
- OEC Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale*, 1974.
- OLM Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Ordinamento per le Letture della Messa*, 1981.

- PoI Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Potissimum Institutioni*. Direttiva sulla formazione negli Istituti religiosi, 1990.
- PES Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari*, 1993.
- PMF Congregazione pour l'Educazione Cattolica, *Direttive sulla formazione dei seminaristi circa i problemi relativi al matrimonio e alla famiglia*, 1995.
- PPL Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio di Pietà Popolare e Liturgia*. Principi e orientamenti, 2002.
- PTO Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista dell'ammissione al Seminario e agli Ordini sacri*, 2005.
- RdC Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Ripartire da Cristo*. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio, 2002.
- RFIS Congregazione per il Clero, *Il Dono della Vocazione Presbiterale*. Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis, 2016.
- RE *Rituale Romanum*. Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, 1979.
- RP *Rituale Romanum*. Rito della Penitenza, 1973.
- SCS Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale*, 1986.
- SDS Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti per lo Studio della Dottrina Sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale*, 1988.
- UCP Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, 2008.
- VFC Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *La Vita Fraterna in Comunità*, 1994.
- VMF Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La Vergine Maria nella Formazione Intellettuale e Spirituale*, 1988.
- VN Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Vino Nuovo in Otri Nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la Vita Consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti, 2017.

SCRITTI DI SAN LUIGI MARIA DI MONTFORT

- ACM Agli Associati della Compagnia di Maria
 AES L'amore dell'eterna Sapienza
 C Cantici
 L Lettere
 LAC Lettera agli amici della croce
 PI Preghiera infocata
 RM Regola manoscritta
 S Libro dei sermoni
 SAR Segreto ammirabile del santo rosario
 VD Trattato della vera devozione a Maria

BIOGRAFIE DI SAN LUIGI MARIA DI MONTFORT

- BESNARD Besnard, Ch., *Vie de Messire Louis-Marie Grignon de Montfort*, Centre international Montfortain, Roma 1981.
 BLAIN Blain, J.B., *Abrégé de la vie de Louis-Marie Grignon de Montfort*, Centre International Montfortain, Roma 1973.

DOCUMENTI DELLA COMPAGNIA DI MARIA

- Cost. Costituzioni
 Criteri di base *Critères de base pour le traitement des cas d'abus de mineurs et mauvaise conduite sexuelle avec les adultes*, Rome 2015.
 DA22 *Direttorio Amministrativo*, Roma 2022.
 DE22 *Direttorio Economico*, Roma 2022.
 FMP *La Famiglia Monfortana in Preghiera*, Roma 1998.
 Ratio I *Insieme ... sulle orme degli apostoli poveri. La formazione alla vita monfortana - Volume I: principi ispiratori*, Roma 2005.
 Ratio II *Insieme ... sulle orme degli Apostoli poveri. La formazione alla vita monfortana - Volume II: orientamenti e norme*, Roma 2022.
 RPR *Rituale della Professione Religiosa*, Roma 2022.

- St. Statuti generali.
- GL_1986 G. LEMIRE, *Preghiera e disponibilità monfortane al servizio della Chiesa*. Lettera circolare, 1986.
- GL_1989 G. LEMIRE, *Le attuali esigenze della formazione*. Lettera circolare, 1989.
- GL_1990 G. LEMIRE, Lettera circolare, 1990.
- GL_1991 G. LEMIRE, *La missione monfortana*. Lettera circolare, 1991.
- GL_1992 G. LEMIRE, *La formazione permanente*. Lettera circolare, 1992.
- LAS_2021 L. A. STEFANI, *La partecipazione degli Associati Laici nella missione monfortana*, Lettera circolare 2021.
- SB_2007 S. BREMBILLA, *La saggezza, la profondità e la vitalità del lasciarsi accompagnare*. Lettera circolare, 2007, in: *Écho Montfortain* 528.
- SB_2008 S. BREMBILLA, *I nostri beni a servizio della missione*. Lettera circolare, 2008, in: *Écho Montfortain* 532.
- SB_2009 S. BREMBILLA, *Comunità fraterne internazionali a servizio della missione*. Lettera circolare, 2009, in: *Écho Montfortain* 535.
- SB_2013 S. BREMBILLA, *Maria educatrice in umanità. Formare e crescere sulle tracce di Gesù alla scuola di Maria*. Lettera circolare, 2013, in: *Écho Montfortain* 547.
- WJC_1996 W. J. CONSIDINE, *La comunità monfortana apostolica*. Lettera circolare, 1996.
- WJC_1998 W. J. CONSIDINE, *Professione temporanea e perpetua. Dal Noviziato ai voti definitivi*. Lettera circolare, 1998.
- WJC_2000 W. J. CONSIDINE, *Il messaggio di Papa Giovanni Paolo II e i Missionari Monfortani oggi*. Lettera circolare, 2000.

INTRODUZIONE

1. Genesi della Ratio Formationis monfortana

Con l'intenzione di fondare una Compagnia di missionari, nel 1713 il Padre di Montfort si reca a Parigi presso il seminario di Saint-Esprit per chiedere ai Superiori di prendersi cura della formazione di giovani che hanno la vocazione per la missione della Compagnia di Maria. Il suggello di questo accordo è una statua di legno della Vergine Maria che raccoglie sotto il suo manto dodici piccole figure di preti che «con le mani giunte e il loro sguardo fisso su quella buona madre, sembrano felicitarsi di essere ammessi nella sua Compagnia» (BESNARD, pag. 128).

Il Montfort non ha trasmesso nulla di specifico sulla formazione dei suoi missionari, anche se si preoccupava che questi fossero ben preparati, tanto da lasciare nel seminario parigino un regolamento per loro che probabilmente corrisponde al testo della *Regola Manoscritta* (cfr. ibidem).

L'iter formativo comincia a nascere nella Compagnia di Maria a partire dal 1872, in seguito ad una urgenza «missionaria», cioè la richiesta del vescovo di Haïti, Mons Guilloux ai Monfortani di farsi carico di un suo seminario in Francia dove formare i giovani francesi per la missione di Haïti. Il seminario sorto a Pont-Château non era, quindi, della Compagnia di Maria.

Tuttavia, alcuni anni dopo la Congregazione si interrogò se non fosse il caso di avere un proprio seminario per la formazione dei futuri Monfortani e da lì, in poco più di mezzo secolo, nacquero le cosiddette «scuole apostoliche». Fu una preoccupazione dei

Capitoli Generali uniformare la formazione di tutti i candidati Monfortani, anche se di una vera e propria Ratio Formationis si può parlare solo dal 1987.

1.1. Panoramica storica della Ratio Formationis monfortana

La Compagnia di Maria non ha sempre avuto una Ratio Formationis nel vero senso del termine. Nel passato, come per esempio nelle Costituzioni del 1949, le due parti di uno stesso libro intitolato *Costituzioni e Consuetudini* contenevano elementi che servivano per la formazione dei candidati.

Come tutte le altre Congregazioni, anche la Compagnia di Maria ha utilizzato la Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* di Pio XII (1956), con gli annessi *Statuti generali per la formazione religiosa, clericale e apostolica dei chierici negli stati di perfezione*, come base per la stesura di un Progetto di formazione.

Nel 1959 il Consiglio Generale preparò una bozza in latino e consultò tutte le Province sui contenuti del testo. Dopo gli emendamenti apportati, la prima Ratio Formationis monfortana fu approvata dalla Congregazione dei religiosi il 31 luglio 1961 e fu ufficialmente pubblicata, sempre in latino, nel 1962 con il titolo di *Ratio Studiorum Presbyterorum Societatis Mariae Montfortanae*. Dal titolo si evince che si trattava di un programma di studi (*studiorum*) e solamente per i preti (*presbyterorum*): un programma disciplinare per la formazione al sacerdozio, in cui i riferimenti ai tratti monfortani erano ridotti al minimo (cfr. nn. 100 e 180). Infatti, era lo studio delle Costituzioni a offrire lo specifico monfortano ai giovani candidati.

Sulla scia del Concilio Vaticano II, e specialmente del documento *Perfectae Caritatis*, anche la Compagnia di Maria rinnovò la

propria Regola di vita (*Monfortano Oggi*). Nello stesso tempo l'Amministrazione Generale intraprese uno studio serio sulla formazione monfortana in Congregazione, coinvolgendo i confratelli direttamente impegnati in questo campo.

Fu il Consiglio Generale Ordinario con una lettera del dicembre 1982, su invito del Capitolo Generale 1981 e del Consiglio Generale Straordinario (CGS) del 1982, a chiedere a tutte le Entità che avevano giovani in formazione, di inviare a Roma i progetti formativi del Noviziato e del periodo dei voti temporanei.

Dopo una attenta lettura il CGS del 1983 inviò una sintesi del materiale a tutti i formatori perché potessero studiarla e confrontare la loro azione educativa con quella delle altre Entità. Un questionario rivolto ai formatori raccolse ulteriori dati sulla formazione e sui programmi di pastorale vocazionale. Iniziava a prendere corpo un *Dossier sulla Formazione*, presentato al CGS 1984, riguardante il Noviziato, il periodo di voti temporanei e la Formazione continua. Da lì iniziò un lavoro che ha portato alla stesura del *Testo provvisorio di Ratio Formationis monfortana* (1986), inviato ai padri Capitolari in preparazione al Capitolo Generale 1987. Interessanti sono le motivazioni della Ratio Formationis monfortana, presentate nei primi tre numeri: 1) rispondere alla domanda della Chiesa in materia di formazione; 2) mettere in luce gli accenti specifici della formazione monfortana; 3) offrire una guida a tutti gli attori del processo formativo. All'introduzione seguono due grandi parti: la prima si occupa dei principi generali della formazione monfortana e la seconda delle singole tappe formative.

Durante il Capitolo Generale la struttura e la divisione del documento rimangono invariati e, dopo i necessari emendamenti, la Ratio Formationis monfortana è approvata il 17 luglio 1987. In senso stretto essa viene definita un *directoire*, cioè un codice

annesso alle Costituzioni, in cui sono poste le norme che corrispondono all'epoca attuale, alle condizioni fisiche, psicologiche dei membri e a circostanze particolari.

1.2. L'esigenza di una nuova Ratio Formationis monfortana

Pur essendo quello del 1987 un buon documento, ci si rende conto che da allora il mondo, la Chiesa e la Congregazione sono molto cambiati.

Nella relazione di apertura del Capitolo Generale 2005, il Superiore Generale, p. William Considine, tra i cambiamenti ha sottolineato soprattutto l'internazionalità e il modo di comprendere e accogliere le ricchezze del carisma da parte dei missionari monfortani.

Inoltre, dopo il 1987, sono apparse due Esortazioni apostoliche molto importanti per la formazione alla vita sacerdotale e religiosa, cioè *Pastores Dabo Vobis* nel 1992 e *Vita Consecrata* nel 1996. Altri documenti rilevanti per la formazione monfortana sono state le Lettere Circolari dell'allora Superiore Generale p. William Considine come quella del 1998 intitolata *Professione temporale e perpetua*.

Decisivo per un nuovo approccio alla Ratio Formationis monfortana e una sua nuova redazione fu l'invito di Giovanni Paolo II agli Istituti di Vita Consacrata ad «elaborare quanto prima una Ratio Institutionis, cioè un progetto formativo ispirato al carisma istituzionale, nel quale sia presentato in forma chiara e dinamica il cammino da seguire per assimilare appieno la spiritualità del proprio Istituto» (VC 68).

Queste premesse chiariscono perché all'interno del Consiglio Generale si decise di iniziare il percorso per un nuovo progetto formativo della Congregazione. Le seguenti tappe hanno portato alla sua stesura:

2001 Roma (4-25 febbraio): riunione internazionale dei formatori presso lo Scolasticato. In seguito il Consiglio Generale costituisce un Comitato di redazione composto da p. Ivo Libralato (Responsabile Generale), p. Donald La Salle, p. Olivier Maire, p. Jean-Louis Courchesne e p. Marco Pasinato.

2001 Roma (10-15 novembre): il Comitato studia il *dossier* contenente il materiale della riunione dei formatori e decide che il documento sulla formazione sarà in due volumi: il primo presenterà i principi ispiratori della formazione monfortana, mentre il secondo, dal taglio più giuridico e normativo, conterrà gli aspetti specifici delle differenti tappe formative.

Inoltre, si cercherà di mantenere l'afflato monfortano in modo che il testo possa indirizzarsi più facilmente e direttamente a tutti i confratelli, giovani e meno giovani, impegnati nei diversi campi di ministero. Centrale in questo Progetto Formativo è l'idea di «formazione continua»: la formazione come un cammino di crescita e conversione che dura tutta la vita.

Si sceglie come titolo: *Insieme ... sulle orme degli Apostoli poveri*. Si invia all'intera Congregazione una prima bozza denominata: *Progetto di una nuova Ratio Institutionis Montfortanae* che raccoglie i contenuti del primo volume. È accompagnata da una lettera del Superiore Generale, p. William Considine, datata 11 febbraio 2002, che spiega le novità del progetto formativo e la tavola delle materie del secondo volume.

1.3. Primo volume (Ratio I - 2005)

L'iter cronologico che ha portato alla stesura del primo volume è il seguente:

2002 Roma (11-20 novembre): il Comitato raccoglie le risposte al questionario inviato alle Entità, integrandole in una bozza emendata che faccia da base per una prima redazione in lingua francese.

2003 Montreal (gennaio – marzo): prima redazione in francese ad opera di p. Jean-Louis Courchesne, sottoposta poi alla valutazione di un gruppo di confratelli.

2003 Roma (17-21 novembre): il Comitato raccoglie i contributi e le osservazioni dei confratelli consultati. Dopo la revisione finale, si giunge ad una redazione definitiva in inglese, ad opera di p. Donald La Salle.

2004 Roma (8 dicembre): il Superiore Generale p. William Considine promulga il primo volume del Progetto di Formazione alla vita monfortana, dal titolo «*Insieme ... sulle orme degli Apostoli poveri*». La formazione alla vita monfortana - Volume I: principi ispiratori, Roma 2005 (Ratio I).

2005 Roma (aprile – maggio): il primo volume viene tradotto e pubblicato in 4 lingue (francese, inglese, italiano e spagnolo) ed è consegnato ufficialmente ai Capitolari, durante una celebrazione nel Capitolo Generale 2005. Negli Orientamenti del Documento Capitolare si raccomanda alla nuova Amministrazione Generale di applicare la nuova Ratio. A partire da questo momento la Ratio I viene inviata a tutti i confratelli della Congregazione.

1.4. Secondo volume (Ratio II - 2022)

Nella seguente cronologia è sintetizzato l'iter che ha portato alla pubblicazione del secondo volume:

2002 Roma (11-20 novembre): i membri del Comitato si suddividono la materia ed entro giugno 2003 viene redatta una prima bozza, inviata a tutti i formatori della Congregazione, perché la prendano in esame e presentino le loro osservazioni.

2003 Roma (17-21 novembre): dopo aver preso in considerazione i contributi dei formatori, il Comitato consegna il testo a p. Josu Mirena Alday, claretiano, esperto in materia, per un apporto in chiave metodologica. Si decide di attendere la pubblicazione e l'assimilazione del primo volume della Ratio prima di procedere alla stesura del secondo.

2005 Roma, Capitolo Generale: negli Orientamenti degli Atti Capitolari si raccomanda alla nuova Amministrazione Generale la stesura del secondo volume della Ratio Formationis monfortana. L'Amministrazione Generale nomina un Comitato: p. Donald La Salle (Responsabile Generale), p. Marco Pasinato, p. Alexandre Randriamiharisoa, p. Yoseph Putra Dwi Darma Watun.

2011 Roma, Capitolo Generale: il secondo volume della Ratio Formationis monfortana è approvato *ad experimentum* e viene consegnato alle Entità e alle case di formazione.

2012-2016 Roma: l'Amministrazione Generale organizza diversi convegni internazionali per i formatori, apportando miglioramenti e aggiornamenti al testo *ad experimentum*. L'applicazione del documento avviene con la supervisione della Commissione Generale per la Formazione composta da p. Jorge Enrique

González Vásquez (Responsabile Generale), p. Pierre Bonhommeau, p. Jos van den Bergh, p. Tom Poth, p. Luigi Gritti, p. Yoseph Putra Dwi Darma Watun.

2017 Roma, Capitolo Generale (1-21 maggio): negli Atti del Capitolo si raccomanda alla nuova Amministrazione Generale di pubblicare «quanto prima» il secondo volume della Ratio (cfr. CG 2017, Atti 9.4).

2017 Roma (27 ottobre): il Consiglio Generale costituisce una Commissione per la Formazione, comprendente confratelli di tutti i continenti, con il compito di attuare la raccomandazione del Capitolo Generale: p. Marco Pasinato (Responsabile Generale), p. Luis Salvador Avila, p. Reni Joseph Punnappanal, p. Kristianus Jumi Ngampu e p. Jackson Fabius, poi sostituito da p. Louis John Nkukumila.

2018 Roma (5-13 aprile): la Commissione Generale decide di procedere alla redazione partendo dal testo approvato *ad experimentum* nel 2011 e tenendo presenti i seguenti obiettivi : 1) la continuità con l'ispirazione monfortana e quindi con il primo volume; 2) l'aggiornamento sulla base dei nuovi documenti del magistero della Chiesa, in particolare la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* pubblicata nel 2016 e le lettere circolari dei Superiori Generali; 3) la coerenza con il genere letterario di una Ratio; 4) il mantenimento del livello generale del documento rispetto al livello più specifico di una Ratio locale.

2019 Roma (11 marzo): su suggerimento della Commissione, il Consiglio Generale nomina un Comitato di redazione in p. Marco Pasinato e p. Alfio Mandelli. L'edizione tipica sarà in lingua italiana.

2020 Roma (23-30 ottobre): il Consiglio Generale prende visione della bozza preparata dal Comitato di redazione. Il testo viene tradotto in francese e inglese per essere sottoposto a dei revisori esperti in varie discipline, in particolare diritto canonico, psicologia e protezione dei minori e adulti vulnerabili.

2021 (gennaio): ricezione degli emendamenti dei vari revisori esperti.

2021 (febbraio-marzo): revisione del testo da parte del Dicastero per il Clero (Prot N. 0840/2021) e ricezione delle osservazioni di Mons. Jorge Carlos Patrón Wong, Segretario per i Seminari presso il Dicastero per il Clero.

2021 (marzo-aprile): invio del testo ai Superiori per la lettura e le osservazioni nelle Entità.

2021 (6 maggio): ricezione delle reazioni delle Entità al Consiglio Generale Straordinario.

2022 (29 luglio): il testo viene approvato con Decreto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (Prot. N. 58787/2022).

2022 Roma (15 agosto): il Superiore Generale p. Luiz Augusto Stefani, promulga il secondo volume del Progetto di Formazione alla vita monfortana (Ratio II), dal titolo: *Insieme ... sulle orme degli Apostoli poveri*. La formazione alla vita monfortana - Volume II: orientamenti e norme, Roma 2022 e dispone che sia pubblicato in sei lingue (francese, indonesiano, inglese, italiano, portoghese e spagnolo).

2. Caratteristiche e contenuti fondamentali

2.1. Sguardo d'insieme

In continuità con il primo volume (Ratio I), il presente volume (Ratio II) offre direttive e contenuti unitari e graduali per la formazione monfortana iniziale e continua, per far sì che il candidato e il missionario Monfortano possano crescere nell'adesione libera e sempre nuova alla chiamata di Dio e nella capacità di servire il Vangelo nel mondo contemporaneo, animati dallo spirito apostolico di san Luigi Maria di Montfort.

Il primo capitolo, intitolato *Continuità con l'ispirazione monfortana*, presenta in modo organico e sintetico le note specifiche, le dimensioni e i mezzi della formazione monfortana, attingendo a quanto già indicato nella Ratio I.

Il secondo capitolo, intitolato *Le tappe della formazione nell'arco della vita*, descrive le tappe della formazione iniziale e continua, delineando di ciascuna la natura, gli obiettivi, il contenuto del cammino di crescita nelle diverse dimensioni della persona e i criteri di valutazione.

Segue il terzo capitolo intitolato *Formazione dei Superiori e dei Formatori*, con gli orientamenti per la formazione specifica della leadership a servizio della missione e della formazione. Dei formatori la Ratio II delinea la fisionomia secondo le diverse tappe nelle quali sono chiamati a svolgere il loro servizio.

Il capitolo quarto, intitolato *Questioni particolari*, offre criteri e norme per il discernimento e l'accompagnamento di alcune situazioni specifiche.

Il capitolo quinto contiene l'*Ordinamento degli Studi*. Non offre un elenco delle materie di studio, ma indica delle aree di approfondimento per una feconda integrazione con la spiritualità

e il carisma monfortano, tenendo conto della necessità di prepararsi adeguatamente alla missione monfortana.

Nel sesto e ultimo capitolo, intitolato *Procedure amministrative*, la Ratio II richiama la prassi amministrativa che i Superiori e i formatori sono tenuti a seguire per un efficace servizio alla formazione nella Compagnia di Maria.

2.2. Il respiro monfortano

La nota caratteristica del presente documento è senza dubbio il suo respiro monfortano. La continua attenzione a collocare il processo formativo all'interno dell'orizzonte del carisma e della spiritualità monfortana, evita che sia generico e favorisce la sua specificità.

L'afflato monfortano è alimentato dal costante rimando all'esperienza e agli scritti del Fondatore, in particolare alla *Preghiera Infocata*. In essa san Luigi Maria di Montfort riporta la vocazione monfortana alla sua sorgente: il pensiero, le mani, il cuore della Trinità (cfr. PI 1). Offre, inoltre, il punto di tensione di tutto il processo formativo: lasciarsi possedere, “sedurre” dall'Amore di Gesù Sapienza e divenire “Liberos” per una appartenenza nuova, per un servizio, per una donazione nella missione.

Nella stessa *Preghiera Infocata*, il Fondatore della Compagnia di Maria consegna i tratti dell'uomo apostolico. Particolarmente suggestiva e stimolante risulta la scelta di organizzare le cinque dimensioni che, prese insieme, delineano e strutturano l'identità del missionario Monfortano e contraddistinguono una vita all'apostolica, attorno all'icona dell'occhio e dello sguardo (cfr. PI 21-22). È il filo conduttore per un sapiente equilibrio e una visione integrale della formazione iniziale e continua che non si identifichi con un solo aspetto, a scapito degli altri. Sorprende, per la sua attualità, che il primo sguardo da formare per Luigi Maria di Montfort sia quello umano, per una maturità nel segno di un amore

disinteressato e di autentiche e gratuite relazioni. Rimanda all'urgenza, oggi, di avere una particolare cura per la formazione nella dimensione umana, perché la grande sfida per il futuro della vita religiosa, anche monfortana, è avere consacrati e sacerdoti di profonda umanità.

Il respiro monfortano è altresì alimentato dal riferimento vitale alla Vergine Maria, nelle varie tappe della formazione iniziale e continua. «Da' figli a tua Madre» (PI 6): la relazione con Maria, Madre e maestra spirituale, scandisce il cammino di conformazione a Cristo Sapienza che dura tutta la vita, all'interno di un processo generativo! Il presente progetto di formazione alla vita monfortana si nutre della consapevolezza che nessuno come Maria realizza la piena conformità del candidato e del missionario Monfortano a Cristo suo Figlio che abita in Lei. Introducendo Maria nello spazio della propria interiorità, essi ricevono lo stesso pensiero e gli stessi sentimenti di Cristo (cfr. 1Cor 2,15-16; Fil 2,5ss), il suo cuore per poter vivere e amare come Lui. Maria è, così, nel processo formativo "l'albero perfetto" che produce il frutto Gesù Cristo (cfr. SM 78); è la via perfetta per andare a Gesù Cristo (cfr. VD 55.139); il modello (cfr. VD 46) e lo stampo perfetto per riprodurre con fedeltà i tratti del suo Figlio (cfr. SM 16).

Infine, L'Amore dell'eterna Sapienza diviene guida in tutto il processo di formazione, in particolare nel discernimento e nella valutazione di una vocazione monfortana (cfr. WJC_1998 16).

2.3. L'orizzonte: il discepolo missionario

Il presente testo, attingendo alla ricchezza dei documenti più recenti dei Papi, della Santa Sede e della Compagnia di Maria, recepisce le nuove sensibilità emerse in questi ultimi anni riguardo alla formazione alla vita consacrata e al sacerdozio. In particolare,

assumendo lo statuto “discepolare” del cammino formativo, chiarisce che la formazione iniziale e continua sono un unico e ininterrotto cammino discepolare (cfr. RFIS 54), che comincia con il battesimo, si perfeziona con gli altri sacramenti dell’iniziazione cristiana, viene accolto come centro della propria vita al momento dell’ingresso nella Compagnia di Maria e prosegue per tutta l’esistenza. In questo senso, la formazione è una.

La vocazione nasce sempre da un incontro d’amore con Gesù e con il Popolo di Dio. Ne consegue che il religioso e il presbitero Monfortano stanno sempre tra Gesù e la gente. L’altra nota caratteristica del presente documento è, dunque, la prospettiva di una formazione a partire dalla missione e dal Popolo di Dio.

Per discernere, accogliere, accompagnare candidati e religiosi che possano inserirsi oggi in una visione di Chiesa missionaria e diventare parte integrante del suo “dinamismo in uscita”, il progetto formativo si ispira all’icona del discepolo missionario (cfr. EG 120). La Chiesa, infatti, e con essa e in essa anche la Compagnia di Maria (cfr. BLAIN, n. 80, ed. italiana) è nata “in uscita”, cioè missionaria. La Ratio II si propone come aiuto alla formazione di discepoli missionari con un cuore che arde per il Maestro e per il Popolo di Dio, sempre in cammino, profeti che risvegliano nell’intimo dell’uomo il desiderio della Sapienza. Non certo religiosi e preti da salotto, tranquilli e sistemati, adagiati nel proprio benessere, tiepidi che preferiscono il quieto vivere.

2.4. Alcune attenzioni particolari

Formazione dei Superiori e dei Formatori

Il documento dedica un intero capitolo alla formazione della leadership, in cui non si limita ad offrire indicazioni a quanti svolgono direttamente un servizio nella formazione dei candidati

alla vita religiosa e al presbiterato, ma affronta anche la materia della formazione dei Superiori.

Alla base vi è la consapevolezza che la formazione è un processo nel quale tutti sono inseriti, ciascuno nel proprio ruolo e a partire dalla propria condizione e dalla missione ricevuta. Nessuno è esente dal cammino di configurazione a Cristo e ciò vale, ancor più, per i Superiori e i formatori.

La qualità del servizio dell'autorità e della formazione dipende dall'adeguata preparazione di chi è chiamato ad esercitarlo. Superiori e formatori per primi devono avere la fisionomia del discepolo del Signore, corredata da tratti umani e spirituali propri.

Nello specifico dei formatori, la Ratio II riconosce che Dio è il vasaio divino che plasma i sentimenti del Figlio Gesù nei candidati, nei religiosi e nei presbiteri Monfortani, ai quali si chiede la *docibilitas* davanti alla sua opera. Ora, le mani del Signore operano attraverso coloro che, nella Chiesa, sono chiamati a essere i primi formatori della vita religiosa e sacerdotale e di coloro che si occupano della formazione continua.

Formazione e protezione di minori e adulti vulnerabili

La Chiesa ha ormai assunto con decisione l'impegno nella lotta contro il triste fenomeno degli abusi sessuali, di potere e di coscienza di cui si sono resi responsabili nel tempo molti chierici e persone consacrate. Anche ogni membro della Compagnia di Maria è chiamato a fare tutto quanto è possibile affinché abusi di questo genere non succedano mai più.

Il presente documento dà il suo contributo, con una serie di indicazioni da integrare nelle varie tappe del processo di formazione iniziale e continua.

In particolare, riguardano la serietà del discernimento prima dell'ingresso nel cammino formativo, l'insistenza nella formazione umana sugli aspetti psicosociali e psicosessuali di una vita sana, la formazione alla prevenzione degli abusi sessuali che implica preparazione, studio e conoscenza delle dinamiche sottese, l'accompagnamento di candidati che hanno vissuto esperienze di abuso.

Assai prezioso è il contributo della Ratio II in merito ai criteri per l'accettazione o la dimissione dal cammino formativo di candidati che sono incorsi in delitti o situazioni problematiche nelle relazioni con minori e adulti vulnerabili.

Ordinamento degli studi

La proposta del progetto formativo monfortano mira alla crescita di religiosi e presbiteri che rispondano ai bisogni della Chiesa del nostro tempo, capaci di slancio missionario e di spinta evangelizzatrice, in un contesto multi-culturale e multi-religioso.

Per questo ha scelto di privilegiare le materie “ministeriali”, cioè discipline la cui conoscenza è più specificatamente connessa alle esigenze del ministero pastorale, all'evangelizzazione e alla carità pastorale.

3. Norme generali

3.1. Autorevolezza del documento

Nella misura in cui ogni Monfortano si approprierà dell'ispirazione del Fondatore potrà valorizzare il presente secondo volume come guida nel processo della formazione monfortana e accoglierà come autorevoli le norme in esso contenute. In questo documento infatti si trovano orientamenti di

vano genere – spirituale, pedagogico, canonico – e norme vere e proprie non rigidamente separati, pur essendo esplicitato il valore orientativo o precettivo di ogni passo.

3.2. Ratio generale e Ratio locale

Il presente documento si attiene al livello generale di tutta la Congregazione. Sulla base di questo documento, ogni Entità dovrà redigere una Ratio locale per la formazione iniziale e continua, che riporta e attualizza nel suo particolare contesto quanto previsto dalla Ratio generale. A tal fine conterrà i seguenti elementi:

- a) una descrizione sommaria del contesto sociale, culturale ed ecclesiale in cui i monfortani esercitano il loro ministero;
- b) una descrizione e uno sviluppo delle strategie e dei mezzi da adottare per la cura delle dimensioni formative, contestualizzati nella realtà del Paese;
- c) l'ordinamento degli studi;
- d) una sintesi circa eventuali accordi di collaborazione internazionale per la formazione iniziale o continua.

3.3. Applicazione del documento

Il presente documento si applica integralmente in tutte le Entità della Compagnia di Maria, unitamente alla Ratio locale elaborata dall'Entità e approvata dal Superiore Generale. Ulteriori revisioni e debite approvazioni dovranno essere periodicamente effettuate e richieste, nel caso in cui sembri necessario. Le norme del documento generale e le loro particolari applicazioni dovranno entrare nella Ratio locale e nei programmi formativi delle Entità.

Capitolo I - CONTINUITÀ CON L'ISPIRAZIONE MONFORTANA

1. Il primo volume della Ratio Formationis monfortana (Ratio I) ha presentato i principi e lo spirito della formazione monfortana, come pure le dimensioni e i mezzi che aiutano a diventare sempre più missionari della Compagnia di Maria. Nella consapevolezza che la formazione è compito di tutti, la Ratio I ha anche trattato l'aspetto dell'organizzazione e del coordinamento dell'azione formativa, nei suoi agenti e livelli di responsabilità (cfr. Ratio I 180-221).
Il primo capitolo di questo secondo volume ne riprende i contenuti in modo sintetico e sistematico.

1. CRITERI GUIDA DELLA FORMAZIONE MONFORTANA

1.1. Formazione dell'uomo apostolico

2. «Montfort ci ha voluti “missionari”» (Cost. 8). Essendo la missione l'elemento vitale della vocazione monfortana, l'intero processo formativo è finalizzato a maturare i tratti dell'uomo apostolico, in tutte le dimensioni della persona, e ad acquisire uno spirito apostolico (cfr. Ratio I 64) secondo i quattro elementi costitutivi e non dissociabili della missione monfortana: “evangelizzazione”, “Maria”, “instabilità”, “fare insieme” (cfr. Cost. 63b). San Luigi Maria di Montfort nella sua esperienza e negli scritti fondazionali ha consegnato i tratti caratteristici dell'uomo apostolico. Il cammino formativo si ispira ad essi, rilegendoli alla luce dell'oggi della Chiesa e del mondo (cfr. Ratio I 119-122).

1.2. Formazione come risposta all'attrazione della Grazia

3. «C'è un cielo che vuole sedurci», amava cantare san Luigi Maria di Montfort (cfr. C 155,1). All'inizio del cammino di formazione c'è una seduzione della Grazia, che s'intreccia con il desiderio del cuore umano e con il suo anelito alla pienezza di vita (cfr. Ratio I 9). Tutto il processo formativo, iniziale e continua, è risposta discepolare al movimento della Sapienza che «va in cerca di quanti sono degni di lei» (AES 4; cfr. Ratio I p. 18). Esso favorisce l'incontro personale con la Sapienza eterna e incarnata, come centro vitale attorno al quale integrare in unità i tanti frammenti della propria storia e persona e trovare la propria identità e verità.

1.3. Formazione “alla scuola di Maria”

4. San Luigi Maria di Montfort, nel suo cammino di conformazione a Gesù Cristo, Sapienza eterna ed incarnata, ha incontrato ed accolto la persona e il ruolo materno della Vergine Maria (cfr. Ratio I 146). Ha sperimentato che «si progredisce di più in poco tempo di sottomissione e dipendenza da Maria che in anni interi di iniziative personali e appoggiati soltanto su se stessi» (VD 155). Come il discepolo amato, ogni persona in formazione prende con sé Maria, la introduce nel suo mondo spirituale e affettivo e si getta in lei, il grande stampo di Dio (cfr. SM 17), per essere trasformata in Gesù Cristo. Nel suo cammino formativo si lascia guidare da Maria (cfr. Ratio I 13.154) e rimane costantemente sotto il suo sguardo materno (cfr. Ratio I 166).

1.4. Formazione nel dinamismo pasquale

5. Per giungere alla piena maturità in Cristo Gesù, occorre passare attraverso la morte e rinascere a vita nuova (cfr.

WJC_2000 7). La croce gloriosa è, quindi, il punto fermo nel processo di formazione. Nel cammino formativo, quali «alunni della Sapienza», bisogna aspettarsi di essere tagliati, sgrossati e cesellati dal martello della croce (cfr. Ratio I 17; LAC 28), per avere la forma di Gesù, che è la forma della vita donata, consegnata e offerta.

1.5. Formazione specifica monfortana

6. Il cammino di formazione, per quanto originale, unico e irripetibile, è sempre ispirato all'esempio e alle intuizioni di san Luigi Maria di Montfort (cfr. Ratio I 5). Valorizzando tale eredità carismatica ad ogni tappa della vita, la formazione aiuta a «crescere continuamente nell'immagine di un “vero Monfortano”, così che il nostro Santo Fondatore possa riconoscere in noi quei discepoli che ha desiderato, atteso, e per i quali ha ardentemente pregato”» (Ratio I 30).

1.6. Formazione incarnata e aperta

7. «Montfort ha voluto una Compagnia raccolta da tutte le nazioni, sotto la guida di Maria, pronta a lavorare per il Regno di Dio [...] ha sognato un gruppo di missionari che vivesse insieme, al di là delle barriere culturali e nazionali» (Ratio I 222). L'intuizione del Fondatore impegna a salvaguardare un approccio alla formazione che sia incarnato nei diversi ambienti di vita in cui la Compagnia di Maria è presente e nelle varie culture. La formazione si situa nella prospettiva di un mondo aperto e di un cuore aperto al mondo, mira a coltivare consapevolmente una fraternità senza confini che si traduce in una educazione al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento (cfr. FT 103).

1.7. Formazione continua

8. Il cammino di trasformazione in Gesù Cristo è un processo di continua assimilazione dei sentimenti della Sapienza eterna e incarnata verso il Padre (cfr. Ratio I 33). La formazione, quindi, per sua natura, è un processo che dura tutta la vita poiché «la persona consacrata non potrà mai supporre di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé» (VC 69). Si è sempre discepoli e la formazione si configura come un unico e ininterrotto cammino discepolare (cfr. RFIS 54), nel quale ci si lascia plasmare dallo Spirito Santo.

1.8. Formazione alla *docibilitas*

9. È importante che la formazione iniziale si saldi con quella continua, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare dalla vita di ogni giorno (cfr. VC 69; Ratio I 146). Si tratta di formare una coscienza docile, capace di ascolto obbediente, un cuore saggio e intelligente (cfr. 1Re 3,9.12b), che sa cogliere tutte le occasioni di crescita nascoste nelle situazioni, anche in quelle negative, e discernere la volontà di Dio nelle parole e negli eventi, con il desiderio di conformarsi a Lui nella libertà (cfr. Lc 2,19.51b; Ratio I 147). L'atteggiamento della *docibilitas* presuppone un sentire fondamentalmente positivo verso la realtà, se stessi e gli altri. Nel processo formativo si esprime in una attitudine umile, flessibile, ricettiva e intraprendente.

1.9. Formazione graduale

10. Lo Spirito Santo, presente nei cuori, conosce i tempi di maturazione di ognuno. Anche Montfort ha avuto bisogno di tempo per diventare quello che è diventato (cfr. Ratio I 28).

Il rispetto dei ritmi personali è condizione indispensabile per assicurare una crescita graduale della persona nelle sue diverse dimensioni, integrando progressivamente atteggiamenti e comportamenti. Graduale è anche la proposta dei contenuti formativi, che accentua gli aspetti propri di ogni fase, senza trascurare gli altri. Ogni tappa di formazione è continuazione della precedente e preparazione alla successiva.

1.10. Formazione personalizzata

11. La persona nella sua irripetibile individualità, da un lato caratterizzata da doti e ricchezze e plasmata dalla grazia, dall'altro segnata da limiti e fragilità (cfr. RFIS 28), è sempre al centro del processo formativo, in quanto prima responsabile della sua crescita (cfr. Ratio I 188). Una formazione personalizzata parte dalle potenzialità, dalle ricchezze e dai limiti di ognuno: con la persona e non malgrado la persona.

1.11. Formazione integrale

12. Completezza ed armonia formano l'uomo apostolico, come persona equilibrata. La formazione alla sapienza missionaria domanda l'integrazione delle diverse dimensioni della persona umana (cfr. Ratio I 34), che compongono e strutturano l'identità del religioso Monfortano. La formazione dovrà, pertanto, coinvolgere tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni (cfr. VC 65).

1.12. Formazione basata sull'esperienza

13. Un'autentica formazione fa in modo che ognuno "agisca secondo una scelta cosciente e libera, cioè mosso e indotto

personalmente dal di dentro” (AL 267). Per questo non si occupa semplicemente dei comportamenti, ma favorisce la maturazione di convinzioni e decisioni. Ciò avviene grazie all’esperienza che incarna i valori nella vita e nelle situazioni quotidiane. Perché l’esperienza porti il frutto di una trasformazione e di una libertà interiore, è importante che sia attraversata con la riflessione, portata nella preghiera, sull’esempio della Vergine Maria, la quale “custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).

1.13. Formazione in relazione

14. La formazione sarà efficace nella misura in cui darà importanza alle relazioni che generano comunione (cfr. RFIS 50; FT 87). Il primo volume della Ratio presenta una lunga lista di attori coinvolti nella formazione con cui la persona entra in relazione formativa: la Trinità, la Beata Vergine, il Montfort, la comunità ecclesiale, il Consiglio Generale e il Superiore dell’Entità, la comunità, i formatori, il direttore spirituale, i laici e i poveri (cfr. Ratio I 184-202). Una formazione in relazione si oppone a una visione individualistica che, centrando tutto l’interesse nel progresso della propria persona, può cadere nella autoreferenzialità. Ogni autentica relazione, vissuta a partire della propria identità più profonda, è occasione per formarsi e lasciarsi formare. Al contrario, qualsiasi azione formativa che non si attui all’interno di relazioni vitali corre il rischio di diventare disincarnata ed egocentrica, e per questo anche sterile.

2. DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE MONFORTANA

15. Nel processo della formazione iniziale e continua, cinque dimensioni interagiscono simultaneamente e ognuna di esse «è finalizzata alla trasformazione o assimilazione del cuore a

immagine di quello di Cristo» (RFIS 89). I nn. 18-22 della *Preghiera Infocata* di san Luigi Maria di Montfort illuminano ciascuna di queste dimensioni.

2.1. Dimensione umana: «Avranno un occhio di uomo» (PI 21)

16. Il nostro Fondatore chiede il dono di persone libere della libertà dei figli di Dio, che abbiano un occhio umano verso se stesse e il prossimo (cfr. PI 21; Ratio I 49). Il fattore decisivo nel cammino di configurazione a Gesù Cristo, Sapienza incarnata è una profonda umanità. Per questo, «sin dall'inizio, e per tutta la vita, il consacrato si dovrà preoccupare di conquistare e far crescere un'autentica maturità, che faccia di lui un essere profondamente umano» (cfr. Ratio I 49). La cura della crescita umana assumerà necessariamente caratteristiche diverse nelle varie stagioni della vita (cfr. Ratio I 51).

2.2. Dimensione spirituale: «Avranno un occhio di aquila per te» (PI 21)

17. L'uomo apostolico avrà un occhio di aquila (cfr. PI 21), cioè non sarà appiattito sull'orizzonte delle cose della terra, ma sarà capace di penetrare il cielo e di tenere fisso lo sguardo in Dio, senza temere le vertigini delle grandi altezze. Per questo, gli apostoli degli ultimi tempi saranno «molto uniti a Dio», scrive il nostro Fondatore in VD 56. Tutto il processo formativo, iniziale e continua, mira a favorire l'incontro personale con Gesù Cristo, coltivando la dimensione contemplativa della vita e la relazione amante con Dio Padre. Ciò implica la cura della propria interiorità, lasciandosi attirare sul piano del cuore, lì dove Gesù per primo invita ad entrare (cfr. Mt 6,6). La formazione nella dimensione spirituale consolida l'esperienza della comunione con Dio e

della sequela di Cristo, Sapienza incarnata, conosciuto, cercato e amato (cfr. Ratio I 55).

2.3. Dimensione intellettuale: «Ad essi darai la tua sapienza» (PI 22)

18. La formazione nella dimensione intellettuale non si riduce semplicemente al conseguimento di titoli accademici e di competenze professionali, ma è un'esperienza saporosa e piena di gusto, di Dio e della verità (cfr. PI 22; AES 13). Si propone di integrare gli studi nel cammino spirituale per giungere ad una conoscenza che venga dal cuore (cfr. Ratio I 60). La formazione intellettuale e culturale sviluppa la capacità di pensare con chiarezza e in maniera critica per saper distinguere la vera dalla falsa sapienza (cfr. Ratio I 59). Essa risponde all'urgenza di incarnare l'annuncio nella complessità della storia; prepara ad affrontare le sfide che interpellano la Chiesa e la Compagnia di Maria, chiamata a rendere ragione della speranza che la anima. La formazione intellettuale mira al continuo sviluppo delle attitudini e dei talenti richiesti dalla missione di evangelizzazione (cfr. Ratio I 60).

2.4. Dimensione apostolica: «Avranno un occhio di leone per i tuoi nemici e un occhio di bue verso se stessi» (PI 21)

19. L'uomo apostolico avrà l'occhio e il cipiglio del leone per i nemici, cioè uno zelo ardente e la parresia per affermare la verità e denunciare il male (cfr. PI 21). Avrà, inoltre, un occhio di bue per se stesso, ossia la forza di portare il peso delle fatiche apostoliche con pazienza e costanza, rinunciando alle comodità e alle agiatezze, accettando i disagi di una vita all'apostolica che non è sedentaria né amante della quiete (cfr. PI 21; RM 2).

La formazione nella dimensione apostolica non si riduce «ad un semplice apprendistato di qualche tecnica pastorale. Favorendo la crescita nella conformazione all'agire di Cristo, apostolo del Padre, essa mira a sviluppare una comunione sempre più profonda con il suo anelito pastorale» (Ratio I 67). Inoltre, nutre ed alimenta l'amore e la passione apostolica per il Vangelo, per la Chiesa e la missione evangelizzatrice della Compagnia di Maria. In particolare, educa alla sapienza del missionario Monfortano che consiste nella capacità di intraprendere sempre qualcosa di nuovo per il Vangelo, nel coraggio di rischiare per Dio, nella scelta di lasciare la sicurezza del Cenacolo per uscire fuori da Gerusalemme (cfr. WJC_1996 5).

2.5. Dimensione della vita religiosa: «Saranno una cernita di predestinati che tu devi formarti nel mondo e dal mondo» (PI 18)

20. Dall'incontro con l'amore unico e totalizzante di Dio nasce la risposta della vita di consacrazione monfortana. Desiderando imitare Gesù Sapienza povero, casto e obbediente (cfr. Ratio I, 56), nel cammino di formazione si diventa sempre più "*Liberos*": persone distaccate dalle ricchezze che passano, per abbracciare Colui che resta, con il cuore sciolto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri, persone che scelgono per sé l'obbedienza umile come libertà più grande (cfr. PI 7-10).

Consacrandosi a Dio solo, l'uomo apostolico accetta di ricevere da Lui fratelli e sorelle, da amare con amore autentico e personale (cfr. Cost. 80). Egli non è, dunque, un isolato o un solitario; al contrario, si riconosce parte di una congregazione, un'assemblea, una compagnia (cfr. PI 18), all'interno della quale condivide radici, valori e missione.

Il carisma monfortano alimenta la formazione iniziale e continua, promuovendo in ogni persona la consapevolezza del dono ricevuto e la sua incarnazione in uno stile di vita “all’apostolica”, «sull’esempio degli Apostoli poveri» (cfr. RM 60, 2). La formazione iniziale e continua, attraverso una assimilazione continua della spiritualità monfortana (cfr. Ratio I 36), offre la possibilità di crescere nella identità di missionario della Compagnia di Maria. Nello stesso tempo matura il senso di appartenenza alla nostra Famiglia religiosa, offrendo sostanzialmente i medesimi contenuti a tutti, sacerdoti e fratelli (cfr. Ratio I 44).

3. MEZZI DI FORMAZIONE

21. Per crescere nella conformazione a Gesù Cristo e conseguire gli obiettivi formativi nelle diverse dimensioni del religioso Monfortano, si valorizzano quei mezzi che la tradizione cristiana, la vita consacrata e la nostra Famiglia religiosa ritengono di particolare efficacia.

3.1. Mezzi generali per nutrire la relazione con Gesù Cristo

22. **Lettura orante della Parola di Dio (*Lectio divina*).** San Luigi Maria di Montfort ha sempre nutrito la sua vita spirituale con la lettura e la meditazione assidua della Sacra Scrittura (cfr. Ratio I 38). Le Scritture, che sono «come una lettera di un’innamorata all’amato per guadagnarne l’affetto» (AES 65), nel cammino di formazione plasmano il cuore del discepolo del Signore. Lette e meditate ogni giorno, personalmente e in comunità, in un clima di preghiera, svelano in Dio il desiderio della nostra amicizia e le sue promesse che si compiono in Cristo, conducono ad una maggiore conoscenza di Gesù (cfr. Ratio I 83), tracciano il

cammino di conversione (cfr. Ratio I 84), inoltrano in un'autentica spiritualità di comunione (cfr. Ratio I 86).

23. **Celebrazione eucaristica.** San Luigi Maria di Montfort contempla nell'Eucaristia l'altro grande segno che testimonia il desiderio che la Sapienza ha di noi. È il suo «meraviglioso segreto per morire e vivere nello stesso tempo, e per restare con noi sino alla fine dei secoli» (AES 71). L'Eucaristia è sorgente di formazione continua che introduce nel mistero pasquale, associa la propria offerta a quella di Cristo (cfr. Ratio I 91.92), conforma alla sua oblazione totale (cfr. VC 65) e unisce tutti in un vincolo di comunione e di fraternità. Per questo, alla scuola di Maria, donna "eucaristica" e del Fondatore occorre ridestare sempre lo "stupore" davanti all'Eucaristia (cfr. EE 6.53-58), mistero da celebrare, da vivere, da annunciare e da offrire al mondo (cfr. SCa; CCC 1322-1419).
24. **Adorazione eucaristica.** San Luigi Maria di Montfort non si stanca di proporre il Santo Sacramento come «ottima scuola / per apprendere in poco tempo / senza sforzo e senza parola / la scienza delle virtù / la divina Sapienza!» (C 130,1). Perché l'Eucaristia possa sprigionare tutta la sua forza ha bisogno di un cuore capace di adorare: «Solo attraverso lunghi tempi trascorsi alla presenza del Padre, in Cristo Gesù, per mezzo dello Spirito, questa trasformazione avviene in noi e porta i suoi effetti» (Ratio I 173). Il culto reso all'Eucaristia fuori della Messa, accresce, inoltre, il desiderio di stare col Signore, apre alla preghiera d'intercessione, di rendimento di grazie e anche di riparazione e nutre in noi la capacità oblativa (cfr. RE 87-89).
25. **Sacramento della Riconciliazione.** La celebrazione regolare e frequente del sacramento della Penitenza, nella forma individuale e comunitaria, insieme alla pratica

quotidiana dell'esame di coscienza (cfr. GE 169), dà efficacia e continuità al processo di crescita nell'autenticità della vita. Il sacramento della Riconciliazione forma l'attitudine costante alla conversione del cuore (cfr. RP 7). È attraverso la grazia del perdono che avviene il passaggio dalla logica dell'uomo vecchio a quella della creatura nuova, dalla falsa alla vera Sapienza.

26. **Anno liturgico.** L'Anno liturgico è un itinerario prezioso per il progressivo inserimento in Cristo e la graduale conformazione a Lui. Celebrando con la Chiesa, nella successione dei tempi liturgici, i diversi misteri della persona e dell'opera del Redentore, si approfondisce e si penetra sempre più la sua ricchezza insondabile (cfr. Ef 3,8). Nel corso dell'Anno liturgico, le devozioni e le forme di pietà popolare ad esso legate possono rafforzare la crescita spirituale e la vita fraterna (cfr. PPL 1) e offrire un modo concreto di vivere centrati in Cristo, il solo tutto che ci deve bastare (cfr. VD 61).
27. **Liturgia delle Ore.** «Il nostro pellegrinaggio quotidiano è accompagnato dalla presenza di Dio; la Liturgia delle Ore detta il ritmo del nostro accogliere tale presenza» (Ratio I 15). Vissuta «in unione con la preghiera della Chiesa, essa manifesta la vocazione alla lode e all'intercessione propria delle persone consacrate» (VC 95). Armonizzata con gli altri esercizi di pietà, nutre la preghiera personale e la contemplazione (cfr. FLS, 29). La progressiva esperienza della Liturgia delle Ore aiuterà a gustare, a comprendere e ad amare sempre più le ricchezze dell'Ufficio, che possono ravvivare, guidare ed esprimere tutta la preghiera cristiana (cfr. LC 8).
28. **Preghiera personale.** La vocazione apostolica di san Luigi Maria di Montfort è «nata dalla contemplazione e si è

rigenerata in intensi e prolungati momenti di comunione e di amicizia con Cristo» (cfr. Ratio I 87). Anche la vocazione di ogni Monfortano matura nella costante intimità con Cristo. La preghiera – annota il Fondatore – «è per l'anima ciò che l'acqua è per il pesce, l'anima per il corpo, il respiro per la vita!» (cfr. S 494). L'assimilazione dei metodi di preghiera personale raccomandati dalla Chiesa, come la preghiera contemplativa («*oraison*»), la meditazione, l'esame di coscienza, e la valorizzazione di altri modelli di preghiera sono un aiuto per crescere nell'intimità con Cristo (cfr. Ratio I 16).

29. **Preghiera comunitaria.** In quanto Compagnia, gruppo scelto, assemblea (cfr. PI 18), la preghiera ha un respiro comunitario. Vissuta insieme, rende un cuor solo e un'anima sola, esprime in modo significativo l'identità di Monfortani e «aiuta lungo tutta la vita a rimanere fedeli nel rapporto con Dio» (Ratio I 89).
30. **Devozione mariana.** La Vergine Maria «è la montagna divina sulla quale dimoriamo. Dimorando con lei impariamo a pregare, ad ascoltare Cristo e ad entrare nel mistero della sua morte e risurrezione (cfr. PI 25)» (Ratio I 13). La devozione a Maria, che non si riduce alle pratiche esteriori, ma diviene una relazione personale, stabilita nel cuore (cfr. VD 107.108), apre ad una più profonda consapevolezza dell'amore di Dio e alla trasformazione di se stessi in Gesù Cristo.
31. **Preghiera del Rosario.** La preghiera del Rosario, «radicata nella tradizione e nello stesso tempo aperta ad una creatività di espressione» (Ratio I 15), è un mezzo di grande valore nel processo di conformazione a Gesù Cristo. Attraverso questa preghiera contemplativa la Vergine Maria immette in modo

naturale nella vita di Cristo e fa come ‘respirare’ i suoi sentimenti (cfr. RVM 15).

3.2. Mezzi generali per coltivare l’interiorità e il discernimento

32. **Lettura spirituale.** San Luigi Maria di Montfort canta: «Io leggo dopo la Scrittura / i libri di pietà / la cui dottrina sia pura / e piena di carità» (C 139,56). La lettura spirituale alimenta l’anima, le permette di comprendere meglio le ricchezze della fede, le mostra come incarnarla concretamente nella propria vita, aiuta a superare la routine, crea un’atmosfera interiore nobile e pura, immerge il cuore in grandi ideali di santità e di apostolato, amplia gli orizzonti e moltiplica la gioia di seguire il Cristo.
33. **Esercizi spirituali e ritiri.** Sono eco del “venite in disparte”, rivolto da Gesù ai discepoli. Sono uno spazio prezioso di crescita e di verifica spirituale e vocazionale (cfr. RFIS 88c). La loro efficacia sta nel propiziare l’incontro con il Signore e la sua volontà, grazie all’atmosfera di silenzio e di riflessione. Il frutto degli esercizi spirituali è un proposito che orienti e rinnovi il nostro programma di vita. La fiamma accesa durante gli esercizi annuali si tiene viva grazie a tempi di ritiro spirituale durante l’anno.
34. **Direzione spirituale.** «I nostri desideri vanno purificati, perché noi abbiamo “mille desideri, o piuttosto mille velleità di bene” [AES 182], che possono sembrare autentici, ma non lo sono. (...) Montfort ci invita a questo tipo di discernimento per scegliere la vera sapienza [cfr. AES 74-83]» (Ratio I 131). L’incontro con il direttore spirituale, non occasionale, ma sistematico e regolare (cfr. RFIS 107), favorisce l’oggettività e la verità del proprio desiderio di fedeltà amorosa a Cristo e alla propria vocazione. Aiuta a evitare

illusioni nella vita spirituale e apostolica. Poiché si tratta di mettersi in ascolto dello Spirito, nella direzione spirituale occorre aprire non solo il cuore, ma anche la coscienza (cfr. CIC, can. 246 § 4), con semplicità e fiducia soprannaturale.

35. **Studio e corsi.** Lo studio è un'esigenza intrinseca della vocazione e della missione e come tale assorbe una parte significativa delle energie di ogni Monfortano. Indispensabile per l'adeguata e profonda comprensione di Dio, degli altri, e di se stessi, permette di avere un cuore saggio e intelligente (cfr. 1Re 3, 12). Non tende al semplice apprendimento di nozioni, ma vuole favorire l'acquisizione di strumenti sempre più efficaci per «annunciare, in modo credibile e comprensibile per l'uomo di oggi, il messaggio evangelico» (RFIS 116).

3.3. Mezzi generali per crescere nella fraternità

36. **Vita fraterna in comunità.** «Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi» (FT 95). Per questo la comunità è scuola privilegiata e laboratorio di umanizzazione, libertà, obbedienza e umiltà (cfr. Ratio I 194), nella misura in cui il modo di relazionarsi gli uni gli altri è nel segno di «una fraternità mistica, contemplativa» (cfr. EG 92). La comunità accompagna la maturazione personale quando non è solo una convivenza, ma spazio di relazioni profonde e coinvolgenti, «dove si sperimenta l'aiuto vicendevole, la correzione fraterna, la condivisione dei talenti dati ad ognuno, il sostegno nei momenti di difficoltà, la comunione dei beni materiali, il soffio forte della vita per la presenza del Signore che unisce i cuori» (SB 2007, p. 9).
37. **Dialogo personale col responsabile della comunità.** Sia nella formazione iniziale come in quella continua, è un mezzo prezioso che facilita al religioso di vivere più

cordialmente la sua consacrazione a Cristo nell'obbedienza; favorisce una migliore integrazione nella vita fraterna in comunità; sostiene l'impegno nella formazione continua. Il Responsabile della comunità, da parte sua, promuove la crescita della vita fraterna attraverso il servizio dell'ascolto, consapevole che è uno dei suoi ministeri principali (cfr. FTD 20). La reciproca apertura permette di prendere più prudentemente decisioni adeguate al suo ruolo di mediatore della volontà di Dio.

38. **Conversazioni fraterne e condivisione di vita.** La comunicazione è uno dei fattori rilevanti per crescere nella vita fraterna. Particolarmente importante è la condivisione dei beni spirituali, che valorizza le diverse forme di comunicazione in un'attitudine di ascolto e di apertura (cfr. VFC 32; Ratio I 71). Inoltre, ogni occasione formale e informale è preziosa per condividere luci, esperienze, desideri e conoscenze, mentre lo scambio tra persone di differenti generazioni aggiunge ricchezza e profondità alla vita e alla missione.
39. **Riunioni comunitarie.** Sono un mezzo per sviluppare la capacità di condividere i problemi, le aspirazioni e i progetti della comunità, della Congregazione e della Chiesa. «Sono momenti utili anche per ascoltare gli altri, partecipare i propri pensieri, rivedere e valutare il percorso compiuto, pensare e programmare assieme» (VFC 31).
40. **Correzione e promozione fraterna.** La correzione e promozione fraterna – dove l'aggettivo è più importante che il sostantivo - nel processo verso la maturità è prima di tutto un modo d'essere e di crescere insieme che implica intelligenza e senso del valore della persona. La correzione-promozione fraterna, la revisione di vita e altre forme tipiche della tradizione riversano nella comunità i doni che lo Spirito

abbondantemente elargisce per la sua edificazione e per la sua missione nel mondo (cfr. VFC 32).

41. **Mensa comune.** Prendere insieme i pasti fa riscoprire, custodisce e accresce l'atteggiamento di gratitudine verso il Signore, datore di ogni bene, e verso la comunità. È un'opportunità per imparare a conoscersi, ad ascoltarsi, ad apprezzarsi e vincere l'estraneità attraverso lo scambio amichevole (cfr. RFIS 88d). L'esercizio del dominio di sé a tavola apre ai bisogni dell'altro, rende attenti contro lo spreco, quale espressione e segno di vera povertà.
42. **Lavoro e tempi di distensione.** Il lavoro, fatto bene e in modo responsabile, condiviso con i confratelli, plasma il carattere, sviluppa le capacità, contrasta l'oziosità, aiuta a vivere con autenticità la povertà evangelica e l'attenzione concreta ai poveri e mostra l'affidabilità della persona. Nello stesso tempo, rafforza il senso di appartenenza alla Congregazione. Consacrare il giusto tempo alla distensione e al riposo, trovando ristoro in cose semplici e gioendo di piccole cose (cfr. LS 222), aiuta a vivere relazioni fraterne serene, rende più efficienti nell'assumere e portare avanti i propri compiti, favorisce la crescita armoniosa della persona (cfr. Ratio I 50).

3.4. Mezzi specifici della formazione

43. **La relazione formativa.** Il cammino di crescita avviene lentamente nella vita quotidiana, in una mutua relazione tra il formatore e la persona alla quale si rivolge, fondata sulla fiducia reciproca (cfr. WJC_1998 23). Consapevole dell'unicità della persona, il formatore trova, nell'incontro frequente con essa, il mezzo «per conoscerla meglio e apprezzare la sua interiorità e illuminarla con la ricerca della volontà di Dio sulla sua vita» (cfr. SB_2013 pag. 5). Nello

stesso tempo la persona, coltivando regolari colloqui con il formatore, si rende sempre più disponibile all'azione della grazia (cfr. RFIS 46).

44. **Incontro di accompagnamento.** L'accompagnamento è un mezzo indispensabile della formazione alla sequela di Cristo (cfr. RFIS 44) e insieme un'arte che richiede una iniziazione perché occorre imparare a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (EG 169). Nel servizio di accompagnamento, “strumento precipuo di formazione è il colloquio personale, da tenersi con regolarità e con una certa frequenza” (VC 66). Attraverso un dialogo diretto la persona viene aiutata a rileggere la sua esperienza, a prendere contatto con sé stessa, dando un nome al suo vissuto affettivo. L'accompagnatore fornisce alla persona gli strumenti per discernere la presenza e l'azione del Padre nella sua storia, “ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita che si esprime in una inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti” (CV 294). Tutto questo per corrispondere alla grazia della chiamata con libertà e responsabilità, alla maniera del Figlio Gesù.
45. **Autovalutazione e rilettura di fede.** L'attitudine al discernimento è oggi particolarmente necessaria: «anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno» (GE 170; cfr. CV 280). Nel processo di discernimento, la capacità di auto-valutarsi è un grande aiuto per andare sempre più in profondità nelle varie dimensioni della personalità. La rilettura di fede della propria vita, alla luce dell'amore e della benevolenza di Cristo, porta a riconoscere la presenza e l'opera dello Spirito Santo. A questo proposito, la “autobiografia spirituale” è uno strumento utile per conoscersi e farsi conoscere e per appropriarsi della storia della propria vocazione nel suo

sorgere, nei suoi primi passi, nel suo sviluppo e nelle sue motivazioni, e offre l'opportunità di riflettere ed esprimere la propria esperienza di Dio.

46. **Valutazione del formatore.** La valutazione personale, per quanto fondamentale, non è sufficiente. Solo contando su istanze esterne, che aiutino a dare oggettività alla propria visione, la persona forma se stessa. Tra le istanze di valutazione, fondamentale è quella del Responsabile della formazione (cfr. WJC_1998 23-24). Uno strumento utile è la relazione redatta con la maggiore coerenza e obiettività possibile, il rispetto, la delicatezza e la confidenzialità che merita ogni persona. I principali criteri di valutazione si trovano nel Diritto canonico, nelle Costituzioni e nella presente Ratio.
47. **Esperienze apostoliche.** Le esperienze apostoliche, in linea con il carisma della Compagnia di Maria e tenendo conto delle attitudini e aspirazioni personali (cfr. PoI 62), sono un mezzo di maturazione. Lasciandosi formare dalla missione, si apprende a fare della missione il criterio di discernimento delle scelte personali e comunitarie (cfr. Ratio I 102). Per essere formative, le esperienze apostoliche richiedono un discernimento, una preparazione, ma soprattutto un accompagnamento e una valutazione (cfr. Ratio II 13; 305).
48. **Ricorso all'aiuto professionale in campo psicologico.** Il contributo di professionisti nell'ambito psicologico è prezioso sia nel discernimento vocazionale, sia nell'accompagnamento formativo per far luce su eventuali problematiche e aiutare nella crescita della maturità umana (cfr. RFIS 147; UCP 5). Accolto con spirito di fede, esso conferma nella propria vocazione (cfr. VC 70), favorisce una risposta creativa nelle varie fasi dell'esistenza e nutre la fedeltà nel cammino.

49. **Periodo sabbatico.** Come san Paolo esortava il suo discepolo Timoteo (cfr. 1Tm 4,14; 2Tm 1,6) è importante rinverdire il dono ricevuto da Dio. Il consacrato ha bisogno di un periodo sabbatico più o meno prolungato, dedicato esclusivamente al proprio rinnovamento spirituale. Si tratta di fare il punto nella propria vita per ricuperare la priorità di stare con Dio nella preghiera, vivificare la propria maniera di vivere con i fratelli, crescere nell'impegno di persona consacrata e ridare forza alla missione ricevuta. Questo tempo è un aiuto per scoprire e comprendere l'azione di Dio nei naturali cambiamenti umani della età (psicologici, fisiologici, emozionali) e per poter riprendere la corsa, fissando gli occhi su Gesù autore e perfezionatore della nostra fede (cfr. Eb 12,2).

3.5. Mezzi della tradizione monfortana

50. **Mezzi per ottenere la Sapienza.** San Luigi Maria di Montfort ha lasciato in *L'amore dell'eterna Sapienza* quattro mezzi privilegiati per crescere nel processo di formazione:
- Il desiderio ardente (cfr. AES 181-183). Il lavoro sui propri desideri, finalizzato a far emergere il vero desiderio della Sapienza, è il punto di partenza nel cammino di crescita di ogni Monfortano (cfr. Ratio I 124).
 - La preghiera continua (cfr. AES 184-193). È «il grande canale / attraverso il quale passa tutto il bene / attraverso il quale un Dio generoso / comunica la sua grazia» (C 15,7). Una preghiera vissuta con fede pura, che rinuncia a voler possedere Dio ma, al contrario, si lascia possedere da Lui, e una preghiera perseverante (cfr. Ratio I 132-137).
 - La mortificazione universale (cfr. AES 194-202). È parte normale di ogni processo di crescita (cfr. Ratio I 138), in quanto «conseguenza della scelta radicale di seguire

Cristo, divenendo discepoli di un Dio crocifisso» (Ratio I 139). La mortificazione fa cadere i desideri terreni e irrobustisce il desiderio della Sapienza (cfr. Ratio I 140). Contribuisce a disciplinare la volontà, rendendola gradualmente capace di aderire alle esigenze della sequela e dilata la libertà di andare oltre i propri bisogni (cfr. Ratio I 141).

- Una vera e tenera devozione a Maria (cfr. AES 203-227). In particolare, le pratiche interiori proposte dal Padre di Montfort (cfr. VD 257-265), «si rivelano una efficace pedagogia, in quanto mirano, in modo progressivo, a rendere tutto il nostro essere completamente disponibile a Maria, così che l'intera nostra vita e missione sia quella del Figlio di Dio, cioè quella di un vero discepolo di Cristo, guidato dallo Spirito» (Ratio I 154).

51. **La Consacrazione a Gesù per Maria.** La pratica della rinnovazione della consacrazione monfortana e della donazione quotidiana è un mezzo importante di perseveranza per giungere a conoscere e amare Gesù Cristo, Sapienza eterna e incarnata e a dimorare in Lui (cfr. Ratio I 99). Il Mese monfortano, proposto dal Fondatore per prepararsi alla consacrazione a Gesù per Maria o al suo rinnovo (cfr. VD 233), è ancora oggi un mezzo prezioso, raccomandato in vista della prima Professione e della Professione perpetua (cfr. St. 148.1). Può essere vissuto seguendo le indicazioni del Padre di Montfort (cfr. VD 227-232) e servendosi dei sussidi disponibili nelle diverse lingue.

52. **Celebrazioni e preghiere della Famiglia monfortana.** Nel corso dell'anno, le celebrazioni delle solennità e delle memorie del "Proprio" della Famiglia monfortana sono momenti privilegiati di crescita spirituale. La tradizione dell'*Angelus*, del *Regina Coeli* e delle altre antifone mariane,

semplici pause lungo la giornata, aprono le attività quotidiane a Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Inoltre, preghiere come la Coroncina, la Preghiera Infocata, alimentano la devozione mariana e il senso di appartenenza alla Compagnia di Maria.

53. Assimilazione della spiritualità e del carisma monfortano.

Nel processo formativo occupano un posto centrale l'esempio e le intuizioni di san Luigi Maria. La sua vita e il modo in cui ha svolto il suo ministero, offrono una chiave interpretativa importante per capire la sua spiritualità (cfr. Ratio I 41). Inoltre, la formazione trae ispirazione dai suoi scritti. In essi si scopre l'identità e la missione specifica della Compagnia di Maria. Il cammino formativo è guidato, in modo particolare, dall'approfondimento dei testi di fondazione. La *Regola fondamentale* (il *Trittico* o *Trilogia*) custodisce, infatti, il ritratto di coloro che san Luigi Maria di Montfort desiderava si unissero alla Compagnia di Maria (cfr. Ratio I 8). Mezzo per assimilare ciò che è proprio dell'Istituto sono, altresì, lo studio e la pratica delle Costituzioni (cfr. Ratio I 37). Prima di essere un codice di comportamento, esse sono la narrazione per l'oggi di ciò che il Padre di Montfort ha creduto e amato.

Anche la storia della Congregazione e dei confratelli che ci hanno preceduto illumina la nostra ispirazione. Visitare, da soli o in gruppo, i luoghi della vita e del ministero di san Luigi Maria di Montfort, in Francia e in Italia è una risorsa che, ben preparata, permette di approfondire la conoscenza e il legame spirituale con il Fondatore e con la nostra storia¹.

¹ Un esempio è il pellegrinaggio a piedi di una settimana, chiamato "Marcia monfortana", ispirato al regolamento dato dal Montfort nel 1716 ai 33 Penitenti bianchi in cammino verso Notre-Dame de Saumur (cfr. Saint Louis-Marie Grignion de Montfort, *Oeuvres Completes*, Edition du Seuil, Paris 1966, pp. 817-822). Abitualmente la Marcia monfortana è proposta in Francia, nel suo percorso classico,

Capitolo II - LE TAPPE DI FORMAZIONE NELL'ARCO DELLA VITA

54. La vita consacrata è un cammino di crescita che abbraccia l'intero arco dell'esistenza, dai primi passi fino alla consegna finale di sé. È all'interno di questo processo continuo che trovano posto e significato le varie fasi evolutive e le tappe formative, attraverso le quali il missionario Monfortano cercherà di realizzare la piena conformazione a Cristo Sapienza e l'assimilazione dei suoi sentimenti nella sua totale oblazione al Padre» (VDQ 13), attraverso «un paziente e rigoroso lavoro sulla persona aperta all'azione dello Spirito Santo» (RFIS 55). In questo cammino di trasformazione in Cristo, sull'esempio del Fondatore, egli riconosce ed accoglie la Vergine Maria come maestra e guida (cfr. Ratio I 146).
55. In quanto azione del Padre che forma in ciascuno il cuore del Figlio, il cammino di trasformazione e di conformazione al Signore Gesù, Sapienza eterna e incarnata non è mai terminato (cfr. Ratio I 35). La formazione accompagna, quindi, tutta la vita del religioso Monfortano e riguarda integralmente la sua persona: egli rimane *discepolo*, sempre in ascolto del Maestro, *pellegrino*, sempre attento in ogni passo alla direzione da prendere e *servo* nella comunità e nella missione (cfr. Ratio I 220; cfr. St. 158.1).

oppure riprodotta in altre parti del mondo con lo stesso obiettivo di ottenere veri missionari abbandonati alla Provvidenza e il dono della Sapienza per Maria. In varie Entità della Congregazione si sta sviluppando il pellegrinaggio sui passi dei pionieri della missione monfortana.

1. ANIMAZIONE VOCAZIONALE

1.1. Natura

56. Nella certezza che il Santo di Montfort chiede ancora oggi il dono di missionari e nella convinzione che lo Spirito Santo continua a suscitare vocazioni alla vita religiosa e al sacerdozio, è possibile «gettare di nuovo le reti» nel nome del Signore, con piena fiducia (cfr. CV 274).

L'animazione vocazionale è un elemento fondamentale dell'evangelizzazione e dell'azione pastorale della Chiesa. Trova il suo "humus" più adeguato nella pastorale giovanile, la quale è dinamica, completa, efficace e veramente formativa nella misura in cui aiuta gli adolescenti e i giovani a rileggere, in chiave vocazionale e missionaria, la propria vita. All'interno della pastorale giovanile, l'animazione vocazionale è l'azione della Chiesa che guida la persona a discernere la propria vocazione.

1.2. Obiettivi

57. **Obiettivo generale.** Lo scopo dell'animazione vocazionale non è reclutare vocazioni, ma piuttosto favorire la ricerca vocazionale, un serio discernimento e la specifica scelta vocazionale.

58. **Obiettivi specifici.**

a) Suscitare e accompagnare nella persona il processo di discernimento spirituale della sua vocazione (cfr. CV 286; 297), perché riconosca come possa compiere meglio la missione che gli è stata affidata nel Battesimo (cfr. GE 174).

b) Verificare che nella persona ci siano le disposizioni minime per una crescita a livello umano e spirituale e per la vita di missionario Monfortano.

c) Sollecitare in ogni confratello e comunità la responsabilità di «suscitare e sostenere le vocazioni monfortane» (Cost. 132), «con una preghiera incessante ed ardita, “alla Montfort”, con la testimonianza della vita e le attività missionarie» (Cost. 133).

1.3. Durata

59. La durata è flessibile in quanto deve tener conto dell'età e del livello di maturità umana e cristiana del possibile candidato, deve permettere a lui di conoscere la proposta di vita monfortana e al Responsabile dell'accompagnamento di cogliere i segni di consistenza vocazionale. Termina con la domanda di ammissione al Prenoviziato.

1.4. Cammino di crescita

60. **Dimensione umana.** Il possibile candidato cura la conoscenza di sé nelle qualità, inclinazioni, doni e carismi, nella serena consapevolezza dei propri limiti.

Matura l'esperienza di un'autentica libertà, come capacità di scegliere sempre ciò che fa crescere e di concentrare il suo desiderio sulla realtà che è veramente importante per una scelta di vita impegnata. Nella sua maturità psicosessuale deve misurarsi con la capacità di vivere una scelta di vita celibataria.

In questa tappa, in cui si pone particolare attenzione alla informazione e alla conoscenza, l'obiettivo è una apertura da parte della persona sulla sua storia e una conoscenza da parte della Congregazione circa le sue risorse, ma anche circa possibili impedimenti per un cammino vocazionale.

61. **Dimensione spirituale.** Perché la decisione del candidato sia frutto di un autentico atto di fede e si traduca in una risposta

il più possibile libera e generosa, si tratta di proporre un vero itinerario spirituale che porti all'incontro personale con Cristo per mezzo di Maria.

Riconoscendo che la propria esperienza è lo spazio in cui esercitare il discernimento, la persona sarà aiutata a mettersi in ascolto della voce di Dio che risuona nella vita concreta per cogliere la sua volontà e la direzione da dare all'esistenza.

Con docilità si lascia formare al pensiero e al sentire di Cristo, imparando «a nutrire gli stessi sentimenti di Gesù Cristo, assumendo i criteri delle sue scelte e le intenzioni del suo agire» (cfr. CV 281).

62. **Dimensione intellettuale.** Durante questa tappa il possibile candidato sarà aiutato a comprendere la vita come vocazione, ad apprezzare tutte le vocazioni specifiche e in particolare la scelta di consacrazione per la missione.
63. **Dimensione apostolica.** In questa tappa è importante che l'attrazione per Dio non sia intimistica e autoreferenziale, ma aperta a gesti di amore, di servizio e di attenzione agli altri. Si è, inoltre, attenti a nutrire nel possibile candidato un reale e sufficiente interesse ad alcuni tratti della missione "à la Montfort".
64. **Dimensione della vita religiosa.** Il possibile candidato va posto dinanzi alle esigenze del Vangelo così da accettare responsabilmente le conseguenze della propria fede e della sequela di Cristo. Per questo lo si sollecita a maturare alcune scelte in discontinuità con la mentalità del mondo. È importante, inoltre, favorire un iniziale accostamento al carisma, alla spiritualità e allo stile di vita monfortano.

1.5. Valutazione

65. Durante questa tappa occorre accertarsi che la persona goda di una sana ed equilibrata salute psico-fisica (valutando anche eventuali patologie ereditarie² e dipendenze da alcool, stupefacenti e altro), mostri una adeguata maturità, in particolare un equilibrio affettivo e relazionale. Al riguardo, si abbia cura di verificare che non ci siano precedenti che contraddicano la protezione dei minori o degli adulti vulnerabili (cfr. Ratio II 221).
66. Inoltre, si valuti con attenzione la capacità, appropriata all'età, di adattarsi alle esigenze concrete della vita, come la serietà nel lavoro, negli studi e nelle relazioni umane, e la flessibilità nei cambiamenti.
67. Riguardo alla motivazione e alla rettitudine vocazionale è importante verificare nella persona la disponibilità a crescere nella vita spirituale, a seguire cordialmente il percorso di discernimento vocazionale con un accompagnatore, ad aprirsi con gioia alla prospettiva della vita consacrata.
68. Infine, già in questa prima fase, si individuino i segni di stima per il Padre di Montfort e l'attrattiva per alcune dimensioni della sua spiritualità e della sua missione, in particolare la sensibilità per l'annuncio del Vangelo e la passione per i poveri.

² Un approccio bio-psicosociale è spesso utilizzato per condizioni ereditarie (es. bipolare, schizofrenia) in quanto sono fattori di rischio che interagiscono con fattori psicosociali. Ad esempio per dei gemelli identici, con un gemello che soffre di schizofrenia, l'altro gemello ha solo il 50% di possibilità di contrarre la schizofrenia. Va quindi tenuto presente che i fattori di rischio da considerare non dovrebbero essere limitati alla genetica.

69. Per l'ammissione al Prenoviziato (cfr. Cost. 141) si richiede che la persona:
- abbia una buona salute fisica e psicologica;
 - abbia l'età appropriata in base ai criteri stabiliti in ciascuna Entità (almeno 16 anni);
 - abbia completato l'istruzione di base (scuola secondaria);
 - abbia ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
 - abbia una sana autonomia dalla propria famiglia;
 - abbia un sufficiente coinvolgimento nella vita sociale ed ecclesiale;
 - abbia completato il periodo di discernimento della vocazione come aspirante;
 - abbia fatto domanda scritta al legittimo Superiore di essere ammesso al Prenoviziato.
70. Inoltre, il possibile candidato deve dimostrare:
- una maturità adeguata alla propria età: conoscenza e accettazione di se stesso; riconoscimento della propria sessualità ed equilibrio emotivo; sincerità, rispetto e accettazione degli altri, responsabilità e capacità di condividere, cambiare ed evolvere; coerenza con la scelta fatta; capacità di impegnarsi nel processo di formazione, collaborando con i formatori;
 - un sincero desiderio di seguire Cristo; un'attitudine alla preghiera; la disponibilità a seguire un percorso di conversione;
 - un'adeguata preparazione culturale e intellettuale per intraprendere gli studi e assumere gradualmente gli obblighi della scelta;
 - un interesse per la vocazione monfortana, per la spiritualità monfortana e per la missione della Congregazione; un'apertura alla vita di comunità;
 - per coloro che aspirano a diventare fratelli è necessaria una conoscenza sufficiente e obiettiva della specifica

vocazione; una motivazione positiva e in armonia con la scelta di questa forma di consacrazione.

1.6. Altre indicazioni formative

71. **Piano di animazione vocazionale.** Le Entità, facendosi carico dell'animazione vocazionale (cfr. St. 138.1), elaborano un piano che tenga conto delle fasi in cui si articola l'azione pastorale a servizio delle vocazioni.

a) Proposta. Si tratta di «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità» (GE 2). L'attenzione è rivolta a sollecitare, con coraggio, in tutti i giovani la domanda vocazionale, in particolare sulla possibilità di consacrarsi a Dio nella vita religiosa (cfr. CV 274).

b) Accompagnamento. Questa fase è offerta in un modo particolare, anche se non esclusivo, alle persone che mostrano interesse ad abbracciare la vita consacrata monfortana.

c) Scelta. Il punto di arrivo del processo è la scelta per la vita di consacrazione. Tale scelta si traduce in azione e avvia un percorso di progressivo coinvolgimento con la Compagnia di Maria.

72. **Limite di età.** Spetta a ciascuna Entità stabilire il limite di età per accettare un candidato. Se un'Entità sceglie di fissare un limite massimo di età, questo sarà basato su criteri derivati dalla mentalità locale, secondo la capacità di integrare un candidato più anziano e tenendo conto delle condizioni specifiche della missione monfortana.

73. **Valutazione dello sviluppo psicosessuale.** Durante il processo di discernimento sarà necessario iniziare una

valutazione dello sviluppo psicosessuale dell'aspirante. In un clima di reciproca fiducia e apertura di cuore, la persona è tenuta a far conoscere eventuali problematiche psicologiche pregresse. In ogni caso sarà conveniente che si realizzi una valutazione psicologica (cfr. RFIS 193).

74. **L'Aspirandato.** L'esperienza di Aspirandato, presente in alcune Entità, avviene durante la fase di animazione delle vocazioni. L'aspirante può vivere in una casa della congregazione per particolari circostanze e ragioni. Durante questo periodo entra in un esplicito processo di discernimento per verificare la chiamata ad essere un missionario Monfortano. Questa esperienza è supervisionata dai Responsabili della promozione vocazionale o da altri confratelli nominati dal Superiore competente. La durata di questo periodo è determinata dalla situazione di ciascun candidato. Per coloro che devono ancora completare gli studi di base, questo periodo può estendersi su diversi anni. Gli obiettivi di questa esperienza sono: facilitare il contatto dei giovani con l'animatore vocazionale o il formatore, fornire le condizioni per una prima esperienza di vita in comunità, valutare e fornire una formazione umana, intellettuale e cristiana di base.
75. **Preparazione all'ingresso in Prenoviziato.** Quando l'aspirante si avvicina al momento di entrare al Prenoviziato, è consigliabile discutere con lui i punti pratici relativi allo stile di vita e allo statuto di candidato non ancora religioso con voti per quanto riguarda l'appartenenza alla congregazione, l'autonomia finanziaria, i rapporti con la famiglia. La situazione finanziaria del candidato deve essere chiarita sin dall'inizio. Se necessario, devono essere presi accordi adeguati affinché altri possano occuparsi dei suoi affari finanziari (cfr. Ratio II 263).

2. PRENOVIZIATO

2.1. Natura

76. Il Prenoviziato è tempo di discernimento, durante il quale il candidato, nel confronto con il carisma monfortano, valuta l'autenticità della vocazione alla vita consacrata nella Compagnia di Maria.

Divenendo maggiormente cosciente di quanto implica la sequela di Gesù, il candidato verifica la volontà di corrispondere alla chiamata e pone fondamenti solidi per l'assimilazione dei valori della vita di consacrazione.

2.2. Obiettivi

77. **Obiettivo generale.** La finalità del Prenoviziato è di promuovere nel candidato l'adeguata maturità umana e cristiana per una scelta libera e responsabile della vita consacrata nella Compagnia di Maria.

78. **Obiettivi specifici.**

a) Verificare la chiamata di Dio alla vita religiosa monfortana, consolidando il rapporto personale con il Signore.

b) Discernere le motivazioni e la capacità di rispondere alla chiamata alla vita religiosa, prendendo le distanze dal precedente stile di vita.

c) Sperimentare gradualmente ciò che implica la vita fraterna, mettendo alla prova l'attitudine a vivere in comunità.

d) Assicurare una adeguata preparazione al Noviziato e verificare l'idoneità del candidato a iniziare questa tappa.

2.3. Durata

79. Il Prenoviziato inizia quando il candidato vi è ammesso ed entra in un ambiente comunitario per continuare il cammino di discernimento della propria vocazione. La durata può variare per favorire l'adeguato discernimento e la crescita nella maturità umana e cristiana richiesta al candidato. Badando a non precipitare l'ammissione al Noviziato né a differirla indebitamente, ma giungendo a un giudizio certo sulle garanzie offerte dal candidato (cfr. PoI 43; cfr. GL_1989 3.3.3), ogni Entità determinerà la durata di questa tappa che terminerà con l'entrata al Noviziato.

2.4. Cammino di crescita

80. **Dimensione umana.** Durante la tappa del Prenoviziato in cui si pone particolare attenzione al discernimento, l'obiettivo è la maturazione affettiva, che consenta di vivere in modo adulto la libertà di dare e ricevere.

Si tratta della capacità di riconoscere e chiamare per nome le inconsistenze di tutte le aree della personalità e in particolare quella affettivo-sessuale, di essere in grado di controllare queste debolezze, in vista di un loro superamento.

Nello stesso tempo, crescendo nella capacità di solitudine e di relazioni serene, il candidato dovrà mostrare un livello sufficiente di fiducia ed autonomia nel prendere decisioni significative per la propria vita.

81. **Dimensione spirituale.** Durante questa tappa l'obiettivo è una maggiore integrazione e maturazione nella fede, che permetta di rileggere la propria vita e riconciliarsi col proprio passato alla luce dell'amore paterno di Dio: sia con l'inevitabile negativo, assumendo un atteggiamento non auto-commiserativo, ma responsabile; sia col suo positivo, da

riconoscere con gratitudine al Dio della propria vita; sia con le figure significative della sua storia, con le loro ricchezze e debolezze. Il candidato, riscoprendo il proprio Battesimo, accoglie gradualmente il dinamismo morte-vita e sperimenta la fecondità della Croce nella propria storia. Apprezzando il valore della vita interiore, nel silenzio e nell'ascolto, cresce nella relazione personale con il Signore nella vita di preghiera, nella vita sacramentale e liturgica, sotto la guida di Maria, Madre di Dio e modello di fedeltà al progetto del Padre.

82. **Dimensione intellettuale.** Durante questa tappa l'obiettivo è l'apertura mentale attenta e critica per affrontare il Noviziato con un giudizio formato e informato, con una visione coerente e ponderata della realtà. Inoltre, è il tempo per verificare la preparazione culturale di base ed eventualmente completare gli studi.
83. **Dimensione apostolica.** Durante questa tappa si pone l'attenzione al contatto esperienziale con la missione monfortana vissuta dal Fondatore e incarnata oggi dai suoi missionari. Il candidato, prendendo coscienza che la chiamata alla vita consacrata implica sempre la volontà di essere mandati, potrà avere elementi sufficienti per chiedere di far parte della Compagnia di Maria.
84. **Dimensione della vita religiosa.** Durante il Prenoviziato si pone l'attenzione sulla scoperta e la decisione in favore di un progetto di vita monfortana che è un dono, ma anche un appello esigente da vivere per gli altri e con gli altri, in una specifica «sequela Christi» all'interno della Chiesa. Cogliendo e apprezzando la diversità e la complementarità dei carismi, il candidato si apre a una sufficiente conoscenza della vocazione monfortana, nel confronto tra i suoi ideali e i valori proposti dal carisma e dalla spiritualità di san Luigi

Maria di Montfort. La spiritualità monfortana, nella quale il candidato è introdotto, comincia a modellare la sua personalità in vista della maturazione psicologica, affettiva e credente.

2.5. Valutazione

85. Per l'ammissione al Noviziato il candidato deve avere i requisiti indicati dal Diritto universale (cfr. PoI 43; cfr. CIC, cann. 641-645), vale a dire:

- un grado sufficiente di maturità umana e cristiana;
- una cultura generale di base e un livello intellettuale sufficiente per capire i valori e le esigenze della vita consacrata monfortana;
- l'equilibrio dell'affettività;
- la capacità di vivere in comunità relazioni serene, anche con chi in essa svolge un servizio di autorità.

86. Inoltre, è necessario che il candidato al Noviziato:

- abbia ricevuto una preparazione adeguata al Noviziato;
- sia giunto a una decisione libera e responsabile, retta nelle motivazioni e gioiosa, di vivere per Dio Solo e di seguire in povertà, obbedienza e castità Gesù Cristo Sapienza;
- abbia operato alcuni distacchi significativi con lo stile di vita precedente;
- mostri un'affinità con il carisma e la spiritualità monfortana e un'iniziale capacità di partecipare alla missione secondo lo stile della Compagnia di Maria.

2.6. Altre indicazioni formative

87. **Le diverse modalità di Prenoviziato.** Le forme di realizzazione del Prenoviziato possono essere diverse: accoglienza in una comunità, senza tuttavia dividerne

tutta la vita; periodi di contatto con l'Istituto o con qualcuno dei suoi rappresentanti; vita comune in una casa di accoglienza per candidati. Al di là delle strutture di accoglienza, è importante assicurare l'accostamento personale del prenovizio (cfr. PoI 44).

88. **Dimensione formativa della casa del Prenoviziato.** Il Prenoviziato vissuto in una casa specifica offre la possibilità di un cammino di gruppo e dell'accompagnamento di una équipe consistente. Se il Prenoviziato è inserito in una casa apostolica monfortana, pur condividendo la vita della comunità, abbia ambienti propri, segua lo specifico programma di formazione, sotto la guida di un diretto Responsabile.
89. **Esperienza di vita povera.** Durante il tempo del Prenoviziato è importante aiutare il candidato a scoprire il lavoro come grazia e opportunità, incentivando la disponibilità a svolgere servizi semplici e domestici. È, inoltre, utile, introdurre il prenovizio ai principi della povertà monfortana e della prassi economica.
90. **Mezzi di comunicazione e nuove tecnologie.** È necessario formare il prenovizio ad un uso consapevole, sicuro ed utile dei mezzi digitali. È opportuno che non gestisca i propri profili sociali al margine della comunità.
91. **Formazione al rispetto per i minori e adulti vulnerabili.** Per questo tema si vedano le indicazioni offerte al capitolo quarto del presente documento (cfr. Ratio II 228-233).
92. **Studi accademici.** È preferibile che durante il tempo del Prenoviziato non si frequentino i corsi istituzionali di filosofia e teologia. Piuttosto si studino alcune materie

propedeutiche (cfr. RFIS 157) e si dia priorità al completamento degli studi di base e ad altri percorsi di approfondimento che sono in sintonia con gli obiettivi di questa tappa.

93. **Appartenenze.** Il Prenoviziato è il tempo per il candidato di chiarificare le altre possibili appartenenze (es. famiglia di origine, gruppi di amici, movimenti ecclesiali), in rapporto alla Famiglia monfortana della quale desidera far parte (cfr. RFIS 148).
94. **Consulenza psicologica.** Nel caso in cui sia necessaria, il Responsabile del Prenoviziato motivi il candidato a valorizzare questo aiuto. Se il candidato rifiuta o mostra troppa riluttanza, ci sono ragioni per mettere in discussione la sua piena disponibilità a discernere la volontà di Dio (cfr. RFIS 192-193).
95. **Preparazione all'ingresso in Noviziato.** In prossimità del passaggio al Noviziato è consigliabile discutere con il candidato gli aspetti pratici relativi allo stile di vita nella nuova tappa affinché possa comprendere e rispettarne le esigenze. In particolare, sarà messo al corrente dei criteri circa l'uso di internet, della posta elettronica, del telefono cellulare, come anche sui contatti con la famiglia e le persone amiche. Se il Noviziato si svolge in un Paese diverso da quello di appartenenza, il prenovizio cominci ad apprendere la lingua là in uso.

3. NOVIZIATO

3.1. Natura

96. Il Noviziato è il tempo forte d'iniziazione alla vita religiosa monfortana apostolica (cfr. Cost. 138b) nella sequela radicale di Gesù Cristo, Sapienza eterna ed incarnata. Come tale, è ordinato a far sì che il novizio possa prendere meglio coscienza della vocazione divina, faccia esperienza dello stile di vita della Compagnia di Maria e si lasci permeare del suo spirito nella mente e nel cuore. È anche il tempo in cui le sue motivazioni e le sue reali capacità di diventare membro dell'Istituto sono messe alla prova.

3.2. Obiettivi

97. **Obiettivo generale.** La finalità generale del Noviziato è di rafforzare un'autentica esperienza di Dio, iniziando alla forma di vita che il Figlio di Dio, Sapienza eterna e incarnata, ha abbracciato e proposto nel Vangelo (cfr. PoI 45) e guidando alla progressiva integrazione dell'identità personale attorno al carisma spirituale e missionario della Compagnia di Maria.

98. **Obiettivi specifici.**

a) Facilitare una profonda esperienza di preghiera e ascolto di Dio, seguendo il percorso spirituale proposto da San Luigi Maria di Montfort.

b) Aiutare a crescere nella libertà interiore, perché il dono a Gesù Cristo sia motivato da un amore generoso.

c) Abilitare alla comprensione e assimilazione delle esigenze della vita religiosa, dei voti di povertà, castità e obbedienza.

- d) Offrire un'esperienza di vita fraterna in comunità.
- e) Discernere l'autenticità della vocazione e la reale idoneità a vivere le esigenze della consacrazione nella Compagnia di Maria.

3.3. Durata

99. Per la durata si rimanda a Cost. 146. Il Noviziato inizia con un rito di entrata nel giorno stabilito dal Superiore che ammette al Noviziato e si conclude con una celebrazione liturgica durante la quale, con la formula di Professione, il candidato contrae un impegno temporaneo mediante i voti.

3.4. Cammino di crescita

100. **Dimensione umana.** Durante questa tappa di iniziazione, il novizio continuerà ad approfondire la conoscenza e l'accettazione di se stesso. Nello stesso tempo, misurerà la propria attitudine a vivere lo stile di vita consacrata monfortana, curando in particolare la crescita nella capacità di relazionarsi in modo maturo con gli altri alla luce delle dinamiche della vita in comunità. Presterà attenzione agli aspetti psicologici ed etici delle virtù umane di castità, di povertà e di obbedienza. Cercherà di scoprire e sperimentare in esse una reale possibilità di realizzazione della propria umanità, modellando gradualmente il proprio modo di vivere e di amare su quello del Signore.
101. **Dimensione spirituale.** Per quanto riguarda la dimensione spirituale, il novizio si dedicherà a una forte esperienza del primato di Dio come amore unico e totalizzante e alla conoscenza sapienziale di Cristo che chiama a camminare alla sua sequela e a continuare la sua missione di salvezza. In particolare, tenderà verso la progressiva assimilazione dei

sentimenti di Gesù Cristo, approfondendo la propria fede e la relazione personale con Lui, con un'intensa preghiera quotidiana. Coltivando la dimensione contemplativa, cercherà di assumere i criteri evangelici attraverso la frequentazione della Parola di Dio. Lascerà che una vera devozione a Maria e il cammino di consacrazione a Gesù per le mani di lei forgi la sua spiritualità.

102. **Dimensione intellettuale.** Per quanto riguarda la dimensione intellettuale, durante questa tappa si pone attenzione alla conoscenza approfondita della vita consacrata, del carisma e della spiritualità monfortana. In particolare, il novizio conoscerà l'ispirazione originaria di san Luigi Maria, come espressa nel *Trittico*, ma anche le articolazioni contemporanee della missione, alla luce dei Documenti della Chiesa e della Congregazione.
103. **Dimensione apostolica.** Per quanto riguarda la dimensione apostolica, al novizio viene proposta l'assimilazione dei desideri del Fondatore di far conoscere e amare Gesù e la sua santa Madre e dello stile del suo servizio apostolico. Inoltre, viene offerta la possibilità di vivere alcune esperienze apostoliche significative per una scoperta e un incontro vitale con lo spirito missionario della Compagnia di Maria.
104. **Dimensione della vita religiosa.** Il novizio è iniziato alla forma di vita di Cristo povero, obbediente e casto accettando le necessarie rotture con la sapienza mondana che questo comporta. In particolare, egli verifica la propria chiamata a vivere gradualmente i voti religiosi che dilatano la libertà del dono a Dio e agli altri. Per questo accoglie il Padre di Montfort come guida privilegiata, alla quale il novizio si affida come discepolo interessato e fedele, desideroso di riprodurre i lineamenti e di rivivere in modo personale le

aspirazioni del suo cuore. In modo approfondito scopre l'identità monfortana e le note distintive del carisma, crescendo nel senso di appartenenza, nella stima e nella gratitudine per il dono della Compagnia di Maria.

3.5. Valutazione

105. Per l'ammissione del candidato alla Professione temporanea, oltre ai principi previsti dal Diritto Comune (cfr. CIC, can. 656), si tengano presenti i seguenti criteri:

- Un costante impegno a superare le immaturità, mediante l'accettazione dei propri limiti e una sufficiente capacità di gestirli.
- Una capacità di scelta libera e responsabile, nell'armonizzazione progressiva fra l'ideale e il reale.
- Una costante ricerca della volontà del Padre, attraverso la preghiera e la familiarità con le Scritture, e l'attitudine alla solitudine per sperimentare "Dio Solo" e l'intimità con Lui mediante l'apprezzamento del silenzio e dell'interiorità.
- Una consapevolezza del valore della sequela di Gesù Cristo Sapienza e l'impegno costante a viverla, manifestato in un amore umile, gratuito, aperto a tutti, in particolare ai poveri.
- Una capacità di vivere in comunità relazioni serene ed equilibrate con i confratelli e con l'autorità, accettando le differenze, prendendosi cura degli altri, servendo, collaborando e contribuendo in modo concreto e pratico alla vita fraterna.
- L'attitudine al dialogo sincero e all'apertura trasparente della propria coscienza davanti al Signore, ai formatori e a se stesso.
- Una sufficiente interiorizzazione e rielaborazione personale dei valori della vita consacrata monfortana e

segni chiari che la persona è pronta a impegnarsi seriamente e incondizionatamente a vivere la castità, la povertà e l'obbedienza, anche se i primi voti legalmente sono temporanei.

- Una adeguata conoscenza e integrazione personale del carisma e della missione della Compagnia di Maria e un crescente senso di appartenenza alla comunità e alla Congregazione.

3.6. Altre indicazioni formative

106. **Programma di formazione.** Riguardo all'organizzazione e allo sviluppo del programma di formazione, ogni Ratio locale prenda come riferimento Cost. 139 (cfr. CIC 652 § 2).
107. **Sede del Noviziato.** Bisogna assicurarsi che il Noviziato si trovi in un ambiente favorevole alla preghiera, al silenzio e a una certa solitudine che aiuti il novizio a radicarsi profondamente nell'esperienza di Dio (cfr. PoI, 50). Per la sede del Noviziato si rimanda a Cost. 142-144.
108. **Ambiente formativo della casa del Noviziato.** La casa del Noviziato inserita in un ambiente familiare alla cultura e alla lingua dei novizi facilita le relazioni con il Maestro dei novizi e il loro reciproco realizzarsi con tutte le sfumature richieste da un cammino spirituale iniziale e intensivo (cfr. PoI 47). Le esigenze della formazione e di un clima propizio ad un radicamento in profondità nella vita con Cristo sconsigliano di compiere il tempo del Noviziato in "comunità inserite" (cfr. PoI 50).
109. **Noviziato internazionale.** Nel caso di Noviziato internazionale, si assicuri un tempo sufficiente per consentire al novizio di adattarsi al nuovo ambiente e di inserirsi nella nuova comunità. Per questo motivo, si può pianificare un

periodo d'integrazione prima dell'inizio ufficiale dell'anno canonico. L'anno canonico può anche essere esteso oltre i dodici mesi, in base alle esigenze di un particolare statuto di Noviziato internazionale.

110. **Valutazione periodica.** Il Maestro dei novizi procederà periodicamente ad una valutazione del cammino del novizio, in particolare al termine delle sessioni sui diversi temi formativi e dei periodi principali del Noviziato, dopo esperienze particolarmente significative, ad esempio quelle apostoliche e al termine dell'anno canonico, in vista della Professione religiosa. Attraverso il dialogo aperto e rispettoso, il Maestro e il novizio, opereranno un comune discernimento circa l'idoneità alla Professione temporanea.
111. **Ammissione alla Professione temporanea.** Per le procedure di ammissione alla Professione temporanea si rinvia al sesto capitolo del presente documento (cfr. Ratio II 281-284).
112. **Rito della Professione temporanea.** Per il rito della Professione temporanea si rimanda al Rituale della Professione Religiosa, nn. 31-51.
113. **Abbandono durante il Noviziato.** Dall'inizio dell'esperienza il candidato deve essere messo al corrente che, qualora lasciasse il Noviziato prima della Professione temporanea (di propria iniziativa o in altro modo) non avrà diritto ad alcun risarcimento finanziario; tuttavia, verrà usato nei suoi confronti un trattamento secondo giustizia e carità.

4. PERIODO DI PROFESSIONE TEMPORANEA

4.1. Natura

114. Il periodo dei voti temporanei è tempo di crescita e consolidamento della vocazione, nel quale la persona è chiamata a interiorizzare e integrare in una nuova sintesi vitale i valori appresi al Noviziato, approfondendo e verificando la sua decisione di consacrarsi al Signore per sempre. Inoltre, è tempo di verifica dell'attitudine a vivere in pienezza la vita e la missione della Compagnia di Maria.

4.2. Obiettivi

115. **Obiettivo generale.** Il processo formativo si propone di aiutare il religioso di voti temporanei a diventare sempre più Missionario della Compagnia di Maria cioè persona libera, pronta a tutto intraprendere e capace di collaborare (cfr. Cost. 135).

116. **Obiettivi specifici.**

- a) Approfondire e verificare la decisione di consacrarsi al Signore per sempre.
- b) Crescere nell'esperienza della vita religiosa, incarnando i consigli evangelici nella concretezza della vita quotidiana.
- c) Favorire una piena esperienza del carisma, dove l'ideale monfortano diviene sempre più ragione di vita e dà forma al modo di rapportarsi con il Signore e con gli altri.
- d) Sviluppare la dimensione apostolica della vocazione, in vista di un progressivo inserimento nella missione della Compagnia di Maria.

e) Acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per svolgere la missione della Congregazione, sia per i religiosi fratelli che per i candidati al sacerdozio.

4.3. Durata

117. Per la durata del periodo di Professione temporanea si rimanda a Cost. 154.

4.4. Cammino di crescita

118. **Dimensione umana.** La formazione umana è un fattore determinante sulla via di un impegno definitivo nella vita religiosa. Durante il periodo di voti temporanei, il religioso continua il suo cammino di crescita al fine di essere profondamente umano, per amare in modo disinteressato e beneficiare il prossimo (cfr. PI 21).

Progredisce in una vita autentica, che implica la consapevolezza e l'accettazione dei propri limiti, scoprendo in essi le possibilità di crescita e una giusta valutazione dei propri talenti, senza esaltazioni egocentriche.

Matura la sapienza di prendersi cura della propria persona in un progetto di vita, non disperdendosi in cose passeggere, ma riconoscendo e rispettando le priorità.

Cresce nell'arte di governare la propria vita, mediante una disciplina che, attraverso rinunce quotidiane, crea lo spazio per una maggiore fecondità.

Diviene persona sempre più trasparente, che esprime con assertività le sue intenzioni e accetta il confronto e le critiche. Il cammino verso una sempre maggiore maturità affettiva implica, inoltre, la capacità di gestire eventuali debolezze in ambito affettivo, di integrare solitudine e relazioni.

119. **Dimensione spirituale.** In un atteggiamento di costante conversione e docilità all'azione dello Spirito, la formazione spirituale si propone di consolidare l'esperienza di "Dio Solo", in una più profonda intimità con Lui, nutrita dalla preghiera assidua. Incoraggia, inoltre, a fare della contemplazione di Gesù Cristo Sapienza, conosciuta, cercata e amata, il centro della propria vita, attorno al quale unificare la propria interiorità.

Il religioso di voti temporanei, conformandosi al cuore di Cristo, apostolo del Padre, cresce attraverso l'ascolto quotidiano della Parola di Dio che ama e gusta sempre di più, meditandola nel suo cuore, come Maria.

Assimila, inoltre, i sentimenti di Cristo mediante la celebrazione eucaristica, lasciando che sia essa a dare alla sua vita la forma del servizio.

Vive le umiliazioni come luogo pasquale di crescita, dove sperimentare la potenza di Dio che, nella sua Provvidenza, dal male può trarre il bene (cfr. LAC 46). Per questo, anche nei momenti di desolazione sa trovare nel cuore motivi per continuare il cammino.

L'amore per Gesù Sapienza è inseparabile dall'amore per la Vergine Maria. Il religioso di voti temporanei coltiva un amore filiale verso di lei, si rende docile alla sua azione materna, e, affidandosi a lei con la consacrazione, ne assimila gli atteggiamenti evangelici. Nutre il legame con Maria anche mediante il santo Rosario e le preghiere proprie della tradizione monfortana.

120. **Dimensione intellettuale.** Chiamato a far conoscere e amare Gesù Sapienza e la sua santa Madre, il religioso di voti temporanei si prepara in modo adeguato al compito di annunciare il Vangelo, acquisendo le capacità e le competenze necessarie per il mandato di evangelizzazione che la Chiesa ha affidato alla Compagnia di Maria.

In particolare, mediante la frequenza regolare ai corsi accademici e la dedizione allo studio e alla riflessione personale, assicura una solida preparazione filosofica e teologica e una conoscenza completa e unificata del contenuto della fede.

Inoltre, favorisce una sintesi vitale che armonizzi fede compresa e fede vissuta, per poter annunciare con verità Gesù Sapienza nella predicazione e nella vita.

Ancora, sviluppa la capacità di rispondere alle sfide dell'inculturazione della fede nel contesto attuale, mediante l'attenzione ai cambiamenti in atto e lo studio delle culture e delle lingue. Nella sua formazione intellettuale occupa un posto di rilievo l'approfondimento del carisma, integrando le acquisizioni accademiche con la ricchezza della spiritualità monfortana. Per l'organizzazione degli studi durante questa tappa si rinvia al quinto capitolo del presente documento (cfr. Ratio II 237-258).

121. **Dimensione apostolica.** La dimensione apostolica è la caratteristica specifica della vocazione monfortana (cfr. Cost. 6). Tutto il processo formativo mira a formare in Maria “gli apostoli degli ultimi tempi” e prepara ad assumere in tutta la sua ampiezza la missione monfortana.

La formazione nella dimensione apostolica si propone di maturare nel religioso di voti temporanei una sensibilità apostolica. In particolare, il religioso di voti temporanei nutre e accresce «la dolce e confortante gioia di evangelizzare» (EN 80; cit. EG 9), superando ciò che la può mortificare (cfr. EG 76ss); accresce l'amore per la Chiesa e la capacità di “sentire” con la Chiesa, alla luce del Magistero, dei cammini ecclesiali e delle sfide del mondo attuale (cfr. EG 52ss).

Inoltre, specchiandosi nel cuore di Gesù Sapienza e attingendo all'esperienza del Fondatore, assimila gli atteggiamenti propri del missionario Monfortano: uno stile

mariano (cfr. EG 288), un cuore che intercede con una preghiera apostolica, il dinamismo di “uscita”, la capacità di prendere l’iniziativa; la sensibilità ai bisogni urgenti della Chiesa e del mondo; la capacità di prossimità alle persone; la disponibilità ad accompagnare i processi di crescita nella fede (cfr. EG 24), l’audacia e la creatività (cfr. EG 33), la libertà dal desiderio di gratificazioni, di riconoscimenti personali, di compiacimento dei propri doni, imparando a “fare insieme” nella comunione e collaborazione, con capacità di dialogo.

Ancora, entra nel dinamismo missionario che da una parte spinge verso tutti, dall’altra tra i destinatari del Vangelo privilegia i poveri e i piccoli (cfr. EG 48).

Durante la tappa dei voti temporanei, il religioso viene, quindi, accompagnato nell’esperienza diretta e nell’esercizio graduale delle varie forme di apostolato, facendo attenzione che esse favoriscano il cammino di crescita di tutte le dimensioni della formazione.

L’esercizio dei Ministeri istituiti dispone il candidato al Sacerdozio ai futuri servizi della Parola e dell’Altare, lasciandosi trasformare dalla Parola di Dio e partecipando più profondamente al mistero di Cristo che si dona ed è presente nell’Eucaristia, nell’assemblea e nel fratello (cfr. RFIS 72).

122. **Dimensione della vita religiosa.** Il processo formativo consiste nella libera decisione di conformarsi in tutto a Gesù Sapienza eterna e incarnata. In questo cammino di libertà, hanno particolare valore i voti religiosi, vissuti in modo sempre più profondo, secondo le modalità proprie della Compagnia di Maria.
123. *Voto di povertà.* Il religioso di voti temporanei è chiamato ad esercitarsi fedelmente nella via del distacco per rendersi libero nei confronti delle cose e disponibile al dono di sé in comunità e nella missione. Si riconosce povero davanti a Dio,

sull'esempio della Vergine Maria, scegliendo di abbandonarsi alla Provvidenza e trovando in Gesù Cristo la sua unica ricchezza.

Sperimenta la povertà più come partecipazione che privazione, come movimento verso l'altro e memoria del dono che sono gli altri. In comunità impara a condividere ciò che è e ciò che riceve in dono, a vivere in modo semplice e sobrio, grato di quanto viene messo a disposizione.

Si educa, inoltre, alla corresponsabilità nell'utilizzo dei beni comuni e a gestire il denaro in dipendenza dal Superiore, con trasparenza e rendicontazione. Cresce nella partecipazione al buon andamento della casa, evitando di essere servito, ma offrendo volontariamente aiuto per i servizi domestici e il lavoro manuale.

Si apre alle necessità dei più poveri, vivendo una solidarietà fattiva con loro, condividendo la preoccupazione per la giustizia e il rispetto dei diritti umani, e la cura del creato.

124. *Voto di obbedienza.* Il religioso di voti temporanei cresce in libertà, imparando, sull'esempio di Cristo, a fare dono della propria volontà per mezzo dell'obbedienza, cercando di compiere ciò che piace al Padre, in spirito di dipendenza. Per questo mette un argine alla pretesa di fare di se stesso l'unico riferimento, rifiuta di camminare da solo, ma si lascia prendere "per mano" dal Signore.

Ogni giorno abbraccia l'obbedienza come libertà più grande e si esercita a ricercare la volontà di Dio, in un clima di preghiera e di dialogo con la comunità e con i formatori, manifestando il suo pensiero con schiettezza e sincerità. Sceglie di collaborare cordialmente con gli altri nell'attuazione delle decisioni prese dalla comunità o dal Superiore (cfr. Cost. 105), anche se ciò richiede rinuncia e sacrifici. Impara ad andare cordialmente oltre le preferenze personali, ricercando il bene della comunità e della missione.

125. *Voto di castità.* Il religioso di voti temporanei si esercita fedelmente nella via della castità che rende il suo cuore sempre più capace di una dedizione totale a Cristo e alla missione (cfr. Cost. 106).

Coltiva un cuore puro perché indiviso, non spartito con idoli, in cui l'amore per Gesù Cristo catalizza tutto il mondo dei suoi pensieri, sentimenti ed affetti. La sua preoccupazione sarà quella di piacere al Signore (cfr. 1Cor 7,33), non a se stesso e agli altri. Non cercherà apprezzamenti, lodi, gratificazioni. Non cadrà vittima di una cura eccessiva della propria immagine, che scende a compromessi con la mondanità. Consoliderà la prudenza per esprimere tutta la bellezza della castità anche nella esperienza di fragilità e tentazione. Consapevole delle esigenze della castità consacrata diviene capace di vivere le relazioni in modo libero e sereno, senza pretendere che il suo "Ego" affettivo sia sempre il centro.

Il religioso di voti temporanei trova nella vita fraterna in comunità lo spazio della quotidiana conversione dall'amore possessivo a quello generoso e oblativo. Con la sua capacità di amare, contribuisce a creare una comunità accogliente e familiare.

126. *Vita fraterna in comunità.* Montfort ha voluto una comunità apostolica (cfr. Cost. 71), stretta attorno a Gesù Cristo, a immagine degli apostoli riuniti con Maria nel cenacolo in cui tutti «perseguono lo stesso ideale» (Cost. 73).

La formazione nella tappa dei voti temporanei promuove la crescita del religioso nell'esperienza della vita fraterna in comunità, nel segno della partecipazione attiva in ogni momento della vita insieme e della capacità di vivere relazioni autentiche con tutti. Educa a valorizzare i doni, a vedere nelle diversità un'opportunità per crescere in umanità,

ad accettare i limiti della comunità, dell'Entità e della Congregazione, esercitando con il cuore di Cristo la pazienza e la benevolenza, anche in presenza di difficoltà e tensioni. Infine, il professo è aiutato a crescere nel senso di appartenenza alla Compagnia di Maria, nella consapevolezza di condividere con i confratelli lo stesso carisma.

4.5. Valutazione

127. Per l'ammissione alla rinnovazione dei voti è importante verificare la crescita graduale della persona nelle sue varie dimensioni (cfr. Ratio II 218; 220).

In particolare, il religioso di voti temporanei abbia dato prova di perseverare nella fedeltà e di vivere le difficoltà quotidiane e le proprie incoerenze come opportunità di crescita. E' importante che in lui si siano manifestati dei segni di stabilità emotiva e controllo di sé, di libertà e rispetto, di relazioni positive con chi ha autorità.

In una costante disponibilità alla conversione, ha coltivato la propria interiorità e nutrito il desiderio di "essere nella casa del Padre" (Lc 2,49) attraverso la preghiera personale e l'ascolto della Parola di Dio.

Ha affrontato gli studi con un serio impegno e senso critico, mostrando interesse a integrare i corsi accademici con la riflessione e l'approfondimento personale di tematiche in vista della missione.

Non è mancata in lui la sana tensione e l'equilibrio fra azione e contemplazione nella vita quotidiana. Coinvolgendosi con gioia nelle esperienze pastorali previste durante l'anno, ha manifestato una crescente apertura alla dimensione apostolica della vocazione.

Riguardo alla vita consacrata, ha cercato di vivere con coerenza e responsabilità i voti, tendendo verso una positiva sintesi tra affettività e castità consacrata, tra libertà nell'uso

dei beni materiali e povertà religiosa, tra capacità di prendere iniziative e obbedienza responsabile.

Ha mostrato di apprezzare il dono di vivere in comunità, senza pretenderne la perfezione. Ha scelto di servire, condividendo difficoltà e gioie, contribuendo a costruire un clima di fraternità, nell'apprezzamento delle diversità e complementarità di doni, collaborando dentro e fuori la comunità.

È cresciuto il senso di appartenenza alla Congregazione, l'apprezzamento per il carisma monfortano e il riferimento spontaneo all'esperienza e agli scritti del Fondatore come chiave per ricomprendere il Vangelo e la propria identità.

128. Per ammettere alla Professione perpetua, oltre alle condizioni richieste dal Diritto Comune (cfr. CIC, cann. 657-658), è necessario che siano riconosciute nel confratello particolari attitudini.

Anzitutto, l'adesione al carisma della Compagnia di Maria nelle sue note caratteristiche e la capacità di vivere la vita e la missione della Congregazione, sperimentando la gioia di esserne parte viva.

Poi, «il gusto di Dio e della sua verità» (AES 13), coltivato nella contemplazione costante e amorosa di Gesù Sapienza e tradotto nella vita quotidiana.

Ancora, la fedeltà alla scelta di vita consacrata, che si esprime nella capacità di rinunciare alla sapienza del mondo che distoglie e allontana dalla Sapienza di Dio.

Per amare con cuore grande occorre una buona conoscenza di sé e una sufficiente libertà interiore, anche nei confronti delle proprie immaturità, e un adeguato livello di maturità affettiva, senza cedere al confronto con gli altri e alla preoccupazione per il loro giudizio.

L'assimilazione dello spirito apostolico della Compagnia di Maria, che si manifesta nella volontà di realizzare il desiderio

del Fondatore di far conoscere, amare, seguire e servire Gesù Cristo Sapienza per mezzo di Maria (cfr. L 5).

L'attitudine a vivere in comunità relazioni aperte e trasparenti, dove la persona è capace di dare in modo appassionato e di ricevere con gratitudine, e dà prova di sensibilità ed attenzione, collaborazione e servizio, senza cedere alla tentazione dell'individualismo.

Una maturità intellettuale che si esprime nella sete continua di conoscenza e in un costante atteggiamento discepolare alla scuola della Sapienza e nella capacità di un giudizio equilibrato, non dogmatico né rigido, sulle situazioni e le persone.

4.6. Altre indicazioni formative

129. **Programma di formazione.** Riguardo all'organizzazione e allo sviluppo del programma di formazione, ogni Ratio locale faccia riferimento a St. 155.1-4.
130. **Ambiente formativo.** E' importante garantire l'inserimento in una comunità gioiosa, dove crescere giorno dopo giorno nella maturità e nella libertà interiore, in un reciproco dare e ricevere (cfr. SB_2009 pag. 2). L'ambiente educativo offra le necessarie provocazioni per una equilibrata crescita della persona (cfr. SB_2013 pag. 4) e sia sufficientemente aperto «all'accoglienza e alla condivisione con diverse realtà, quali, ad esempio, le famiglie, le persone consacrate, i giovani, gli studenti, i poveri» (RFIS 52) e alla dimensione internazionale della missione monfortana. Tale apertura permetterà, anche il confronto tra i valori della Chiesa e del mondo e un approccio concreto ai problemi sociali e culturali.
131. **Casa di formazione nel periodo di voti temporanei.** La scelta di una casa per lo Scolasticato deve tener conto del contesto ecclesiale, della necessità di un numero di vocazioni

e di formatori sufficienti per garantire una comunità formativa, nonché delle condizioni per una proposta intellettuale di qualità e, naturalmente, della sostenibilità economica della struttura.

132. **Approfondimento del carisma e della missione della Compagnia di Maria.** Il carisma del Fondatore è una realtà dinamica: trasmesso ai propri discepoli, chiede di essere vissuto, custodito, approfondito e costantemente sviluppato (cfr. Ratio II 240).
133. **Formazione pratica nella gestione economica.** Durante il periodo di Professione temporanea, il religioso sviluppa la prassi di rendicontare il movimento del denaro, nelle voci entrate ed uscite, verificando periodicamente con i formatori l'uso personale che ne fa. Inoltre, con la comunità si esercita a discutere e a verificare il budget annuale della casa, alla luce dei criteri della povertà apostolica. Riceve, poi, indicazioni sull'organizzazione delle finanze nella comunità locale, nell'Entità e nella Congregazione e apprende alcune nozioni di contabilità e gestione dei beni (cfr. SB_2008 pag. 8).
134. **Formazione al rispetto per i minori e adulti vulnerabili.** Per questo tema si vedano le indicazioni offerte al capitolo quarto del presente documento (cfr. Ratio II 230-233).
135. **Il tirocinio apostolico.** I formatori individuino un campo di tirocinio apostolico a cui il giovane religioso verrà affidato nei fine settimana e/o nei periodi di vacanza, affinché possa cimentarsi in una viva esperienza apostolica. Il luogo di tirocinio non sia sempre lo stesso, per permettere il confronto con diverse realtà e modi di fare missione prima della Professione perpetua. L'esperienza di vita comune, con i missionari o agenti pastorali, con i loro carismi e i limiti, è importante per passare da una visione ideale ad una

comprensione reale della missione. Il tirocinante mette alla prova il suo zelo apostolico e il suo desiderio di portare con generosità l'amore di Cristo agli altri, specialmente ai più poveri.

136. **Ammissione alla rinnovazione dei voti.** Per le procedure di ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei si rinvia al sesto capitolo del presente documento (cfr. Ratio II 293-296; 301).
137. **Rito della rinnovazione dei voti.** Per il rito della rinnovazione dei voti si rimanda al Rituale della Professione Religiosa (cfr. RPR 85-96).
138. **Preparazione per i Ministeri di Lettore, Accolito e agli Ordini.** Il candidato ai Ministeri e all'Ordine Sacro ha bisogno di una conveniente preparazione, specialmente di carattere spirituale, per interiorizzarne gli atteggiamenti. A questo proposito risulta di grande utilità la meditazione assidua dei riti del conferimento dei Ministeri e dell'Ordinazione, che, nelle orazioni e nei gesti liturgici, sintetizzano ed esprimono il loro profondo significato (cfr. RFIS 77). Oltre alla preparazione spirituale, vi è l'approfondimento biblico-teologico del Ministero e dell'Ordine Sacro, come pure quello pratico-liturgico, che sviluppa le competenze richieste per l'esercizio del Ministero o dell'Ordine Sacro, in riferimento alla liturgia e all'azione apostolica.
139. **Ammissione ai Ministeri.** Per le procedure di ammissione ai Ministeri si rinvia al sesto capitolo del presente documento (cfr. Ratio II 302-304).
140. **Ammissione alla Professione perpetua.** Per le procedure di ammissione alla Professione perpetua si rinvia al sesto capitolo del presente documento (cfr. Ratio II 307-312; 314).

141. Preparazione immediata alla Professione perpetua.

Sebbene tutto il cammino formativo sia già orientato alla Professione perpetua, tuttavia l'anno che precede l'impegno definitivo nella Compagnia di Maria sarà vissuto con particolare intensità. È indispensabile garantire al candidato un periodo adeguato, esclusivamente dedicato alla preparazione immediata, in un ambiente che favorisca la preghiera e il raccoglimento.

In questo tempo forte, accompagnato da una guida, il candidato alla Professione perpetua, potrà ripercorrere la propria vita. Con l'aiuto di Maria, donna dello Spirito, riconoscerà il filo buono dell'amore di Dio che l'ha costantemente "tessuto" e "ricamato" in una storia di predilezione che culmina nella decisione di appartenere totalmente e per sempre a Lui. Inoltre, avrà modo di rivedere gli elementi essenziali della consacrazione religiosa, per una rinnovata presa di coscienza ed assimilazione dei valori. Lo stesso potrà fare con le Costituzioni della Compagnia di Maria e i contenuti della spiritualità monfortana. Particolarmente utili per questa preparazione immediata risultano l'esperienza del "Mese monfortano" possibilmente vissuto sui luoghi del Fondatore, gli Esercizi spirituali e l'approfondimento del Rito Monfortano della Professione perpetua. Per rafforzare il senso di appartenenza a una Congregazione internazionale la preparazione immediata può essere vissuta insieme da candidati di diverse Entità.

142. Rito della Professione perpetua. Per il rito della Professione perpetua si rimanda al Rituale della Professione Religiosa (cfr. RPR 52-84).

5. FORMAZIONE CONTINUA

5.1. Natura

143. La formazione continua non si risolve in qualche sporadica iniziativa di aggiornamento culturale, ma è un'opera che richiede il coraggio di lasciarsi plasmare ogni giorno dal Signore, perché trasformi il cuore e la vita. È affidandosi alle mani sapienti del Divino Vasaio (cfr. Ger 18,1-10) che si conserva nel tempo l'entusiasmo del cuore, si accoglie con gioia la freschezza del Vangelo, si ricevono in dono parole capaci di toccare la vita della gente e le mani capaci di ungere le ferite del Popolo di Dio (cfr. Francesco, Udienza ai partecipanti al convegno internazionale sulla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 7.10.2017).

La formazione continua permette di affrontare adeguatamente le forme di malessere, disagio e crisi che possono incorrere nella vita religiosa (cfr. FP 11).

La formazione continua è sempre frutto della decisione del singolo. Nulla può sostituire il suo impegno responsabile, così come nessuno potrà mai percorrere per lui l'itinerario della crescita in Cristo e del rinnovamento cui è chiamato (cfr. Ratio I 219).

5.2. Obiettivo generale

144. La formazione continua ha lo scopo di favorire la crescita del religioso nella piena maturità in Cristo, nella completezza e nell'armonia dell'*uomo apostolico*, secondo il carisma monfortano (cfr. Ratio I 34).

Tende, inoltre, ad assicurare la fedeltà alla vita consacrata e apostolica in un cammino di continua conversione, per ravvivare il dono ricevuto con la Professione perpetua e l'Ordinazione sacerdotale (cfr. RFIS 81).

5.3. Cammino di crescita

145. **Dimensione umana.** Il religioso Monfortano, per consolidare la capacità di amare con cuore veramente libero, si prenderà cura, anzitutto, della propria maturità umana alla luce delle nuove esigenze che si accompagnano ai diversi passaggi della vita.

Cresce nell'integrazione delle proprie qualità e limiti, delle aspirazioni personali e della scelta della vita di consacrazione. Impara da Gesù, Sapienza incarnata, come accogliere e tessere legami con gli altri, specialmente se differenti, di un'altra cultura, di un'altra generazione, esprimendo in modo concreto l'amore (cfr. Francesco, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale dei Fratelli di san Gabriele e membri della Famiglia monfortana*, 27 aprile 2018).

146. **Dimensione spirituale.** Rimane l'ambito privilegiato della formazione continua, in quanto la vita spirituale è l'atmosfera nella quale si vive il cammino di conformazione ai sentimenti di Cristo Sapienza, apostolo del Padre, in una costante conversione a Lui.

La formazione continua è questione di vita interiore, cioè di relazione con la Sapienza, che riconduce al perché più profondo della chiamata alla vita religiosa apostolica (cfr. Mc 3,14a). Si tratta, dunque, di gustare nel cuore, lungo le diverse fasi della vita, l'intimità con la Sapienza, di alimentare sempre il desiderio che muove alla ricerca, di sperimentare la beatitudine dell'ascolto obbediente e della custodia sapiente della sua Parola, nella quale leggere ogni evento della vita e trovare i sentieri da percorrere (cfr. AES 10.30).

Tale cammino di costante approfondimento dell'intimità con la Sapienza eterna e incarnata, introdurrà nel dinamismo

della Trinità, fino all'esperienza del "Dio solo" (cfr. Ratio I 57), renderà sempre più partecipi del suo amore per Maria, ottenendo una vera devozione verso di lei (cfr. VD 66-67).

147. **Dimensione intellettuale.** Come missionari Monfortani «non è possibile rinunciare a interrogarsi sull'oggi di Dio, sulle opportunità e sui problemi posti alla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo e dai mutamenti che lo caratterizzano» (A 4).

Per questo lo studio accompagna la vita come strumento prezioso per «la continua ricerca di Dio e della sua azione nella complessa realtà del mondo contemporaneo» (VC 98; cfr. A 21).

Se «nulla è più dolce della conoscenza della divina Sapienza» (AES 10), questa Sapienza va approfondita, da questa Sapienza bisogna imparare e reimparare che cosa significhi vivere ogni giorno l'appartenenza a Gesù per mezzo di Maria (cfr. GL_1992 2.2.2 pag. 5). Si tratta di apprendere l'arte del discernimento, per giungere ad amare e a scegliere in modo illuminato la vera sapienza di Gesù Cristo (cfr. Ratio I 62). In particolare, Montfort invita i suoi missionari a sentire la responsabilità per la Parola di Dio che sollecita a progredire costantemente nell'intelligenza del Mistero (cfr. GL_1992 pag. 6) «per ottenere il dono della sapienza, tanto necessario a ogni vero predicatore per conoscere, gustare e far gustare la verità alle anime» (RM 60; cfr. AES 30; RM 35.78).

148. **Dimensione apostolica.** Dalla contemplazione e da un forte rapporto di amicizia con la Sapienza eterna ed incarnata, che introduce nello stesso dinamismo dell'amore divino, nasce la capacità di vivere e di portare l'amore di Dio agli altri. Il missionario Monfortano si impegna con tutto se stesso per crescere nello spirito apostolico (cfr. Ratio I 64), vivendo la missione nelle varie fasi della sua vita. Rinnova

costantemente la passione di far conoscere e gustare la Sapienza eterna ed incarnata per accendere negli altri il desiderio di amarla (cfr. AES 2).

149. **Dimensione della vita religiosa.** Il Monfortano è impegnato a integrare i vari aspetti della sua vita consacrata e sacerdotale. Si tratta di immettersi con generosità nella partecipazione attiva e responsabile nelle iniziative comunitarie, per essere costruttore della fraternità; di vivere in senso dinamico la tensione che a un certo momento può sorgere tra “l'uomo apostolico” e “l'uomo di comunità”, raggiungendo l'equilibrio “dell'uomo Monfortano” (cfr. WJC_1996 6).

Inoltre, la formazione continua è un aiuto per accogliere con sempre maggiore consapevolezza la preziosa eredità di san Luigi Maria, per attingere in modo sempre nuovo alla sorgente del carisma, nella consapevolezza che è un tesoro affidato alla responsabilità di tutti affinché non resti nascosto, ma porti frutto (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera in occasione del 50° di canonizzazione di san Luigi di Montfort*, 21 giugno 1997, 5).

Ancora, si tratta di mantenere vivo lo spirito della Compagnia di Maria e di crescere in esso, gustando la gioia di appartenere a questo gruppo scelto di chiamati, che lo Spirito Santo ha radunato nel mondo e dal mondo (cfr. PI 18), apprezzando la propria Entità e comunità.

5.4. Tempi della formazione continua

150. La formazione continua è scandita da passaggi e cambiamenti di vita che coinvolgono ogni Monfortano nel suo cammino di conformazione a Gesù Cristo Sapienza.

A. PRIMI ANNI DOPO LA PROFESSIONE PERPETUA

1. Descrizione

151. La prima tappa della formazione continua abbraccia il periodo che va dai primi anni dopo la Professione perpetua fino all'età di una più piena maturità.

Essi segnano il passaggio da una vita guidata a una situazione di piena responsabilità personale nelle varie dimensioni della vita consacrata (cfr. VC 70). Sono gli anni del pieno inserimento nell'attività apostolica dove possono presentarsi nuove sfide che interessano la vita e il ministero. Affiorano contraddizioni che ancora permangono nella personalità e che vanno necessariamente affrontate (cfr. RFIS 84); vi è il rischio dell'abitudine o l'ansia di arrivare a risultati immediati per cui non si tollerano facilmente le contraddizioni, un apparente fallimento, una critica, una croce (cfr. EG 83) e si cede alla tentazione della delusione (cfr. VC 70). Possono venir meno la capacità generativa e la paternità spirituale nel dono di sé: ci si centra su se stessi e in rapporti egoistici con le altre persone. L'attrattiva del potere e della ricchezza, l'attaccamento a una posizione, l'aspirazione a una carriera, possono spegnere la disponibilità alla volontà di Dio, alle necessità della Chiesa e del Popolo di Dio (cfr. RIFS 84).

2. Obiettivi specifici

152. La formazione continua accompagna il confratello perché comprenda la ricchezza del dono ricevuto e viva in pienezza la giovinezza del suo amore e del suo entusiasmo per Cristo (cfr. VC 70).

153. Inoltre, favorisce nel confratello la piena valorizzazione delle sue potenzialità nel ministero, vissuto secondo la propria

impronta personale, mediante l'approfondimento delle sue motivazioni, la cura per una vita unificata, che combatte la frammentazione ed evita l'isolamento, vigilando sul rischio dell'affievolimento del fervore iniziale.

3. Contenuti specifici

154. Il confratello presterà attenzione a quegli aspetti di sé, individuati al termine del percorso di formazione iniziale, che devono essere ulteriormente maturati. È importante che giunga ad armonizzare la vita spirituale, comunitaria ed il ministero, evitando l'attivismo che finisce per risultare dispersivo.

Inoltre, imparerà a gestire i successi nel ministero come le inevitabili delusioni, restando fedele agli impegni quotidiani anche quando sono poco gratificanti.

La comunità apostolica è il luogo in cui il confratello cresce nella capacità di donare sé stesso con entusiasmo, nel sincero desiderio di servire la Congregazione e la Chiesa. Nella comunità ha la possibilità di condividere la sua esperienza, di apprendere da quella degli altri, trovando in loro appoggio e sostegno per affrontare e superare le difficoltà nelle attività apostoliche. Per questo coltiva stabilmente l'incontro con i confratelli e rafforza il senso di appartenenza.

Nei primi anni di inserimento nell'apostolato della Compagnia di Maria, il confratello trova nella guida spirituale un incoraggiamento, un sostegno e un aiuto nel discernimento.

L'Entità segue con particolare attenzione i religiosi che vivono i loro primi anni dopo la Professione perpetua (cfr. Ratio II 234). I Superiori garantiranno loro una certa stabilità, grazie alla quale potranno trovare i punti di riferimento necessari per vivere il loro servizio in modo positivo.

B. ETÀ DI MEZZO

1. Descrizione

155. E' il periodo della vita nel quale la persona percepisce di essere nel pieno della sua maturità umana, sperimenta la fecondità della paternità spirituale e conosce il pieno sviluppo dei propri doni per il bene del Regno. È anche il tempo di cambiamenti, a livello fisico e psicologico, e dei primi bilanci.

La persona, in questa fase, può sperimentare momenti di prova e di crisi. La routine nella vita fraterna genera una certa svalutazione della comunità. La sensazione di aver ottenuto nel ministero risultati inferiori alle proprie attese indebolisce la passione apostolica. Può trattarsi di un'autentica crisi d'identità, con manifestazioni diverse che vanno dall'accomodamento e accettazione di una vita mediocre, a nuove forme di attivismo disequilibrato, fino a portare in casi estremi a forme di doppia vita. Si forma un vuoto interiore che si cerca di colmare con compensazioni di vario tipo. Ci può essere il pericolo di un certo individualismo, accompagnato dal timore di non essere all'altezza dei tempi, o da fenomeni d'irrigidimento, di chiusura o di calo del fervore spirituale (cfr. VC 70).

Tuttavia, questa fase della vita, proprio nelle sue difficoltà si rivela un tempo propizio per una trasformazione che riorienti il cuore e la volontà verso una scelta gioiosa e definitiva del Signore.

2. Obiettivi specifici

156. La formazione continua aiuta a scoprire la specificità di questa fase della vita che è quella di purificare alcuni aspetti

della personalità, perché l'offerta di sé a Dio sia più autentica e generosa.

La formazione continua sostiene nel cammino verso un impegno e un coinvolgimento più profondo, attraverso un confronto radicale con le motivazioni della scelta di essere Monfortano, al fine di rinnovare in modo più maturo il dono totale di sé stesso a Dio e agli altri.

3. Contenuti specifici

157. La persona scopre l'autentica fecondità proprio in un tempo di potatura. Accoglie l'esperienza dei limiti umani e dei cambiamenti fisici e psicologici come stimolo a crescere nell'amore, nella libertà e nel dono di sé.

Nella consapevolezza che è per pura misericordia che il Signore chiama a servirlo, rilegge la propria storia nella luce della gratuità di Dio, come antidoto alla sfiducia e allo sguardo mondano che rattrappisce il cuore (cfr. Francesco, *Omelia*, 2 febbraio 2020). Matura, quindi, un cuore magnanimo, compassionevole e tollerante verso se stesso e gli altri.

Integrando l'idealismo e l'entusiasmo in un sano realismo, vive in modo equilibrato i vari aspetti delle sue giornate, non rinunciando a prendersi cura di sé stesso, coltivando un ritmo di vita più contemplativo e meno frenetico, non dettato dalla ricerca di risultati, ma dalla gratuità.

Coltiva una vita di preghiera più profonda, fatta di quiete, di ascolto, di abbandono, sviluppando un clima interiore di fiducia e affidamento al Signore. La certezza di avere un Padre che «non manca mai» è sorgente di equilibrio interiore.

In questa fase della vita, la persona purifica il dono di sé dalla vanità personale, dall'orgoglio, dall'affanno di essere migliore degli altri e dal confronto con loro, offrendo con semplicità la propria vita al Signore.

Impara anche a “congedarsi”, spogliandosi dei desideri di potere e della pretesa di essere indispensabile.

Nelle relazioni privilegia la qualità rispetto alla quantità, curando legami positivi e costruttivi, nel segno dell'amore oblativo e gratuito. In particolare, riaccende il gusto per la vita fraterna, superando la dicotomia tra il modo di essere al di fuori e nella propria comunità religiosa, rinnova la gioia di appartenere alla propria Entità e alla Compagnia di Maria, accettandone i limiti e apprezzando gli aspetti positivi.

Integra l'esperienza di vita e di ministero in una più profonda assimilazione della spiritualità e del carisma monfortano.

In questa fase della vita, la direzione spirituale che favorisce la conoscenza, la maturazione ed il progresso spirituale e una comunicazione aperta con i Superiori, diventano particolarmente importanti. Il religioso Monfortano approfitta delle possibilità di accompagnamento che vengono offerte (cfr. SB_2007 pag. 9). Se necessario, ricorre a una consulenza professionale, beneficia di un periodo sabbatico, della partecipazione al *Mese monfortano*, o di periodi di aggiornamento teologico, spirituale e pastorale e di rinnovamento spirituale. Questi momenti rinvigoriscono l'entusiasmo e l'impegno, integrando l'esperienza di anni di vita e di ministero con una più profonda assimilazione della spiritualità monfortana.

C. ETÀ AVANZATA

1. Descrizione

158. Con l'avanzare dell'età si presentano nuove sfide da affrontare. Il confratello sperimenta il graduale abbandono dell'attività apostolica. È chiamato a adattarsi ai cambiamenti che l'invecchiamento richiede e ad accettare di dover dipendere e ricevere dagli altri, dopo una vita di autonomia e di dono di sé. Per coloro che per anni si sono identificati con un ruolo, credendo che la pienezza della vocazione stesse nel suo esercizio, quando ne sono privati possono sentirsi messi ai margini della propria Famiglia religiosa.

La risposta ai nuovi compiti evolutivi è diversa. Alcuni tendono a “rifiutare” l'invecchiamento, ignorando i limiti e gli handicap della propria età, per paura di sentirsi inutili oppure cedendo all'isolamento e al timore. Per altri l'avanzare dell'età è dono di Dio per approfondire la conoscenza e l'intimità con Lui. È il tempo per prepararsi a consegnare nelle sue mani lo spirito, definitivamente, con fiducia di figli, ma anche di una rinnovata fecondità.

2. Obiettivi specifici

159. La formazione continua in questa fase della vita aiuta a riconoscere i primi segni di limite e debolezza legate all'invecchiamento.

Fa crescere nella sapienza della croce, per accettare il processo di invecchiamento.

Aiuta ad individuare e a fare proprie le modalità per rispondere alle sfide che l'invecchiamento porta con sé e

adattare la propria vita e il proprio apostolato alla nuova situazione.

3. Contenuti specifici

160. In questa ultima tappa della vita la persona scopre l'importanza di fare ciò che è possibile. Nel ministero vive soprattutto l'accoglienza amabile, l'intercessione, l'ascolto, la vicinanza e la compassione paterna.

Nella comunità vive una disponibilità generosa per i piccoli servizi, la gioia nel rapporto con i confratelli più giovani, con i quali con spirito paterno condivide la saggezza e il consiglio.

La capacità di relativizzare le cose in Dio, frutto dell'esperienza accumulata nella vita, rende la persona testimone di gioia, con un sano senso dell'umorismo.

Si rapporta con il tempo in modo sapiente, apprezzando senza rimpianti ciò che ha vissuto, abbracciando il presente, godendo di quanto lo circonda e riceve, consegnando il domani nelle mani di Dio che è fedele alla sua creatura.

Accettando il graduale distacco da ruoli, attività, ministero pastorale, cresce nella consapevolezza che il valore della vita non sta nel fare, ma nell'essere consacrato Monfortano.

«La Sapienza non lascia marcire nella tiepidezza e nella negligenza coloro che hanno la sua amicizia» (AES 100): il Signore, anche con il confratello in età avanzata può e vuole scrivere pagine nuove di santità, di servizio, di preghiera. Si tratta per la persona di darsi piccole mete da raggiungere, scoprendo le possibilità nascoste nella nuova condizione di vita, riorganizzando con creatività il proprio tempo, gli spazi, gli interessi.

Da parte sua, la comunità esprime verso il confratello anziano la gratitudine per il suo servizio leale, generoso e spesso discreto alla Compagnia di Maria e alla Chiesa. Inoltre, mostra una solidarietà concreta per le sue condizioni (cfr. PDV 77), in particolare attraverso l'ascolto e l'accoglienza delle sue esperienze e della sua saggezza, e il coinvolgimento nella realtà e nella dinamica comunitaria.

D. ESPERIENZA DELLA MALATTIA

1. Descrizione

161. L'esperienza della malattia, in cui si prende coscienza della finitezza della vita, appartiene alla condizione umana e può rivelarsi un momento importante nel cammino di formazione continua. Integrata personalmente alla luce della fede, rende partecipi della passione di Gesù ed è un mezzo per diventare più autenticamente "amici della Croce".

Durante la vita l'esperienza di malattia può essere molteplice: *malattia transitoria* che interrompe la normale attività; *malattia grave* che assorbe le forze e mette alla prova il senso di benessere, la pace della mente e la fede; *malattia o disabilità cronica* che influisce sulla vita per lunghi periodi di tempo; *malattia terminale*, che porta ad affrontare la condizione mortale e a reagire grazie alla luce della fede e della consacrazione.

2. Obiettivi specifici

162. La formazione continua fa sì che l'esperienza della malattia diventi una scuola di pazienza, portando i dolori e le difficoltà che ne derivano; scuola di preghiera, contemplando il volto di Cristo crocifisso; scuola di umiltà, accettando le proprie debolezze, e di dover dipendere dall'aiuto degli altri; scuola di purificazione, quando la fiducia nella divina Provvidenza è messa alla prova dalle incertezze che si presentano; scuola di abnegazione che modella nella sapienza della Croce e offre l'opportunità di mettersi interamente nelle mani del Padre; scuola di solidarietà che unisce a tutta l'umanità, in particolare a coloro che soffrono.

3. Contenuti specifici

163. **La malattia transitoria**, se da una parte può rappresentare una minaccia all'integrità della vita e interrompere l'impegno apostolico, dall'altra è una possibilità per rendersi conto che si è vulnerabili e che non tutto dipende dai propri sforzi.

In queste situazioni la persona è chiamata a prendersi cura di sé e della propria salute, fruendo di una adeguata assistenza medica. Riconosce, così, la preziosità della propria vita che è un dono di Dio da custodire.

La malattia può anche essere un momento per approfondire l'unione orante con Dio, e i tempi di recupero offrono l'opportunità di sviluppare modi di vita più sani e più equilibrati.

164. **La malattia grave** ha un forte impatto sulla propria vita e su quella di coloro che stanno attorno e porta con sé interrogativi che scavano in profondità nell'animo. La persona trova nella fede una chiave per aprire il senso più profondo di ciò che sta vivendo e sperimentare la malattia come via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù Cristo.

Avvertendo il bisogno di presenze amorevoli, accoglie in sé Cristo come medico che dà sollievo attraverso la grazia del sacramento dell'Unzione degli infermi, e trova in Maria la forza per deporre il proprio dolore ai piedi della Croce, riscoprendo con lei una nuova fecondità.

Apprende l'arte di versare "l'acqua delle sofferenze" nelle giare delle proprie giornate perché venga trasformata nel "vino buono dell'offerta di sé".

Quando, in gravi situazioni di malattia, la sua preghiera diventa difficile, il confratello accetta di dipendere da quella della comunità e delle altre persone.

165. **La malattia cronica** è una esperienza che «offre la possibilità di lasciarsi plasmare dall'esperienza pasquale, da una configurazione con il Cristo crocifisso, che realizzò in tutte le cose la volontà del Padre» (VC 70).

L'inattività forzata può richiedere un cambio di ministero o costringere a ritirarsi dall'apostolato attivo. Per questo il confratello deve apprendere nuove modalità di vivere la sua condizione fisica e psicologica.

Durante questo cambiamento la persona ha bisogno di incoraggiamento per superare sentimenti di isolamento e di apparente inutilità. I Responsabili devono accompagnare in modo speciale il confratello che vive questo delicato periodo, fornendo tutte le forme di supporto necessarie incluse quelle mediche, spirituali e psicologiche, oltre alla presenza personale fraterna.

166. **Malattia terminale.** Per molti versi la formazione conduce al momento della morte come culmine di un pellegrinaggio di fede, come ultimo modo di conformarsi a Cristo, e come frutto di una vita consacrata a Gesù per le mani di Maria.

La morte rappresenta l'esperienza vocazionale più alta per la persona che ha risposto alla chiamata di seguire Cristo (cfr. Gv 21,19). È il momento in cui si riassumono tutte le chiamate precedenti e le risposte della vita. Quindi, il processo della morte può essere visto come un atto supremo di risposta amorevole a Dio.

Anche per la comunità, il passaggio del confratello alla Casa del Padre è un momento formativo, in quanto rinnova la coscienza della personale condizione mortale, porta a confessare che la vita è un dono, alimentato dalla scelta di morire quotidianamente a se stessi, per vivere la consacrazione monfortana.

Capitolo III - FORMAZIONE DEI SUPERIORI E DEI FORMATORI

167. La presente Ratio traccia gli orientamenti e le norme per la formazione specifica dei Superiori e dei formatori, affinché nella Compagnia di Maria la leadership sia a servizio della missione e i formatori siano motivati e preparati.

1. LEADERSHIP A SERVIZIO DELLA MISSIONE

1.1. Descrizione

168. Nella Compagnia di Maria «i Superiori sono al servizio della Congregazione, per aiutare tutti e ciascuno dei suoi membri a essere fedeli alla propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo» (St. 161.7).

Il compito dell'autorità è quello di accompagnare lungo il cammino della vita le persone ad essa affidate, avendo attenzione alla crescita d'ognuno in ogni fase e stagione dell'esistenza (cfr. FTD 13g).

Il servizio d'autorità esige, quindi, una presenza costante, capace di animare e di proporre, di ricordare le ragioni d'essere della vita consacrata, e nessun Superiore può rinunciare alla sua missione di animazione affinché la

comunità si ritrovi unita nella piena fraternità e nel servizio apostolico (cfr. RdC 14).

Oggi il servizio di leadership si rivela particolarmente difficile. L'autorità può cadere nello scoraggiamento e nel disincanto di fronte alle resistenze di persone o comunità; può essere tentata di gestire semplicemente le situazioni, rassegnandosi alla mediocrità, può perdere il coraggio di indicare le mètte dell'autentica vita consacrata e correre il rischio di smarrire l'amore delle origini e il desiderio di testimoniare (cfr. FTD 28). Da qui nasce la necessità di formazione e di sostegno permanenti.

1.2. Obiettivi

169. **Obiettivo generale.** Si tratta di assicurare una formazione specifica per il confratello chiamato a guidare un'Entità o una comunità. Considerato che l'esercizio dell'autorità «non rimane estraneo alla crisi in atto nella vita consacrata» (VN 19), per questo non può mai essere improvvisato.

170. Obiettivi specifici

a) Maturare una visione dell'autorità che, caratterizzandosi per lo spirito di Cristo Servo, sia a servizio della crescita personale e comunitaria e del raggiungimento dello scopo della missione.

b) Aiutare ad assumere la leadership a servizio dell'Entità o della comunità, superando modelli obsoleti e dannosi (cfr. VN 19-22).

c) Rafforzare le doti naturali e sviluppare le competenze necessarie per l'esercizio della leadership di servizio, che è un vero ministero per accompagnare i fratelli verso una fedeltà consapevole e responsabile (cfr. VN 41).

1.3. Cammino di crescita

171. **Dimensione umana.** Il Superiore si prende cura della propria salute fisica, psicologica e spirituale, anche per poter far fronte allo stress che accompagna l'esercizio dell'autorità.

La scelta di mettere al centro non tanto il ruolo dell'autorità quanto la dinamica della fraternità, richiede nel Superiore un cuore aperto e paziente, la capacità di ascolto delle singole persone, il confronto con le loro aspettative, con la realtà quotidiana e con i valori vissuti e condivisi in comunità (cfr. VN 41).

Per un servizio dell'autorità che sia evangelico, il Superiore coltiva l'attenzione a tutti i confratelli che gli sono affidati e al loro cammino di crescita, facendo dono a ciascuno della propria stima e considerazione positiva, nutrendo un sincero affetto, custodendo con riservatezza le confidenze ricevute (cfr. FTD 13c) e imparando a riconoscere forme di disagio o problematiche più gravi e critiche (cfr. FP 6).

Sviluppa lo spirito di collaborazione, guardandosi dal rischio di protagonismo e dell'autoreferenzialità (cfr. VN 44) e dalla tentazione dell'autosufficienza (cfr. FTD 25b).

172. **Dimensione spirituale.** Il Superiore alimenta la vita spirituale personale «attraverso una familiarità orante e quotidiana con la Parola di Dio, con la Regola e le altre norme di vita» (FTD 13a). La preghiera, la riflessione e il consiglio altrui saranno di aiuto per crescere nell'attitudine del discernimento (cfr. FTD 12).

Inoltre, il Superiore diventa capace di solitudine, in particolare nei momenti di travaglio interiore e di incomprendimento che sempre accompagnano la fedeltà al proprio compito (cfr. FTD 28).

173. **Dimensione intellettuale.** Il Superiore coltiva un'adeguata conoscenza del carisma dell'Istituto, assumendolo anzitutto nella propria esperienza personale, per poi interpretarlo in funzione della vita fraterna comunitaria e del suo inserimento nel contesto ecclesiale e sociale (cfr. FTD 13e).

Approfondisce la conoscenza delle Costituzioni, in particolare in ciò che riguarda il funzionamento della propria Entità o comunità. Conosce le procedure amministrative nella Congregazione, raccolte nel Direttorio Amministrativo, nel Direttorio Economico e nella Ratio Formationis. Per favorire la comunicazione, si sforza di apprendere le lingue internazionali della Congregazione.

174. **Dimensione apostolica.** Il Superiore anima i confratelli dell'Entità o della comunità a vivere la missione in fedeltà al carisma e alla spiritualità della Compagnia di Maria e a rispondere ai bisogni della Chiesa locale e della società (cfr. Cost. 98).

Matura e coltiva un'autentica spiritualità di comunione ecclesiale, cioè «un rapporto effettivo ed affettivo con i Pastori, prima di tutto con il Papa, centro dell'unità della Chiesa» (FTD 13f).

175. **Dimensione della vita religiosa.** Il Superiore è attento a valorizzare i progetti e gli orientamenti offerti dai Capitoli Generali e di Entità come mezzi per custodire e attualizzare il carisma nella comunità locale o nell'Entità o nell'intero Istituto (cfr. FTD 13e).

Diviene capace di tenere viva la visione e il sogno del Fondatore, perché non si cada nella tentazione della sopravvivenza che porta ad "addomesticare" il carisma,

togliendogli la forza creativa originaria (cfr. Francesco, *Omelia*, 2 febbraio 2017).

1.4. Altre indicazioni formative

176. Formazione dei Superiori di Entità. All'inizio del mandato, gli incontri programmatici con l'Amministrazione Generale sono un momento importante di formazione che non può essere disatteso. È responsabilità dell'Amministrazione Generale promuovere questa formazione.

Anche l'incontro del Consiglio Generale Straordinario può prevedere spazi dedicati a temi di formazione alla leadership.

177. Formazione dei Superiori locali. All'inizio del mandato di un Superiore locale, in particolare del primo mandato, il Superiore dell'Entità si preoccupa di introdurlo in questo servizio.

Le assemblee dei Superiori locali, organizzate regolarmente dal Superiore dell'Entità sono un momento prezioso di formazione continua per condividere le situazioni e le preoccupazioni e per un aiuto vicendevole nel servizio.

178. Aggiornamento. Per esercitare efficacemente il ministero di leadership sarà importante che il Superiore si aggiorni attraverso un programma di formazione continua. In particolare, approfitterà dei corsi e delle sessioni sulla leadership nella vita consacrata, promosse dalle Conferenze dei Superiori Maggiori e da altre istituzioni.

2. FORMATORI MOTIVATI E PREPARATI

2.1. Descrizione

179. Dio è l'artigiano paziente e misericordioso della formazione alla vita consacrata e al sacerdozio. Le sue mani operano attraverso la cura di coloro che, nella Chiesa e nell'Istituto, sono chiamati a essere formatori. Il loro servizio è una grazia, ossia una chiamata specifica, e insieme un vero ministero, parte dell'unica missione della Compagnia di Maria.

Da loro si richiede principalmente di essere esperti nel cammino della ricerca di Dio, capaci di trasmettere alle persone a loro affidate «la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si compie» (VC 66; cfr. VN 16), attraverso la testimonianza della propria vita (cfr. SB_2013 3.2).

L'importanza di avere religiosi e sacerdoti ben formati, convince sempre più che occorre investire maggiormente nella preparazione remota e continua di confratelli per questo ministero. L'arte di accompagnare candidati o confratelli esige, infatti, una formazione costante. Quindi, va tenuto continuamente presente che la formazione non si può improvvisare e che senza una solida formazione dei formatori, non sarebbe possibile un reale e promettente accompagnamento (cfr. VN 16).

2.2. Obiettivi

180. **Obiettivo generale.** La formazione in questo ambito è la risposta all'urgenza di avere formatori motivati e all'altezza del loro compito (cfr. SB_2007 pag.1), che sperimentano non il peso, ma la bellezza di svolgerlo.

181. **Obiettivi specifici**

- a) Sostenere nei formatori il continuo processo di configurazione a Cristo, nei tratti umani e spirituali propri del discepolo missionario.
- b) Promuovere l'acquisizione delle competenze necessarie, tra le quali la capacità di collaborazione e comunione e una conoscenza pratica della vita monfortana (cfr. WJC_1998 7).
- c) Assicurare il costante accompagnamento, in particolare dei formatori più giovani, impegnati nelle prime tappe della formazione.

2.3. **Cammino di crescita**

182. Il formatore offre il suo servizio con semplicità e senza pretese, con verità, senza false dichiarazioni o dissimulazioni, con coraggio e autorità senza paura o rispetto umano, senza offendere nessuno con la carità, la santità, centrato su Dio solo. La gloria di Dio deve essere la sua unica preoccupazione e deve prima praticare ciò che predica (cfr. RM 62).

183. **Dimensione umana.** La formazione rafforza una maturità umana equilibrata che sa rileggere il proprio vissuto e stare con responsabilità davanti alle proprie fragilità e limiti, assumendo la "solitudine" che si accompagna al servizio di formatore.

Nello stesso tempo coltiva una buona distanza critica da se stesso, la disponibilità ad imparare, ad accogliere le osservazioni, a correggersi (cfr. PES 34).

Consolida una buona maturità affettiva. Il formatore non è solo amico e compagno di coloro che gli sono affidati, ma

vero padre e madre, chiamato a generare e partorire una vita religiosa. E questo è possibile soltanto per mezzo dell'amore (cfr. Francesco, *Ai formatori e formatrici*, 11 aprile 2015). Il tratto della generatività è quell'attitudine di paternità spirituale che si esprime nell'attenzione oblativa all'altro.

Esperto in umanità, il formatore diviene capace di una conoscenza rispettosa del cuore umano, di coltivare relazioni basate sulla fiducia e il dialogo, di creare spazi di libertà in cui tutti possano esprimersi e assumersi le proprie responsabilità, di assicurare un accompagnamento premuroso, nella lucida percezione del vero bene della persona.

Promuove la capacità di lavorare in modo collaborativo, di interagire con gli altri agenti di formazione, apprezzando il contributo dei laici (cfr. LAS pag. 4).

184. **Dimensione spirituale.** Il formatore non è soltanto "maestro": è soprattutto testimone della sequela di Cristo. La formazione nella dimensione spirituale aiuta a riscoprire ogni giorno, la gioia di essere discepoli di Gesù, a partire dall'amicizia forte con l'unico Maestro.

Inoltre, sollecita il formatore a non porre la fiducia nella propria azione, ma nella provvidente creatività dello Spirito, che solo plasma i cuori. Per questo la formazione spirituale incoraggia nel formatore l'umiltà e la prudenza, non sostituendosi allo Spirito né alla persona che accompagna. Sostiene, inoltre, nei momenti di insuccesso, per non abbattersi quando i risultati non corrispondono alle attese.

Fa crescere nella sapienza spirituale che aiuta a discernere le azioni e i segni della volontà di Dio, e rende sensibile alle mozioni della grazia.

185. Dimensione intellettuale. La formazione in questa dimensione assicura la preparazione specifica, spirituale, teologica e pedagogica.

Inoltre, si propone di coltivare una conoscenza sistematica e pratica della spiritualità e del carisma monfortano. In questo modo, il formatore sarà in grado di trasmettere le tradizioni della Compagnia in generale e dell'Entità in particolare.

Cura l'approfondimento delle Costituzioni e del Diritto universale della Chiesa, soprattutto nella parte che concerne la formazione alla vita religiosa e sacerdotale, come pure della Ratio Formationis dell'Istituto, dell'Ordinamento degli Studi, delle procedure amministrative nella Congregazione, raccolte nel Direttorio Amministrativo e nel Direttorio Economico.

Ancora, favorisce la familiarità con i rituali di Professione, del conferimento di Ministeri e dell'Ordinazione e del sussidio "Famiglia monfortana in preghiera" per coglierne e valorizzarne la ricchezza.

Accresce le competenze pratiche nella comunicazione, nelle dinamiche di gruppo, la pianificazione, l'attuazione e la valutazione dei progetti formativi.

Infine, incoraggia la ripresa delle lingue internazionali della Congregazione.

186. Dimensione apostolica. La formazione in questa dimensione nutre il senso pastorale dei formatori e aiuta a valorizzare l'importante bagaglio della loro esperienza apostolica maturata in precedenza, perché sappiano trasmettere la passione per il Regno di Dio e iniziare alla missione.

Rende attenti ai segni dei tempi nella Chiesa e nel mondo, consolida una spiritualità incarnata, aperta al confronto con la cultura contemporanea.

187. **Dimensione della vita religiosa.** La formazione in questa dimensione nutre nel formatore la capacità di testimoniare la bellezza della consacrazione e della sequela di Cristo povero, obbediente e casto.

Inoltre, coltiva l'interesse per la spiritualità e il carisma monfortano e la passione di comunicare e trasmettere questo tesoro.

Alimenta il senso di appartenenza alla Congregazione, partecipando con entusiasmo e fedeltà alla sua vita e a quella della propria Entità.

2.4. Profilo dei formatori secondo le tappe

188. **Animatore vocazionale.** Convinto e appassionato della propria vocazione alla vita religiosa, non si lascia “rubare” la gioia di seguire Gesù Cristo e il coraggio di proporlo agli altri come la via, la verità e la vita (cfr. Gv 14,6). Per questo l'azione pastorale dell'animatore vocazionale è, prima di tutto, una narrazione di ciò riempie di senso la propria vita (cfr. SB_2007 pag. 3).

Mosso dalla fiducia nel Signore e nella persona, sa risvegliare senza timidezza il desiderio di seguire Gesù Cristo, mediante «una proposta coraggiosa, evangelicamente esigente e al tempo stesso profondamente umana, senza sconti e senza rigidità» (Francesco, *Messaggio ai partecipanti al convegno internazionale sul tema: “Pastorale vocazionale e vita consacrata. Orizzonti e speranze”*, Roma, 1° - 3 dicembre 2017).

Grazie al collirio della fede, ha uno sguardo lucido sulla realtà, per cui conosce bene la società odierna e le attuali generazioni. In questo modo, alla luce del piano pastorale vocazionale dell'Istituto e della Chiesa locale, sa creare ambiti e trovare i mezzi opportuni per far risuonare oggi la chiamata del Signore.

Consapevole che il rapporto personale è insostituibile, si impegna ad accompagnare la persona, dedicando tempo e risorse all'accoglienza, all'ascolto. In particolare, conosce l'arte di aiutare a discernere nella verità, senza leggerezze o superficialità, le motivazioni umane e spirituali che spingono la persona ad orientarsi verso la vita consacrata e sacerdotale (cfr. SB_2007 pag. 3-4).

Rende partecipi della vita consacrata monfortana, ispirando la passione per il suo carisma e la sua spiritualità, il suo modo di vivere la sequela di Cristo e la sua missione.

Conscio che la sua missione è quella di seminare, svolge il suo ministero con perseveranza e attesa paziente, senza cedere allo scoraggiamento e al pessimismo.

189. **Responsabile del Prenoviziato.** In continuità con l'animazione vocazionale, il Responsabile del Prenoviziato accompagna il candidato nel discernimento della sua vocazione, aiutando a valutare e purificare le motivazioni alla luce della radicalità evangelica, (cfr. SB_2007 pag. 4), educando alla fede e all'ascolto di Dio che chiama (cfr. 1Sam 3,8b-10), formando gli atteggiamenti umani e cristiani che nutrono la risposta all'appello di Dio (cfr. Fil 2,3-5a).

In particolare, coltiva relazioni interpersonali aperte, che incoraggiano la fiducia. Con adeguati interventi formativi, offre un sostegno personalizzato che permetta al candidato di scoprire le proprie capacità, di portare avanti la crescita

umana e il percorso di fede, superando le difficoltà che può incontrare, e di interiorizzare progressivamente i valori umani, cristiani e carismatici.

Creando un'atmosfera fraterna che favorisce la collaborazione e la corresponsabilità, elabora e attua un programma specifico, che preveda colloqui personali regolari e incontri formativi sistematici.

190. **Maestro dei novizi.** Si distingue per la qualità e la coerenza della sua vita consacrata, per la conoscenza delle dinamiche della vita spirituale e l'esperienza della spiritualità monfortana.

Ha il delicato compito di guidare il novizio alla gioia di appartenere a Dio e di iniziarlo gradualmente allo spirito proprio dell'Istituto (cfr. CIC, can. 652 § 1). Per questo si fa suo compagno di viaggio, condividendo il pane della sua esperienza spirituale, senza assumere un atteggiamento autoritario, né invadere lo spazio del mistero dell'altro. Al contrario, suscita nella persona la fiducia, favorisce la chiarezza di coscienza che porta a lasciare trasparire con semplicità la verità che ciascuno porta in sé. L'incontro personale costante permette di verificare la crescita e l'integrazione dell'esperienza noviziale (cfr. SB_2007 pag. 3).

Spetta a lui attuare il programma di Noviziato, stabilire un piano d'azione che sia flessibile e adeguato a ciascun candidato, procedere alle periodiche valutazioni.

Se necessario, il Maestro dei novizi può essere affiancato da altri confratelli che dipendono da lui per la conduzione del Noviziato e il programma di formazione (cfr. CIC, can. 651 § 2).

Particolare significato riveste la figura del “socius”. Il suo compito richiede umiltà, sacrificio e spirito di adattamento. È chiamato a sostenere il Maestro dei novizi, incoraggiandolo come un fratello, e ad agire in complementarità nell’organizzazione della vita del Noviziato.

Salva restando la libertà nel foro interno per il sacramento della riconciliazione, è utile che il Maestro dei novizi assuma il ruolo di direttore spirituale. Tuttavia, anche un altro religioso della Compagnia di Maria, debitamente preparato e scelto, potrebbe svolgere questo servizio.

È responsabilità del Maestro dei novizi avvalersi del contributo di altri collaboratori, in particolare per la proposta e l’approfondimento dei contenuti propri del Noviziato.

191. **Responsabile della tappa di voti temporanei.**

Distinguendosi per prudenza, saggezza ed equilibrio e lasciandosi guidare dalla luce dello Spirito, vive il servizio di formatore come un dono che gli permette di crescere e di aiutare gli altri a fare altrettanto (cfr. SB_2007 pag. 5).

Egli si adopera per offrire i mezzi necessari per il discernimento e la maturazione vocazionale (cfr. RFIS 134), continuando l’azione formativa iniziata nella fase precedente, creando un clima di dialogo e dando linee guida chiare e forti, secondo lo spirito monfortano, per assicurare un processo formativo sistematico, completo e graduale.

È suo dovere aiutare i professi temporanei a incarnare i valori della spiritualità monfortana e della Professione religiosa nella vita quotidiana concreta, integrando gradualmente fede e vita, teoria e pratica, contemplazione e azione.

Inoltre, facilita una piena esperienza della vita della Congregazione che permetta ai professi temporanei e

all'Istituto di avere la certezza che sono presenti in loro le condizioni necessarie per un impegno definitivo.

Accompagna i professi temporanei con sensibilità e fermezza nella vita fraterna in comunità, aiutando a crescere nell'accettazione, nel rispetto e nella stima dei confratelli di ogni d'età, cultura e formazione.

192. **“Mentore” o “Fratello maggiore” nei primi anni dopo la Professione perpetua.** Oltre una comunità e un ministero, è necessario assicurare nei primi anni dopo la Professione perpetua la presenza di un confratello, possibilmente diverso dal Superiore dell'Entità, disponibile per un accompagnamento serio e sereno.

Si tratta di un “fratello maggiore”, che si contraddistingue per il suo modo di relazionarsi con gli altri. Spirito accogliente, franchezza, mente e cuore aperti, capacità di discernimento e di incoraggiamento paterno sono le sue qualità (cfr. SB_2007 pag. 7).

193. **Responsabile della formazione continua.** È auspicabile che il Superiore dell'Entità sia affiancato da un collaboratore o da una équipe a cui affidare l'animazione e la realizzazione concreta delle iniziative comuni della formazione continua. Per favorire la formazione continua infatti “non è sufficiente un gesto sporadico; qualche decisione o scelta operativa. Si tratta di avviare una dinamica formativa costante che abbia rapporto e incidenza sull'intera vita comunitaria e personale” (CTB 56). Ciò è importante soprattutto per i confratelli della fascia dell'età di mezzo che hanno nel Superiore dell'Entità e nel Superiore locale gli interlocutori principali per la loro formazione.

194. **Persona che accompagna il confratello nelle ultime fasi della vita.** L'accompagnamento di un confratello che muove gli ultimi passi del suo pellegrinaggio verso la casa del Padre, è una grazia e insieme un'opportunità per esprimere partecipazione fraterna e spirituale.

Per poter offrire, in modo adeguato, tutto il sostegno necessario, colui che è vicino al confratello deve conoscere le fasi psicologiche del morire, le modalità di interazione e i compiti che ne derivano.

Ha, inoltre, la sensibilità di coinvolgere la famiglia o altre persone significative nella vita del confratello e sa valorizzare tutti i mezzi spirituali per confortare, sostenere e circondare il confratello della luce e della grazia consolante del Signore.

2.5. Altre indicazioni formative

195. **Scelta dei formatori.** Una delle sfide sempre aperte è la necessità di prestare molta attenzione nella scelta dei formatori (cfr. VN 16). L'improvvisazione da parte dei Superiori va assolutamente evitata. Dopo un attento discernimento, è utile individuare in modo tempestivo il confratello, perché possa approfondire le motivazioni e curare la preparazione specifica. L'ideale è che il confratello abbia un'esperienza pastorale. Inoltre, è importante da parte del confratello un impegno consapevole, esplicito e cordiale per il servizio della formazione ed è opportuno che la prima esperienza non implichi una responsabilità diretta. I Superiori abbiano la preoccupazione continua di preparare nuovi formatori, rispettando la durata del mandato e garantendo un ricambio.

196. **Accompagnamento permanente.** Il formatore, sempre in cammino verso una solida identità umana, cristiana e carismatica, trova un'importante risorsa nella scelta di lasciarsi accompagnare da un direttore spirituale e da altre guide competenti.
197. **Azione formativa in équipe.** L'azione formativa non può mai essere isolata e individuale, dal momento che si tratta di un processo comunitario. Pertanto, i formatori «in vista dell'efficacia del loro operato, devono considerarsi e agire come una vera comunità formativa, che condivide un'unica responsabilità, nel rispetto delle competenze e dell'incarico affidato a ciascuno» (RFIS, Introduzione 3). L'azione concorde dei formatori costituisce un esempio, assicura un itinerario coordinato e matura frutti duraturi nella formazione (cfr. Ratio I 196). Il principio di comunione si traduce anche in coesione e collaborazione tra i responsabili delle diverse tappe formative.
198. **Ministero della formazione e altri compiti.** Per una formazione reale ed incisiva è importante che i formatori siano coinvolti a tempo pieno nel loro ministero di formazione (cfr. RFIS 49.132). Qualora il formatore fosse invitato ad assumere altri impegni apostolici, questi non vadano a discapito della priorità del servizio formativo.

Capitolo IV - QUESTIONI PARTICOLARI

199. Due questioni necessitano di criteri e norme di discernimento e accompagnamento: l'ammissione e la dimissione, soprattutto in alcuni casi particolari, e la formazione al rispetto per le persone vulnerabili.

1. AMMISSIONE E DIMISSIONE

200. In generale, la prima ammissione dei candidati dev'essere accompagnata da molta attenzione, «giacché non è infrequente che i candidati proseguano l'iter formativo considerando ogni tappa come una conseguenza e prolungamento di questo primo passo» (cfr. RFIS 189). Il Superiore dell'Entità con l'aiuto dei formatori valuterà nei candidati il contesto familiare, la salute fisica e psichica, le doti umane e morali, spirituali e intellettuali e la rettitudine dell'intenzione (cfr. Ratio II 218).

1.1. Salute fisica e psichica

Salute fisica

201. Al momento dell'ingresso nel cammino formativo il candidato è tenuto a dimostrare di godere di una condizione di salute compatibile con lo stile di vita dei missionari monfortani. In particolare, dovrà presentare i risultati di esami medici generali, che comprovino una sana e robusta costituzione, nonché l'eventuale documentazione relativa a malattie, interventi subiti o terapie specifiche occorsi in passato (cfr. RFIS 190).

Occorre molta cautela e una valutazione prudente e personalizzata per l'ammissione di candidati orientati al presbiterato che non possono assumere, senza grave danno, il glutine, perché affetti da celiachia, o l'alcool etilico (cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera circolare*, 24 giugno 2003; cfr. RFIS 190).

202. Le adeguate condizioni di salute dovranno permanere ed essere verificate per tutto il tempo della formazione iniziale. Al riguardo è importante sviluppare uno stile di vita che prevede l'esercizio fisico regolare, un'alimentazione sana ed equilibrata, l'igiene e la pulizia del corpo, l'evitare il consumo di tabacco e moderare quello degli alcolici, un ritmo equilibrato di lavoro e riposo³ e la consultazione regolare del medico.

Salute psichica

203. Si richiede che il candidato alla vita religiosa e al sacerdozio abbia una maturità umana e un equilibrio psicologico, emotivo e sessuale sufficiente per vivere serenamente le esigenze della sua vocazione. Per questo è bene non ammettere nella formazione, ai voti e al sacerdozio un candidato con gravi psicopatologie, manifeste o latenti, come per esempio la schizofrenia, la paranoia, il disturbo bipolare, le parafilie, etc. (cfr. RFIS 191). Sarà, dunque, conveniente una valutazione psicologica, sia per l'ammissione al Prenoviziato, sia successivamente quando ciò sembri utile ai formatori (cfr. RFIS 193).

³ Il proprio e altrui riposo, ma senza ozio è responsabilità di tutti. L'esercizio fisico è, nel limite del possibile, auspicabile per tutti. Un sano divertimento e attività ludica, che non contraddicano i valori della vita religiosa, aiutano a distendersi, a gestire razionalmente le proprie reazioni ed emozioni, senza lasciarsi invadere dal malumore, lo scoraggiamento o l'esaltazione (cfr. VFC 28).

204. Il ricorso a esperti nelle scienze psicologiche è un aiuto ai formatori, ai quali tuttavia compete il discernimento vocazionale. Il loro contributo può essere uno strumento utile in vista dell'ammissione, che permette di conoscere meglio l'indole e la personalità del candidato e di offrire un servizio formativo più adeguato alle condizioni individuali (cfr. RFIS 192).
205. L'aiuto psicologico può anche essere offerto al candidato durante la la formazione come accompagnamento della crescita vocazionale verso una maggiore maturità umana affettiva. Ci si assicurerà, tuttavia, che questo supporto psicologico non sia in conflitto o in competizione con l'accompagnamento spirituale.
206. Il ricorso all'aiuto psicologico può essere necessario anche in altre fasi della vita della persona consacrata, specialmente in momenti di "crisi". Questo aiuto, accolto con spirito di fede, permetterà alla persona di crescere sempre di più nella sua vocazione (cfr. VC 70; VFC 38).
207. Nella scelta degli psicologi si tenga presente che essi devono condividere apertamente la concezione cristiana circa la persona umana, la sessualità, la vocazione al sacerdozio e al celibato (cfr. UCP 6; cfr. RFIS 192). Inoltre, è opportuno che conoscano le dinamiche e le esigenze della vita consacrata (cfr. VFC 38) e, se possibile, la realtà della Compagnia di Maria.
208. Qualunque sia il tipo d'intervento psicologico utilizzato vanno rispettati i seguenti elementi:

- a) La condizione di libertà, necessaria per un efficace intervento psicologico. I formatori valuteranno le motivazioni addotte dal candidato se rifiuta di sottoporsi ad una consulenza psicologica. Inoltre, non forzeranno in alcun modo la sua volontà, ma procederanno prudentemente nell'opera di discernimento con le conoscenze di cui dispongono (cfr. UCP 12).
- b) La manifestazione da parte della persona interessata di un consenso previo, dato per iscritto, informato e libero (cfr. RFIS 194; UCP 12).
- c) Il diritto alla buona fama di cui la persona gode e a difendere la propria intimità (cfr. CIC, can. 220) a tutela della quale «potrà rivolgersi liberamente o ad un esperto, scelto tra quelli indicati dai formatori, oppure ad uno scelto da lui stesso e accettato da loro» (UCP 12).
- d) L'esperto, dopo aver terminato la sua valutazione e tenendo conto delle indicazioni offertegli dai formatori, comunicherà il suo contributo per capire la personalità del candidato e i problemi che sta vivendo e che dovrà affrontare, al candidato stesso e, solo con il previo consenso scritto di quest'ultimo, al Superiore dell'Entità, al Responsabile della formazione e al Direttore spirituale, legittimati a conoscere tali dati in ragione del loro ufficio (cfr. UCP 15; RFIS 195).

1.2. Candidato in età adulta

209. Può diventare sempre più comune accettare un candidato in età adulta, che dopo aver raggiunto una certa autonomia di vita e stabilità in una attività professionale, sente la chiamata alla vita consacrata monfortana. Si presenta «con una personalità più strutturata e un percorso di vita caratterizzato da esperienze diversificate» (RFIS 24).

210. L'accompagnamento richiede il rispetto delle indicazioni per un serio discernimento delle motivazioni (cfr. Ratio II 65-70). In particolare, il Responsabile della formazione valuti con attenzione nel candidato la capacità di vivere in un contesto di formazione con persone più giovani, di seguire un programma accademico, di adattarsi allo stile di vita della comunità religiosa, come pure di partecipare alla missione della Compagnia di Maria una volta completato il processo di formazione iniziale. Si tratta, anche, di prendere in esame l'eventuale situazione lavorativa del candidato, verificando l'opportunità di periodo di aspettativa dal lavoro, e di chiarire la sua situazione finanziaria.

1.3. Candidato proveniente da altri seminari o istituti di formazione

211. L'ammissione nel cammino formativo di candidati usciti o, a maggior ragione, dimessi da altri seminari o case di formazione, dovrebbe essere consentita con la massima prudenza. Prima dell'eventuale accoglienza, i formatori con un supplemento di discernimento accurato devono assumere «le dovute informazioni dai loro rispettivi Vescovi o Superiori Maggiori, soprattutto circa le cause della dimissione o dell'uscita» (UCP 16), reperendo la documentazione, anche di tipo psicologico, relativa al tempo che la persona ha trascorso presso un altro Istituto di formazione (cfr. RFIS 198).

212. La persona che chiede di essere ammesso nel cammino formativo, nella sua richiesta esponga «il proprio percorso personale e le motivazioni che hanno portato in precedenza alla dimissione o all'abbandono di un altro Istituto di formazione» (RFIS 198).

1.4. Persone con tendenze omosessuali

213. Sebbene il requisito principale per il candidato alla vita religiosa monfortana sia la chiamata di Dio e la capacità di vivere lo stile di vita proprio dell'Istituto, per l'ammissione al percorso di formazione di una persona con inclinazione omosessuale è necessario valutare con grande attenzione il livello di maturità affettiva e sessuale del candidato (cfr. HP 3).
214. Pur rispettando profondamente le persone con tendenze omosessuali, la Compagnia di Maria in linea con la Chiesa non può ammettere a iniziare il cammino di formazione «coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay". (cfr. PTO 2; cfr. RFIS 199).
215. Qualora le tendenze omosessuali fossero solo l'espressione di un problema transitorio, come ad esempio quello dell'adolescenza non ancora compiuta, esse devono comunque essere chiaramente superate almeno tre anni prima della Professione perpetua (cfr. PTO 2; cfr. RFIS 200).
216. Il candidato, in un rapporto di dialogo sincero e di reciproca fiducia, è tenuto a manifestare ai formatori eventuali dubbi o difficoltà in questo ambito. Sarebbe gravemente disonesto che un candidato occultasse la propria omosessualità per accedere nonostante tutto alla Professione perpetua e all'Ordinazione sacerdotale (cfr. RFIS 200).
217. Se un candidato pratica l'omosessualità, il suo direttore spirituale, così come il suo confessore, hanno il dovere di dissuaderlo, in coscienza, dal procedere verso la Professione

perpetua e l'Ordinazione sacerdotale (cfr. PTO 3; cfr. RFIS 200).

1.5. Valutazione di idoneità

218. L'atto di discernimento dell'idoneità di un candidato non è mai meramente formale, ma rappresenta la valutazione autorevole sulla vocazione di una persona concreta e sul suo sviluppo, da parte di coloro che sono deputati a valutarla per incarico e a nome della Congregazione (cfr. RFIS 204). L'idoneità dovrà essere manifestata per iscritto in modo chiaro e argomentato, sulla base di una certezza morale fondata su argomenti positivi, e non semplicemente sull'assenza di situazioni problematiche.

219. Il Superiore della Entità ha la responsabilità canonica ultima e definitiva circa l'ammissione alla Prima professione e al rinnovo dei voti; perciò, egli ha il dovere morale di considerare con la massima attenzione la valutazione della comunità formativa, espressa dal Responsabile della formazione. È conveniente che il Superiore manifesti la sua volontà in forma di decreto, con l'esposizione almeno in generale delle motivazioni del provvedimento (cfr. RFIS 210).

1.6. Dimissione

220. Il cammino formativo dovrà essere interrotto nel caso in cui il candidato, nonostante il suo impegno, il sostegno dello psicologo o la psicoterapia, continuasse a manifestare incapacità ad affrontare realisticamente, sia pure con la gradualità di ogni crescita umana, le proprie gravi immaturità: forti dipendenze affettive, notevole mancanza di libertà nelle relazioni, eccessiva rigidità di carattere,

mancanza di lealtà, identità sessuale incerta, tendenze omosessuali fortemente radicate, ecc. (cfr. UCP 10).

221. Qualora, dopo aver consultato i suoi collaboratori e il Superiore dell'Entità, il Responsabile di una tappa di formazione ritenga necessario dimettere un candidato in qualunque momento del cammino, tale orientamento sia messo per iscritto, con l'esposizione prudente, almeno sommaria, ma comunque sufficientemente indicativa (cfr. CIC, can. 51), delle circostanze che lo hanno motivato, come sintesi del discernimento operato (cfr. RFIS 197). L'orientamento del Responsabile della formazione è rimesso al Superiore dell'Entità per la decisione finale.

2. FORMAZIONE AL RISPETTO DELLE PERSONE VULNERABILI

222. La tutela e la cura di ogni persona, soprattutto di quelle più deboli e vulnerabili, fa parte del ministero e del servizio che i religiosi e i sacerdoti della Compagnia di Maria rendono alla Chiesa e alle società nelle quali vivono ed operano in molte parti del mondo. Ogni persona affidata alle loro cure è un figlio, una figlia di Dio. Da qui il compito e il dovere – scelti liberamente – di mettersi umilmente al loro servizio affinché tutti abbiano la pienezza della vita (cfr. Gv 10,10). Nessun Monfortano può esimersi dal lavorare costantemente e attivamente per creare un ambiente sano e sicuro per le persone più vulnerabili.

223. Il fenomeno degli abusi è complesso e presenta cause sia di ordine individuale sia di ordine istituzionale. Studi recenti hanno messo in evidenza una correlazione tra una formazione carente dei candidati al sacerdozio, soprattutto a livello

umano, e gli abusi sessuali commessi ai danni di persone vulnerabili⁴.

224. Questo dato di fatto chiama in causa il progetto formativo della Compagnia di Maria e delle Entità. Una seria formazione umana dei candidati alla vita religiosa e al Sacerdozio, oltre ad avere un ruolo fondamentale nel percorso verso un impegno definitivo (cfr. PDV 43), nel contesto più ampio degli sforzi che la Chiesa sta mettendo in atto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, assume anche una funzione preventiva. Più il candidato è scelto con rigore e formato dal punto di vista umano, più l'ambiente ecclesiale nel quale sarà chiamato a operare sarà sano e sicuro anche per i minori e gli adulti vulnerabili.

225. A questo proposito viene presentata una serie di indicazioni che in ogni Entità dovrà essere integrata nel percorso formativo sia nelle sue fasi iniziali che nella fase più comprensiva della formazione continua o continua.

2.1. Indicazioni per il discernimento vocazionale e la selezione dei candidati

226. In questa fase è di capitale importanza raccogliere il maggior numero di informazioni possibili sul candidato, per essere in grado di condurre un serio discernimento e così decidere se

⁴ K. J. Terry - K. Schulth - M. L. Smith, *Incidence of Clerical Sexual Abuse over Time: Changes in Behavior and Seminary Training between 1950 and 2008*, in T. G. Plante - K. L. McChesney, *Sexual Abuse in the Catholic Church. A Decade of Crisis 2002-2012*, Praeger, Santa Barbara, 2011, 17-30. M. Applewhite, «Lessons for Seminary Formation Found in the Pages of the John Jay Studies», *Human Development*, 33 (3) 2012, 9-14. M. Keenan, *Child Sexual Abuse and the Catholic Church. Gender, Power, and Organizational Culture*, Oxford University Press, New York 2012.

accogliere o meno la sua richiesta di ammissione (cfr. Ratio II 65; 262).

In particolare, la valutazione psicologica della personalità da parte di uno psicologo accreditato, cioè iscritto all'albo, deve includere un'analisi dello sviluppo psicosessuale del candidato e dare elementi circa la sua idoneità a condurre una vita di castità nel celibato.

227. Un candidato che sia incorso in delitti o situazioni problematiche nell'ambito delle relazioni con minori o adulti vulnerabili non può essere ammesso.

2.2. Indicazioni per le tappe di formazione iniziale

228. Gli aspetti che seguono riguardano le tappe della formazione iniziale, in modo particolare il periodo abitualmente più lungo, che è quello dei voti temporanei. Sono elementi di assoluta importanza e vanno presi in seria considerazione.

229. Se si viene a conoscenza che il candidato, durante l'una o l'altra fase del percorso formativo, è incorso in delitti o situazioni problematiche nell'ambito delle relazioni con minori o adulti vulnerabili, il candidato deve essere dimesso (cfr. RFIS 202).

230. Nel contesto di un programma di formazione umana articolato e continuo è di capitale importanza insistere sugli aspetti psicosociali e psicosessuali di una vita sana in vista della castità nel celibato che educi l'affettività, qualifichi la competenza emotiva, rafforzi la capacità di stabilire relazioni adeguate. È necessario aiutare i candidati a identificare le proprie capacità, a lavorare sui propri punti deboli e acquisire gli strumenti necessari per affrontare le sfide che una vita di castità nel celibato presenterà loro.

231. Al candidato che ha vissuto esperienze di abuso si assicuri un accompagnamento adeguato (cfr. RFIS 202). Questo aspetto presuppone che il candidato si senta libero di condividere con il formatore l'esperienza dell'abuso subito. È perciò importante che il formatore sia in grado di creare nella comunità e nel rapporto con il candidato le condizioni perché questi trovi la forza e il coraggio di aprirsi e quindi di essere aiutato.
232. Occorre prevedere una formazione specifica sulla prevenzione degli abusi sessuali e di altre forme di sfruttamento dei minori (cfr. RFIS 202). Questo aspetto deve includere uno studio approfondito delle *Linee Guida* vigenti nell'Entità in tema di prevenzione degli abusi. In ciascuna delle fasi del percorso di formazione iniziale è opportuno organizzare sessioni educative a scopo formativo e preventivo. Oltre agli aspetti specifici relativi al tema degli abusi come gli effetti sulle vittime, i tipi di abuso e di abusatori, i segnali d'allarme, i fattori di rischio, è necessario insistere sull'equilibrio tra distanza e prossimità (rispetto dei confini personali di carattere fisico, emozionale e del comportamento) e su ciò che ogni confratello può e deve fare per prevenire gli abusi e proteggere i più deboli.
233. Un candidato che dopo le dovute istruzioni in materia di prevenzione degli abusi si comporti in modo contrario a quanto disposto nelle *Linee Guida* vigenti nell'Entità deve essere dimesso.

2.3. Indicazioni per la formazione continua

234. Per il confratello durante i primi anni di impegno nel ministero, bisogna pensare anche un servizio di vera e propria

supervisione pastorale o *mentoring*, come succede per altre professioni che hanno a che fare con le persone. Oltre ad assicurare l'aspetto della responsabilità personale, questo servizio sarà di aiuto e di sostegno al confratello nel creare e salvaguardare un ambiente pastorale sano e sicuro per i minori e le persone più vulnerabili.

235. I momenti di rinnovamento sia spirituale che di formazione umana, organizzati da ogni Entità per i confratelli, dovranno includere una formazione continua circa le dinamiche, l'incidenza, l'identificazione e la prevenzione di abusi sessuali sui minori e gli adulti vulnerabili.

236. Nel caso un confratello di voti perpetui sia accusato di abuso di minore o di condotta sessuale inappropriata con una persona adulta, si seguano le indicazioni del documento *Criteri di base*⁵ e le *Linee Guida* dell'Entità di appartenenza o di missione in tema di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

⁵ Compagnie de Marie, *Critères de base pour le traitement des cas d'abus de mineurs et mauvaise conduite sexuelle avec les adultes*, Rome 2015.

Capitolo V - ORDINAMENTO DEGLI STUDI (*Ratio Studiorum*)

237. Questo capitolo non presenta il prospetto delle diverse discipline che configurano il piano generale degli studi, per il quale si rimanda alle indicazioni generali della Chiesa (cfr. RFIS 153-187), ma una panoramica delle aree di studio, privilegiando l'integrazione con la spiritualità e il carisma monfortano e le materie che rispondono alle esigenze specifiche dell'esercizio del ministero.

Un'organizzazione degli studi attenta a queste aree permetterà al candidato di prepararsi in modo adeguato alla missione monfortana, e se necessario per il Fratello coadiutore anche dal punto di vista professionale (cfr. St. 155.4), e ad ogni membro della Compagnia di Maria di essere costantemente aggiornato nel suo servizio apostolico.

1. MATERIE ACCADEMICHE E LORO INTEGRAZIONE

238. *Formazione filosofica e teologica.* Gli studi filosofici sono indispensabili per dialogare in maniera seria col pensiero contemporaneo e con la società, cui si è chiamati ad annunciare il messaggio di salvezza (cfr. RFIS 158; FR 64.99).

La formazione teologica è fondamentale nel percorso di preparazione alla Professione perpetua e al Sacerdozio perché attraverso gli studi teologici il candidato cresce nella vita spirituale e si dispone a compiere la sua missione (cfr. RFIS 165). Per il candidato al Sacerdozio la durata degli studi accademici di Filosofia deve corrispondere ad almeno un

biennio oppure ad un congruo numero di ore secondo i sistemi scolastici vigenti nel paese. Inoltre, la durata degli studi teologici si protrarrà per almeno un quadriennio ovvero un proporzionato numero di ore (cfr. RFIS 154).

239. *Approfondimento sistematico della mariologia.* Una seria preparazione mariologica è componente fondamentale del missionario Monfortano, il quale è chiamato ad essere uno “specialista” in questo campo. È dunque importante promuovere e assicurare una formazione mariologica integrale che abbracci lo studio, il culto e la vita (cfr. VMF 34), e contribuisca a maturare una solida spiritualità mariana e a prestare un servizio illuminato e qualificato al Popolo di Dio nell’azione pastorale.

240. *Integrazione dei corsi accademici in chiave monfortana.* Si tratta di studiare e approfondire i temi monfortani attinenti ai vari corsi frequentati dal candidato. In questo modo, i contenuti della formazione teologica vengono armonizzati con la dottrina, la spiritualità monfortana e il carisma della Compagnia di Maria. Un adeguato itinerario, in continuità con quanto avviato al Noviziato, permetterà una assimilazione vitale del carisma e della missione della Compagnia di Maria, attraverso una ripresa a un livello più profondo della vita, del contesto storico-culturale, delle opere e della spiritualità del Fondatore, che integri le diverse discipline teologiche. In particolare, sarà utile sviluppare la componente apostolica dei vari temi di spiritualità monfortana: la via battesimale e mariana, la centralità della predicazione, la pedagogia missionaria del Fondatore, la sua scelta di missionario popolare e a favore di una pastorale di prossimità, il coinvolgimento dei laici, l’uso pastorale del Rosario e dei Cantici. L’approfondimento della storia

dell'Istituto e della propria Entità, in particolare negli sviluppi più recenti, la lettura dei documenti di volta in volta prodotti dalla Direzione Generale, offrono al religioso di voti temporanei la possibilità di crescere nel senso di appartenenza alla Compagnia di Maria.

241. *Conoscenza sistematica degli scritti di san Luigi Maria di Montfort e delle interpretazioni contemporanee della spiritualità monfortana.* Permette di delineare sempre meglio l'identità del missionario Monfortano e di saper condividere oggi, in modo autentico, il tesoro del carisma.
242. *Storia della spiritualità cristiana e delle correnti che contestualizzano il messaggio di san Luigi Maria,* con un particolare riferimento alla Scuola Francese di Spiritualità.
243. *Agiografia.* Si tratta di promuovere la conoscenza del vissuto spirituale e della teologia dei santi che hanno avuto un particolare influsso sull'esperienza e la spiritualità di Montfort.
244. *Elementi di spiritualità presbiterale.* Lo studio dei fondamenti dottrinali e degli elementi essenziali della spiritualità presbiterale aiuterà a coniugarla con la spiritualità della vita religiosa monfortana, apprezzando ciò che è specifico.
245. *Elementi di cultura umanistica, di storia e sociologia.* In vista di una efficace azione pastorale, il candidato acquisisca una adeguata conoscenza della storia, della cultura, delle tradizioni, in una parola, del contesto socio-religioso nel quale è chiamato ad operare.

246. *Missiologia e inculturazione*. Si tratta di curare una preparazione specifica a livello teologico-pastorale, in dialogo con le altre scienze, in vista di una vera inculturazione del messaggio evangelico.

2. MATERIE “MINISTERIALI”

247. *L'arte della celebrazione*. «La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia» (EG 24). Da qui l'importanza di approfondire l'*arte della celebrazione* perché la liturgia sia un'azione piena di fede, di partecipazione, di creatività valorizzando il linguaggio, i gesti, i segni, nel rispetto delle norme e, ovviamente, dello spirito della liturgia (cfr. SCa 38.40). In particolare, la conoscenza dei vigenti libri liturgici, dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* e dell'*Ordinamento delle Letture della Messa* permetterà di apprezzarne tutta la ricchezza.

248. *L'arte della predicazione*. La predicazione all'apostolica è un'arte non facile, ma una realtà complessa che suppone molteplici competenze e costante tirocinio (cfr. RM 60-65). Richiede una preparazione remota, fondata sulla Parola di Dio e sulle discipline teologiche e umane, in vista di un'efficace comunicazione, e un'attenta preparazione immediata, che tenga conto, da una parte, della Parola da annunciare e, dall'altra, del contesto cui il messaggio è destinato (cfr. EG 145-159). Per la formazione dei candidati al sacerdozio all'*arte della predicazione* nel contesto della liturgia, è utile lo studio del *Direttorio omiletico* (cfr. DO; cfr. EG 135-142).

249. *Ministero della confessione*. San Luigi Maria di Montfort ricorda ai suoi missionari l'impegno di guadagnarsi il pane

non solo sul pulpito, ma anche in confessionale (cfr. ACM 10). È importante iniziare i futuri Presbiteri al ministero della riconciliazione, perché non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci si fa per primi penitenti in cerca di perdono (cfr. MV 17). Lo studio e la preghiera, poi, procurano la scienza e la prudenza necessarie all'esercizio pastorale del ministero della riconciliazione. Sarà di grande utilità un'adeguata conoscenza del *Rito della Penitenza* e dei sussidi per confessori (cfr. MMD 64-134) così come formarsi sulle problematiche relative al matrimonio e alla famiglia (cfr. PMF 8).

250. *Formazione all'annuncio e alla catechesi.* Si richiede una adeguata preparazione dei futuri Fratelli e Presbiteri Monfortani in questo ambito (cfr. DC 151). Si avrà cura di integrare nella Ratio locale le indicazioni del Direttorio per la Catechesi (cfr. DC 152-153).

251. *Formazione all'accompagnamento spirituale.* Il consiglio e l'accompagnamento spirituale sono parte integrante del ministero della predicazione, della riconciliazione e della catechesi. Nel periodo di preparazione alla Professione perpetua e al Sacerdozio, appare sempre più necessario e urgente l'iniziazione all'arte dell'accompagnamento (cfr. EG 169-173), mediante lo studio della teologia spirituale la conoscenza delle dinamiche della vita spirituale e insieme delle linee fondamentali del discernimento degli spiriti, della pedagogia e della psicologia (cfr. RFIS 178).

252. *Formazione alla pietà popolare.* La pietà popolare è un tesoro che ha in sé una grande forza evangelizzatrice. Per questo va conosciuta e apprezzata nei suoi valori e significati più autentici. La formazione alla pietà popolare, che trova uno strumento prezioso nel *Direttorio di Pietà Popolare e*

- Liturgia* (cfr. PPL), in particolare abilita a purificare, revisionare e aggiornare le devozioni e pratiche di pietà che fanno esplicito riferimento e attingono alla spiritualità monfortana, orientandole alla liturgia, armonizzandole con la preghiera liturgica, lasciando cadere gli elementi soggetti all'usura del tempo.
253. *La via della bellezza*. La strategia missionaria di san Luigi Maria di Montfort testimonia il suo gusto per la bellezza come elemento pedagogico che mira a fare amare Cristo. Basta pensare al buon ordinamento delle processioni e delle celebrazioni, alla valorizzazione dei Cantici, alla cura delle chiese nelle sue missioni. È necessario formare a riconoscere che le espressioni di autentica bellezza sono via di evangelizzazione e di catechesi (cfr. EG 167) e abilitare alla corretta valorizzazione delle arti in ambito pastorale. Il curriculum degli studi preveda, anche, la conoscenza della musica sacra, assicuri una preparazione musicale pratica, favorendo lo sviluppo dei talenti naturali (cfr. RFIS 181).
254. *Dimensione sociale dell'evangelizzazione*. L'ordinamento degli studi preveda corsi sulla dottrina e la pastorale sociale della Chiesa, suscitando l'interesse e la sensibilità per i temi della fraternità e dell'amicizia sociale (cfr. FT), dell'impegno per la giustizia e la pace, la salvaguardia del creato e del dialogo ecumenico e interreligioso, con la società civile, la cultura e le scienze. Uno strumento utile e adeguato è lo studio del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (cfr. DSC), come pure la conoscenza e l'approfondimento delle grandi encicliche sociali (cfr. SDS).
255. *Lavoro in équipe e leadership*. Per chi si dedica alla missione monfortana e in genere all'annuncio del Vangelo, si richiede

di imparare a operare in équipe e secondo i casi ad esercitare la leadership.

256. *Arte di comunicare e mezzi di comunicazione.* L'arte di comunicare è notevolmente complessa perché presuppone conoscenze molteplici e strumenti adeguati. È quindi necessario che il candidato riceva una formazione che aiuti ad acquisire le necessarie abilità comunicative e a rapportarsi ai media in modo corretto, cogliendo le potenzialità e le opportunità delle reti sociali e insieme conoscendone i limiti e i rischi (cfr. SCS 14-28). Essendo le reti sociali oggi uno dei luoghi in cui vivere la missione di riscoprire la bellezza della fede, è importante offrire percorsi per apprendere a diventare “una presenza evangelizzatrice nel continente digitale” (DC 371).

257. *Studio delle lingue.* Il candidato conosca accuratamente non solo la lingua del proprio Paese, ma anche le lingue internazionali, per avere una preparazione adeguata alla missione che lo attende in un mondo sempre più globalizzato. Il candidato al Sacerdozio dovrebbe, inoltre, curare lo studio delle lingue classiche del latino e del greco e, se possibile, dell'ebraico.

258. Queste materie “ministeriali” possono essere trattate in diversi modi, ad esempio, attraverso corsi presso centri di studio, sessioni nella casa di formazione, sessioni nell'Entità e nella Congregazione, letture personali. È compito del Responsabile della formazione assicurare che il candidato abbia l'opportunità di prepararsi in queste aree prima della Professione perpetua.

3. STUDI DI SPECIALIZZAZIONE E AGGIORNAMENTO

259. La missione può richiedere per alcuni, destinati a compiti e uffici particolari, una preparazione specifica. A tal fine, dopo aver raccolto le opportune informazioni e valutate le necessità dell'Entità, i Superiori potranno scegliere confratelli idonei per indole, virtù e ingegno, in grado di perseguire tali finalità (cfr. RFIS 185; Ratio II 323). I Superiori concordino con i formatori l'ambito e la modalità di tali studi specialistici.
260. L'aggiornamento è la “manutenzione” della propria vita. Questo vale non solo per quanti si dedicano allo studio e all'insegnamento, i quali non devono mai smettere di perfezionarsi, ma è importante per tutti, se si vuole che la vita non cada vittima della monotonia e dell'insignificanza. Insieme con lo studio abituale, sono importanti gli “stages” di aggiornamento culturale e spirituale – da programmare e garantire a tutti – per favorire la ripresa e rigenerare l'entusiasmo nella propria vocazione e missione.

Capitolo VI - PROCEDURE AMMINISTRATIVE

261. Il Directorio Amministrativo della SMM, rivisto e aggiornato nel 2022 (DA22), è il riferimento per tutte le procedure che i Superiori e i formatori sono tenuti a seguire per il buon servizio alla formazione, in fedeltà al Diritto universale e particolare. Seguendo tali procedure essi garantiranno che tutti i documenti richiesti dal DA22 siano inseriti nel fascicolo personale di ciascun candidato. La lista dei documenti farà da frontespizio come promemoria della documentazione da includere.

1. ANIMAZIONE VOCAZIONALE

262. Il Responsabile dell'animazione vocazionale apre il fascicolo personale del candidato, raccogliendo la documentazione richiesta in questa fase (cfr. DA22, 18b_01-10).

2. AMMISSIONE AL PRENOVIZIATO

263. Il Responsabile dell'animazione vocazionale, prima della domanda per l'ammissione al Prenoviziato, svolge un'indagine sulla situazione finanziaria del candidato. Se il candidato possiede proprietà, si arrivi a stabilire con lui la modalità della loro gestione durante la formazione iniziale. In caso di debiti insoluti, si ottenga dal candidato la loro risoluzione. L'attestazione dell'esecuzione di queste procedure e l'esito dell'indagine vanno inseriti nel fascicolo personale del candidato (cfr. DA22, 18b_10).

264. Dopo un primo discernimento, il Responsabile dell'animazione vocazionale prepara una relazione scritta sul candidato, con la raccomandazione per l'ingresso nel Prenoviziato (cfr. DA22, 18b_12).
265. Il candidato indirizza una lettera al Superiore dell'Entità, nella quale chiede di essere ammesso al Prenoviziato e dichiara di fare la domanda spontaneamente e liberamente (cfr. DA22, 18b_11).
266. Il Superiore dell'Entità coinvolge il candidato a contribuire alle spese della sua formazione.
267. Il Superiore dell'Entità con il consenso del proprio Consiglio ammette il candidato al Prenoviziato, su relazione del Responsabile dell'animazione vocazionale (cfr. Cost. 141; cfr. DA22, 18b_13).
268. Il Responsabile dell'animazione vocazionale consegna il fascicolo personale del candidato al Superiore dell'Entità e questi ne fa una copia per il formatore Responsabile del Prenoviziato.

3. AMMISSIONE AL NOVIZIATO

269. Il Superiore dell'Entità verifica che tutti i documenti richiesti siano presenti nel fascicolo personale del candidato e che vi siano le condizioni per una valida ammissione al Noviziato, indicate dal Diritto canonico (cfr. CIC, can. 641-645) e dal Diritto proprio della SMM (cfr. Cost. 140-141; St. 140.1).

270. Il candidato indirizza una lettera al Superiore dell'Entità, nella quale domanda in modo esplicito e motivato di essere ammesso al Noviziato e dichiara di fare tale richiesta spontaneamente e liberamente. Questa sottolineatura è necessaria perché il Noviziato non è valido se il soggetto è costretto dalla Congregazione, dai suoi familiari e/o da certe circostanze.
271. Il candidato al Noviziato firma una dichiarazione, valida civilmente, nella quale rinuncia a ogni rivendicazione economica o risarcimento nei confronti della Congregazione per:
- la decisione di lasciare il lavoro prima di entrare nell'Istituto;
 - in caso d'incidente e/o malattia;
 - i servizi resi nella Congregazione (cfr. DA22, 18b_15).
272. Il formatore Responsabile del Prenoviziato scrive una relazione in cui espone i progressi del candidato e le qualità mostrate che lo rendono idoneo per il Noviziato (cfr. DA22, 18b_16).
273. Il Superiore dell'Entità con il consenso del proprio Consiglio ammette il candidato al Noviziato (cfr. Cost. 141). L'estratto del verbale del Consiglio che ha trattato l'ammissione deve essere incluso nel fascicolo personale. La notificazione dell'avvenuta ammissione sarà inviata al formatore Responsabile del Prenoviziato.
274. Il Superiore dell'Entità veglia che nel fascicolo personale si aggiungano i seguenti documenti:
1. la domanda del candidato di essere ammesso al Noviziato (cfr. DA22, 18b_14);

2. la dichiarazione di rinuncia ad ogni rivendicazione economica (cfr. DA22, 18b_15);
3. la presentazione del formatore Responsabile del Prenoviziato al Superiore competente (cfr. DA22, 18b_16);
4. l'estratto del verbale del Consiglio relativo all'ammissione al Noviziato (cfr. DA22, 18b_17);
5. la notificazione di ammissione al Noviziato (cfr. DA22, 18b_18).

4. PREPARAZIONE ALL'ENTRATA IN NOVIZIATO

275. Il Superiore dell'Entità:

1. verifica che il candidato porti con sé tutta la documentazione necessaria per il Noviziato;
2. invia una copia del fascicolo personale al Maestro dei novizi;
3. informa il candidato sulla data in cui deve presentarsi al Noviziato e sulle consegne date dal Maestro dei novizi.

276. Inoltre, se il candidato è inviato per il Noviziato in altra Entità, il Superiore:

1. avvia tempestivamente le procedure per ottenere passaporto, visto e permesso di soggiorno;
2. per tutte le altre questioni (durata, economia, visite, etc.) si attiene alle disposizioni contenute negli statuti di quel Noviziato.

5. DURANTE IL NOVIZIATO

277. Il Noviziato comincia con un rito di entrata (cfr. Ratio II 99; cfr. RPR 16-29).

278. Il Maestro dei novizi notifica l'inizio del Noviziato con un documento datato e firmato. Una copia è inviata alla Segreteria Generale e una copia al Superiore dell'Entità di origine del candidato per il fascicolo personale (cfr. DA22, 20_21).
279. Il Maestro dei novizi invia una valutazione scritta di metà Noviziato al Superiore dell'Entità di provenienza del novizio, accompagnata dall'autovalutazione del novizio.
280. Il Maestro dei novizi trasmette al Superiore dell'Entità di provenienza del novizio, a tempo debito, tutte le relazioni, le autovalutazioni e documenti prodotti durante il percorso formativo del Noviziato (cfr. DA22, 20_22).

6. AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE TEMPORANEA O DIMISSIONE

281. Per l'ammissione alla Professione temporanea, il Maestro dei novizi invia al Superiore dell'Entità di provenienza del novizio i seguenti documenti:
1. la lettera nella quale il novizio domanda in modo esplicito e motivato di essere ammesso alla Professione temporanea e dichiara di fare tale richiesta spontaneamente e liberamente (cfr. Cost. 147);
 2. l'autovalutazione del percorso di Noviziato;
 3. la relazione scritta del Maestro dei novizi con giudizio sull'ammissione del candidato alla Professione temporanea (cfr. Cost. 148).
282. Il Superiore dell'Entità di origine del novizio, con il consenso del proprio Consiglio, ammette il candidato alla Professione temporanea (cfr. Cost. 149b), su relazione del Maestro dei

novizi (cfr. Cost. 141). L'estratto del verbale del Consiglio che ha trattato l'ammissione viene incluso nel fascicolo personale. Una notificazione dell'ammissione sarà inviata al Maestro dei novizi.

283. Per l'uscita e la dimissione di un novizio si seguano le indicazioni delle Costituzioni (cfr. Cost. 177). L'estratto del verbale che ha trattato la dimissione viene incluso nel fascicolo personale (cfr. DA22, 19e_19). Una notificazione dell'avvenuta dimissione sarà inviata al Maestro dei novizi (cfr. DA22, 19e_20).

284. Per l'eventuale riammissione di un novizio si seguano le indicazioni delle Costituzioni (cfr. Cost. 179).

7. PROFESSIONE RELIGIOSA TEMPORANEA

285. Il novizio emette la Professione temporanea durante una celebrazione liturgica (cfr. Ratio II 99; cfr. RPR 30-51). Per il testo della formula di Professione, scritto a mano e firmato, segue le indicazioni delle Costituzioni (cfr. Cost. 151).

286. La Professione temporanea è ricevuta dal Superiore competente, seguendo l'ordine indicato nelle Costituzioni (cfr. Cost. 150).

287. La Professione temporanea è attestata nel "Registro delle Professioni" (cfr. Cost. 152), firmato almeno dal professo e dal Superiore competente che ha ricevuto i voti (cfr. DA22, 20b_29).

288. Avvalendosi dell'aiuto del Maestro dei novizi, il Superiore dell'Entità subito dopo la Professione temporanea redige il

file della “Scheda del neo-professo” (cfr. Cost. 152; cfr. DA22, 20b_30).

289. Il Maestro dei novizi invia al Superiore dell’Entità del neo-professo i seguenti documenti per essere archiviati nel fascicolo personale:

1. la notificazione dell’inizio di Noviziato (cfr. DA22, 20b_21);
2. tutti i documenti d’interesse formativo, prodotti e raccolti lungo l’anno di Noviziato (cfr. DA22, 20b_22);
3. la domanda scritta dal novizio di essere ammesso alla Professione temporanea (cfr. DA22, 20b_23);
4. l’autovalutazione finale del novizio in vista dell’ammissione alla Professione temporanea (cfr. DA22, 20b_24);
5. la relazione finale del Maestro dei novizi (cfr. DA22, 20b_25);
6. il testo originale e firmato della Professione temporanea (cfr. DA22, 20b_28);
7. la fotocopia dell’attestazione della Professione temporanea dal “Registro delle Professioni” (cfr. DA22, 20b_29);
8. il file “Scheda del neo-professo” (cfr. Cost. 152; cfr. DA22, 20b_30).

290. Il Superiore dell’Entità aggiunge nel fascicolo personale:

1. la notifica dell’ammissione alla Professione temporanea (cfr. DA22, 10b_26);
2. l’estratto del verbale del Consiglio che ha trattato l’ammissione alla Professione temporanea (cfr. DA22, 20b_27).

291. Il Maestro dei novizi consegna questa documentazione al Superiore dell’Entità del neo-professo per l’archiviazione nel fascicolo personale.

292. Il Superiore dell'Entità del neo-professo invia una copia del fascicolo personale al formatore Responsabile della tappa dei voti temporanei. Il Superiore dell'Entità del nuovo professo invia la "Scheda del neo-professo" al Segretario Generale della Congregazione (cfr. Cost. 152).

8. PERIODO DI VOTI TEMPORANEI

8.1. Rinnovo dei voti, uscita e dimissione

293. In tempo conveniente, il religioso di voti temporanei indirizza per iscritto una domanda esplicita e motivata al Superiore competente di essere ammesso a rinnovare i voti (cfr. Cost. 147). Nella stessa lettera dichiara di fare tale richiesta spontaneamente e liberamente.

294. Il Responsabile della formazione della tappa di voti temporanei redige una relazione scritta in cui descrive i progressi del candidato e le qualità mostrate che lo rendono atto a rinnovare i voti.

295. Il Superiore dell'Entità con il consenso del proprio Consiglio ammette il candidato a rinnovare i voti (cfr. Cost. 149b), su relazione del Responsabile della formazione (cfr. Cost. 141). L'estratto del verbale del Consiglio, che ha trattato l'approvazione al rinnovo dei voti, deve essere incluso nel fascicolo personale.

296. Una notificazione dell'ammissione alla rinnovazione dei voti viene inviata al Responsabile della formazione e al candidato richiedente.

297. Per l'uscita e la dimissione di un religioso di voti temporanei si seguano le indicazioni delle Costituzioni, prima che il religioso lasci la casa di formazione (cfr. Cost. 177-178; St. 178.1; DA22, 57).
298. L'estratto del verbale che ha trattato la dimissione viene inserito nel fascicolo personale. Tale atto conterrà, come sintesi del discernimento operato, una esposizione prudente, sommaria, ma comunque sufficientemente indicativa, dei motivi della dimissione (cfr. RFIS 197; cfr. DA22, 21d_32).
299. L'autorizzazione con indulto viene inviata dal Superiore Generale al Superiore della Entità che la consegnerà al religioso al quale, se non l'ha già fatto al tempo del Noviziato, farà sottoscrivere una dichiarazione che libera la Congregazione da ogni responsabilità per l'avvenire (cfr. DA22_Modulo_29). Una copia dell'indulto sarà inviata per conoscenza al Responsabile della formazione della tappa dei voti temporanei.
300. Per l'eventuale riammissione di un religioso di voti temporanei si seguano le indicazioni delle Costituzioni (cfr. Cost. 179).
301. Il Superiore dell'Entità di origine del religioso di voti temporanei archivia ogni anno nel fascicolo personale la richiesta scritta di rinnovo dei voti (cfr. DA22, 21c_31.I), la relazione del Responsabile della formazione (cfr. DA22, 21c_31.II), l'ammissione a rinnovare i voti o la dimissione (cfr. DA22, 21c_31.III) e un estratto del verbale del Consiglio con le motivazioni per l'accettazione o il rifiuto della domanda di rinnovo (cfr. DA22, 21c_31.IV).

8.2. Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato

302. Dopo aver ricevuto una adeguata e appropriata preparazione, al momento opportuno il religioso indirizza al Superiore dell'Entità di origine, la richiesta scritta di essere ammesso ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato (cfr. DA22, 21d_35).
303. L'ammissione ai Ministeri spetta al Superiore dell'Entità di origine del religioso. Essa sarà inviata al Responsabile della formazione e al candidato (cfr. DA22, 21d_36).
304. Il Superiore dello Scolasticato invia la notificazione dell'avvenuto conferimento dei Ministeri al Superiore dell'Entità di origine del religioso e una copia alla Segreteria Generale (cfr. DA22, 21d_37).

8.3. Esperienze apostoliche e stage formativo

305. Per le esperienze pastorali o gli stage formativi, il Responsabile della formazione ne chiarisce lo scopo e le modalità con il religioso interessato e colui che supervisiona l'esperienza. Entrambi presenteranno una valutazione finale scritta (cfr. DA22, 21d_34).
306. Il rapporto della valutazione di tali esperienze pastorali deve essere conservato nel fascicolo personale.

9. PROFESSIONE PERPETUA

307. In tempo conveniente, il candidato alla Professione perpetua indirizza al Superiore Generale una domanda formale (cfr. Cost. 147), che ne includa le motivazioni. Nella stessa lettera dichiara di fare tale richiesta spontaneamente e liberamente

- (cfr. DA22, 22e_38). Ad essa allega l'autovalutazione che ripercorre gli anni di formazione (cfr. DA22, 22e_39).
308. Se il candidato alla Professione perpetua possiede dei beni, farà un testamento valido ai sensi della legge (cfr. DA22, 22e_49).
309. Il Responsabile della formazione redige una relazione, dove raccomanda il candidato alla Professione perpetua (cfr. Cost. 148; cfr. DA22, 22e_41).
310. Il Superiore dell'Entità, con il voto deliberativo del suo Consiglio, presenta al Superiore Generale la domanda del candidato di essere ammesso alla Professione perpetua (cfr. Cost. 156; cfr. DA22, 22e_42).
311. Il Superiore dell'Entità, almeno sei mesi prima della Professione perpetua, invia al Superiore Generale i seguenti documenti:
- la presentazione da parte del Superiore dell'Entità;
 - l'estratto del verbale del Consiglio dell'Entità (cfr. DA22, 22e_43);
 - la domanda formale del candidato;
 - l'autovalutazione del candidato;
 - la relazione scritta del Responsabile della formazione;
 - l'autocertificazione sul materiale disponibile online e sui social media relativi al candidato alla Professione perpetua (cfr. DA22, 22e_40);
 - la copia di tutti gli altri documenti del fascicolo personale del candidato prodotti a partire dalla Professione temporanea.
312. Il Segretario Generale notifica al Superiore dell'Entità l'ammissione o la non ammissione alla Professione perpetua (cfr. DA22, 22e_44).

313. La preparazione richiesta per la Professione perpetua è pianificata secondo le norme del presente documento (cfr. Ratio II 141).
314. Dopo la Professione perpetua il Superiore dell'Entità:
1. inserisce nel fascicolo personale del religioso l'originale della formula di Professione perpetua, firmata dal professo (cfr. DA22, 22e_45);
 2. invia alla parrocchia dove il religioso è stato battezzato, la notificazione dell'avvenuta Professione perpetua per essere registrata nel registro dei battesimi (cfr. CIC, can. 535, § 2; cfr. DA22, 22e_48);
 3. notifica alla Segreteria Generale l'avvenuta Professione perpetua (cfr. DA22, 22e_47);
 4. prepara con il Responsabile della formazione un profilo sintetico del neo-professo di voti perpetui che delinea i suoi particolari punti di forza, talenti e punti di attenzione e di crescita per la sua formazione continua. Questo documento va consegnato al confratello. Una copia è inviata al Segretario Generale e un'altra viene inserita nel fascicolo personale del confratello (cfr. DA22, 22e_46).

10. DISPENSA DAI VOTI PERPETUI (cfr. DA22_58)

315. Il Superiore Generale presenta il fascicolo per la dispensa dai voti perpetui⁶ alla CVCISVA con i seguenti documenti:
1. Da parte del richiedente: i dati anagrafici e *curriculum vitae*; la domanda esplicita di dispensa, scritta a mano e firmata; le ragioni per cui ha fatto la Professione perpetua nella Congregazione dei Missionari Monfortani e le ragioni per cui vuole lasciare la Congregazione.

⁶ Cfr. CIC, cann. 691-692; DA22, 52b.c.

2. Il parere dei Responsabili della formazione sui rapporti con l'autorità e il comportamento esterno del richiedente; eventuali problemi psicologici e patologie.

3. Il voto favorevole del Superiore dell'Entità e suo Consiglio.

316. Ottenuta la dispensa, il Superiore Generale la consegna al richiedente, il quale, se non l'ha già fatto al tempo del Noviziato, firma una dichiarazione valida ai sensi della legge che libera la Congregazione da ogni responsabilità per l'avvenire (cfr. DA22, Modulo_33).

11. ORDINAZIONE DIACONALE E PRESBITERALE

317. Al momento opportuno, per poter essere promosso all'Ordine del diaconato o del presbiterato il candidato consegna al Superiore della sua Entità una dichiarazione, redatta e firmata di suo pugno, nella quale attesta che intende ricevere il sacro Ordine spontaneamente e liberamente e si dedicherà per sempre al ministero ecclesiastico, e nella quale chiede simultaneamente di essere ammesso all'Ordine da ricevere (cfr. CIC, can. 1036). Questo documento va nel fascicolo personale (cfr. DA22, 23d_51).

318. Il Superiore dell'Entità di origine del candidato, dopo aver consultato il Responsabile della formazione e con il voto consultivo del suo Consiglio (cfr. Cost. 157), concede le Lettere dimissorie (cfr. CIC, can. 1019, § 1; cfr. DA22, 23d_52) che devono essere inviate al Vescovo ordinante.

319. In vista di tale concessione, il Superiore maggiore verifica che:

- il candidato sia in possesso delle dovute qualità;

- non sia trattenuto da alcune irregolarità e da nessun impedimento canonico (cfr. CIC cann. 1041-1042);
- abbia adempiuto quanto previsto nel CIC, cann. 1033 e 1039;
- vi siano i documenti di cui nel CIC, can. 1050;
- si sia fatto lo scrutinio di cui nel CIC, can. 1051. Per questo scrutinio potrà avvalersi dei mezzi che gli sembrano utili, tenendo conto delle circostanze di tempo e di luogo come nel CIC, can. 1051.

320. La notificazione dell'Ordinazione va inviata al Segretario Generale (cfr. DA22, 23d_52) e alla parrocchia del luogo del Battesimo dell'ordinando per essere annotata nel registro dei battesimi (cfr. CIC, can. 535, § 2; cfr. DA22, 23d_53).

321. L'ordinando riceve dal Vescovo un certificato di Ordinazione (cfr. CIC, can. 1053) da inserire nel fascicolo personale (cfr. DA22, 23d_54).

12. FORMAZIONE CONTINUA

322. Il Superiore dell'Entità tiene regolarmente informato il Superiore Generale sul programma di formazione continua della sua Entità (cfr. St. 158.3; Ratio II 235).

323. Per seguire dei corsi specifici, il candidato chiede il permesso al Superiore dell'Entità che per concederlo, consulta il suo Consiglio (cfr. St. 158.4).

CONCLUSIONE

324. La formazione monfortana ci inserisce nella dinamica di fedeltà vissuta da Montfort. Egli ha saputo cogliere ed accogliere in maniera sublime il ruolo della Vergine Maria come «maestra e guida» nel cammino di conformazione a Cristo (cfr. PI 25).

Maria è il segreto della nostra formazione. Collaborando con lo Spirito Santo Ella trasmette i suoi sentimenti e la sua stessa vita, iniziandoci all'arte di far regnare Gesù e Lei stessa nel nostro cuore. Ogni cristiano è destinatario del «segreto» che Montfort rivela e insegna, ma in maniera particolare coloro che sono stati chiamati ad essere «*Liberos*, veri servi e figli di Maria, da Lei generati per amore, nutriti, educati, sostenuti con materna premura e ricolmati di grazia» (PI 11) (cfr. Ratio I 148).

«*Alla scuola di Maria*, il cammino di formazione viene a coincidere con l'itinerario specifico di consacrazione monfortana che permette di unirci alla “fede pura” di Maria (cfr. VD 214) e di acquisire un'*intelligenza dello spirito* che rispecchia innanzitutto la sua *accoglienza docile e obbediente* della volontà di Dio (cfr. Lc 1,26ss; Gv 19,25ss). È alla scuola di Maria che ogni Monfortano viene introdotto nella sua sapiente umiltà e nella “libertà di imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni ambiente e contesto umano, da ogni persona e da ogni cultura” (RdC 15). Come Gesù ha voluto dipendere da Maria nella sua umanità, così

anche noi dipendiamo da Lei per ottenere in noi un'umanità rinnovata» (Ratio I 146). Imparando ad adottare, lungo tutta la nostra vita, l'itinerario e i mezzi che il Fondatore ci propone, diventeremo risposta vivente alla sua preghiera: *Da Matri tuae liberos! Dà figli a tua Madre!* (PI 6).

APPENDICE

I. ESTRATTO DEL DIRETTORIO AMMINISTRATIVO 2022

18. Animazione vocazionale e Prenoviziato

a) Il Responsabile della formazione si occuperà di aprire per ogni candidato un fascicolo personale⁷, che verrà aggiornato nelle diverse tappe della formazione iniziale (cfr. Modulo_01).

b) Il fascicolo personale che accompagnerà il candidato ammesso al Noviziato deve contenere i seguenti documenti⁸:

[01] Fototessera recente del candidato.

[02] Informazioni di base sul candidato (curriculum vitae, contesto familiare, istruzione, salute) il più possibile complete dei luoghi e dei contesti in cui ha vissuto.

[03] Autocertificazione sul materiale disponibile online e sui social media, relativo al candidato al Prenoviziato (cfr. Modulo_17).

[04] Rapporto medico di buona salute.

[05] Fascicolo scolastico (diplomi, ecc.).

[06] Certificato di Battesimo, di Confermazione e di stato libero (cfr. CIC, can. 645, § 1).

⁷ Il "fascicolo personale" contiene tutti i documenti riguardanti la persona, inseriti in una cartella.

⁸ La numerazione tra parentesi quadra [00] corrisponde a quella nell'elenco del fascicolo personale (cfr. Modulo_01).

[07] Lettere di raccomandazione del Parroco del candidato e di altre persone significativamente frequentate dal candidato (per esempio: una guida spirituale, un membro della famiglia, dei colleghi di lavoro). Se servono chiarimenti, non si esiti contattare telefonicamente queste persone.

[08] Testimonianza dell'Ordinario del luogo o del Superiore maggiore o del Rettore del seminario (cfr. CIC, can. 645, § 2), se il candidato è un Sacerdote o un seminarista proveniente da una Diocesi o da un altro Istituto di vita consacrata o da una Società di vita apostolica (cfr. Ratio II 211).

[09] Risultato/i di test/s psicologico/i (cfr. Ratio II 203).

[10] Esito dell'indagine sulla situazione finanziaria del candidato con la notificazione delle avvenute procedure (cfr. Ratio II 263).

[11] Domanda del candidato, indirizzata al Superiore della sua Entità, di essere ammesso al Prenoviziato, nella quale dichiara anche di aver fatto la richiesta liberamente e di sua spontanea volontà.

[12] Relazione scritta del Responsabile della formazione sul candidato, con la raccomandazione per l'ingresso al Prenoviziato (cfr. Modulo_02).

[13] Notificazione dell'ammissione al Prenoviziato.

[14] Domanda del candidato, indirizzata al Superiore della sua Entità, di essere ammesso al Noviziato, nella quale dichiara anche di aver fatto la richiesta liberamente e di sua spontanea volontà.

[15] Documento in cui il candidato al Noviziato dichiara di rinunciare ad ogni rivendicazione economica presso la Congregazione per il lavoro lasciato prima di entrare nell'Istituto, in caso d'incidente e di malattia, per i servizi resi nella SMM (cfr. Modulo_09).

[16] Relazione scritta del Responsabile del Prenoviziato con la descrizione dei progressi e delle qualità del candidato che lo rendono idoneo ad essere ammesso al Noviziato (cfr. Modulo_04).

[17] Estratto del verbale del Consiglio relativo all'ammissione al Noviziato.

[18] Notificazione dell'ammissione al Noviziato.

19. Noviziato

a) Le norme dell'Istituto presenti nelle Costituzioni e nella Ratio II devono essere rispettate.

b) L'ammissione di un candidato alla tappa di Prenoviziato e di Noviziato spetta al Superiore dell'Entità con voto consultivo del suo Consiglio (cfr. CIC, can. 641). È anche sua responsabilità garantire che:

- l'accettazione sia preceduta da un'indagine completa sull'idoneità del candidato (cfr. St. 140.1) per la nostra vita comunitaria e il nostro ministero (cfr. CIC, can. 642);
- il candidato sia libero nella sua scelta (cfr. CIC, can. 643) e tutti i documenti richiesti nel can. 645 siano inseriti nel fascicolo del candidato.

c) Un documento che menziona la data d'inizio del Noviziato deve essere debitamente firmato dal Maestro dei novizi. Una copia di tale documento deve essere inserita nel fascicolo personale del novizio. Una copia sarà inviata alla Segreteria Generale.

d) Per gli altri aspetti, il Superiore dell'Entità applicherà le norme della Ratio Institutionis.

e) Per l'uscita e la dimissione di un novizio si seguano le indicazioni delle Costituzioni (cfr. Cost. 177). Nel fascicolo personale si includa:

[19] L'estratto del verbale che ha trattato la dimissione.

[20] La notificazione dell'avvenuta dimissione inviata al Maestro dei novizi.

20. Professione temporanea

a) Le norme contenute nella Ratio II e nella *Ratio Studiorum* generale e locale saranno applicate fedelmente (cfr. Cost. 155)

b) Il fascicolo personale del novizio ammesso alla Professione temporanea deve contenere i seguenti documenti:

[21] Notificazione dell'inizio del Noviziato datata e firmata dal Maestro dei novizi (cfr. Modulo_08). Una copia di questa notificazione viene inviata alla Segreteria Generale e una copia al Superiore dell'Entità di origine del candidato.

[22] Tutte le relazioni scritte, le autovalutazioni e i documenti prodotti durante il percorso formativo del Noviziato (cfr. Modulo_06; Modulo_07; Modulo_10; Modulo_12).

[23] Richiesta formale del candidato, indirizzata al Superiore della sua Entità, di essere ammesso alla Professione temporanea, nella quale indica le motivazioni e dichiara di avere presentato la domanda liberamente e di sua spontanea volontà.

[24] Autovalutazione del percorso di Noviziato (cfr. Modulo_11).

[25] Relazione scritta del Maestro dei novizi con il suo giudizio sull'ammissione del candidato alla Professione temporanea (cfr. Modulo_13).

[26] Notificazione dell'ammissione alla Professione temporanea.

[27] Estratto del verbale del Consiglio relativo all'ammissione alla Professione temporanea.

[28] Testo originale della formula di Professione scritta a mano e firmata.

[29] Fotocopia del certificato di Professione dal "registro delle Professioni".

[30] File "Scheda del neo-professo" (cfr. Modulo_14).

c) Una copia del fascicolo personale del nuovo professo, di cui l'originale è conservato nella Segreteria dell'Entità di origine, sarà trasmessa al Responsabile della successiva tappa di formazione e al Superiore Generale (cfr. Cost. 152).

21. Periodo dei voti temporanei

a) Le norme delle Costituzioni e della Ratio II e della *Ratio Studiorum* devono essere rispettate.

b) Per la partenza e la dimissione di un religioso di voti temporanei si seguiranno le istruzioni delle Costituzioni (cfr. Cost. 177-178; St. 178.1). Le informazioni relative all'opinione del Consiglio in merito alla mancata accettazione del rinnovo dei voti devono essere comunicate alla Segreteria Generale. Il Superiore dell'Entità di origine del religioso con voti temporanei deve garantire che la notificazione della dimissione sia inviata al Superiore Generale prima che il religioso lasci la casa di formazione.

c) [31] Per ogni anno di voti temporanei, il fascicolo personale del religioso deve includere i seguenti documenti:

I) Richiesta del candidato, indirizzata al Superiore della sua Entità, di essere ammesso alla rinnovazione dei voti, nella quale indica le motivazioni e dichiara di avere presentato la domanda liberamente e di sua spontanea volontà. Autovalutazione (cfr. Modulo_15).

II) Relazione scritta del Formatore responsabile, in cui descrive i progressi del candidato e le qualità mostrate che lo rendono idoneo a rinnovare i voti (cfr. Modulo_16).

III) Ammissione alla rinnovazione dei voti.

IV) Estratto del verbale del Consiglio che ha trattato l'approvazione. Una notificazione di ammissione verrà inviata al Responsabile della Formazione e al religioso ammesso al rinnovo dei voti.

d) Il fascicolo personale deve contenere anche i seguenti documenti:

[32] Eventuale estratto del verbale del Consiglio relativo alla dimissione.

[33] Eventuale autorizzazione con indulto del Superiore Generale.

[34] Valutazione e autovalutazione di esperienze o stages pastorali (cfr. Moduli_06 e 07).

[35] Domanda di ammissione ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato.

[36] Notificazione dell'ammissione ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato.

[37] Notificazione da parte del Superiore dello Scolasticato del conferimento dei Ministeri al Superiore dell'Entità di origine dello scolastico. Una copia di questa notificazione viene inviata alla Segreteria Generale (cfr. Modulo_23).

22. Professione perpetua

a) La richiesta formale del religioso con voti temporanei, indirizzata al Superiore Generale, deve pervenire entro un termine ragionevole prima della Professione (sei mesi). Deve essere accompagnata da una presentazione del candidato da parte del Superiore dell'Entità (cfr. Cost. 156; 148), dai verbali delle deliberazioni del Consiglio, dal rapporto del Responsabile della formazione in cui il candidato è raccomandato alla Professione, e da una copia di tutta la documentazione che è stata aggiunta al fascicolo inviato dopo la Professione temporanea⁹.

b) La preparazione richiesta per la Professione perpetua si conformerà alle norme della Ratio Institutionis.

c) La notificazione della avvenuta Professione perpetua deve essere inviata per l'annotazione sul registro dei Battesimi (cfr. CIC, can. 535, § 2) e alla Segreteria Generale da inserire nel fascicolo personale.

d) I Delegati di diritto del Superiore Generale atti a ricevere la Professione perpetua sono quelli riconosciuti dalle Costituzioni (cfr. Cost. 150).

e) Il fascicolo personale del religioso ammesso alla Professione perpetua deve contenere i seguenti documenti:

[38] Richiesta formale e motivata di ammissione alla Professione perpetua del candidato, indirizzata al Superiore Generale. Il candidato deve indicare contemporaneamente di aver fatto la richiesta liberamente e di sua spontanea volontà.

⁹ Una copia di tutti i documenti nel fascicolo personale del periodo precedente la prima Professione religiosa è già in segreteria generale sin dalla prima Professione.

[39] Autovalutazione del candidato alla Professione perpetua (cfr. Modulo_18).

[40] Autocertificazione sul materiale disponibile online e sui social media, relativo al candidato alla Professione Perpetua (cfr. Modulo_17).

[41] Relazione scritta del Responsabile della formazione in cui il candidato è raccomandato alla Professione perpetua (cfr. Modulo_19).

[42] Presentazione del candidato alla Professione perpetua da parte del Superiore dell'Entità (cfr. Modulo_20).

[43] Estratto del verbale del Consiglio che ha trattato il soggetto.

[44] Notificazione da parte del Segretario Generale dell'ammissione o non ammissione alla Professione perpetua.

[45] Testo originale della formula di Professione perpetua, firmato dal professo.

[46] Profilo sintetico del neo-professo di voti perpetui.

[47] Notificazione alla Segreteria Generale dell'avvenuta Professione perpetua (cfr. Modulo_22).

[48] Notificazione dell'avvenuta Professione perpetua per la trascrizione sul registro dei Battesimi (cfr. Modulo_21).

[49] Testamento olografico¹⁰. Il testamento olografo è quel tipo di testamento disciplinato all'articolo 602 del codice civile italiano (ogni entità deve cercare le norme che regolano questo tipo di testamento). Esso deve essere necessariamente ed integralmente scritto, sottoscritto e datato dal testatore. In altri termini, sono tre i fondamentali requisiti formali richiesti dal Legislatore:

1) Il testamento olografo deve essere scritto a mano dal solo testatore. Qualora fosse espressa con mezzi meccanici sarebbe molto più facile da alterare. Le volontà testamentarie devono essere espresse "di pugno", con la propria grafia. Anche lo stampatello va bene (App. Torino, 19.12.2000). Però, appare prudentiale redigere il testamento olografo con la propria scrittura abituale, avendo cura di scrivere in modo chiaro e leggibile.

¹⁰ Se il religioso non possiede dei beni non sarà tenuto a fare il testamento (cfr. Cost. 88c).

2) Il documento deve essere firmato “in calce”. Qualora il documento redatto consti di più di una pagina (non facciata) è opportuno che il testatore, sottoscriva ogni pagina dell’atto. È importante evitare qualsiasi possibilità di censura giudiziale per difetto di sottoscrizione. La giurisprudenza italiana ha ritenuto valida anche la sottoscrizione con il solo pseudonimo, ma è evidente che sia prudente sottoscrivere con il proprio nome e cognome anagrafico, in modo da rendere facilmente determinabile l’identità del testatore.

3) Il testamento olografo deve essere datato dal testatore, di suo pugno. La data deve essere comprensiva di giorno, mese ed anno, ma la giurisprudenza ha ritenuto valide datazioni cosiddette *per relationem*. Ad esempio, “Il giorno di Natale 2005” sarà una datazione valida. Il principio è quello di ricostruire *per relationem*, attraverso fatti notori.

La violazione di tali requisiti formali determina l’impugnabilità del testamento e più precisamente la nullità o l’annullabilità delle volontà testamentarie (l’articolo 606). La redazione del testamento olografo non richiede l’intervento del notaio. Può infatti essere redatto autonomamente dal testatore senza alcun costo.

Il testamento olografo viene per sicurezza redatto in due o tre originali identici che il testatore potrà, per sicurezza, consegnare a tre beneficiari diversi delle disposizioni testamentarie, o ad un eventuale esecutore testamentario. È anche possibile depositare il testamento olografo presso un notaio con costi moderati.

Nell’Ordinamento italiano vige il principio di equipollenza delle forme testamentarie, cioè il testamento olografo, il testamento segreto, il testamento pubblico producono gli stessi effetti. In base alla tutela delle volontà testamentarie che offre un altro Ordinamento, un’entità deve scegliere il tipo di testamento migliore.

Dopo la morte del testatore, per dare efficacia alle disposizioni contenute nel testamento olografo, lo stesso deve essere pubblicato presso un notaio in conformità a quanto disposto all’articolo 620 del codice civile italiano. Questo articolo stipula: “chiunque è in possesso di un testamento olografo deve presentarlo a un notaio per la pubblicazione”. Poi, sarà alla cura del notaio redigere un verbale di pubblicazione del testamento olografo in presenza di due testimoni.

Al fine della pubblicazione del testamento olografo saranno dunque necessari:

- I Documenti d'identità e il Codice Fiscale di chi richiede la pubblicazione.
- Una fotocopia dei documenti d'identità del testatore.
- Un estratto dell'atto di morte (non basta dunque il certificato di morte).
- Il testamento che sarà allegato soltanto in originale.

Ogni membro della Compagnia di Maria è tenuto a fare ogni 6 anni il suo testamento (cfr. Modulo_26).

23. Ministeri istituiti e Ordinazione diaconale e presbiterale

a) Il voto consultivo del Consiglio per l'ammissione ai Ministeri e agli Ordini deve essere verbalizzato; qualsiasi riserva o opinione negativa deve essere spiegata con attenzione (cfr. CIC, can. 1019, § 1; C 157). È della massima importanza che siano conservate tutte le ragioni della riluttanza dei membri del Consiglio e di qualsiasi persona che il Superiore dell'Entità riterrà opportuno contattare.

b) Prima di accedere al Diaconato e al Sacerdozio, il candidato deve presentare al Superiore maggiore competente una dichiarazione scritta e firmata di sua mano, nella quale attesterà che intende ricevere l'Ordine sacro spontaneamente e liberamente e che si consacrerà per sempre al ministero ecclesiastico, chiedendo allo stesso tempo di essere ammesso a ricevere l'Ordine (cfr. CIC, can. 1036). Questa dichiarazione deve essere inserita nel suo fascicolo personale. Le Lettere dimissorie del Superiore dell'Entità saranno emesse solo quando saranno verificate tutte le condizioni richieste.

c) Ogni ordinando deve ricevere dal Vescovo che ordina un certificato di Ordinazione (cfr. CIC, can. 1053), che sarà inserito nel fascicolo personale del nuovo Diacono / Sacerdote.

d) La notificazione dell'avvenuta Ordinazione deve essere inviata per l'annotazione nel registro dei Battesimi (cfr. CIC, can. 535, § 2) e alla Segreteria Generale.

e) Il fascicolo personale del Diacono e del Sacerdote ordinato deve contenere i seguenti documenti:

[50] Domanda di ammissione all'Ordinazione diaconale e presbiterale con dichiarazione di libertà e impegno permanente al ministero ecclesiastico.

[51] Copia delle Lettere dimissorie inviate al Vescovo ordinante (cfr. Modulo_24).

[52] Notificazione dell'Ordinazione diaconale e presbiterale alla Segreteria Generale (cfr. Modulo_25).

[53] Notificazione dell'Ordinazione diaconale e presbiterale per l'annotazione sul registro dei Battesimi (cfr. Modulo_21).

[54] Certificato di Ordinazione da parte del Vescovo ordinante.

II. MODULI

01. Formulario per la lista dei documenti nel fascicolo personale¹¹

Entità di appartenenza

Lista del Fascicolo personale di [Nome e cognome]

- [01] Foto recente.
- [02] Informazioni di base (curriculum vitae, contesto familiare, istruzione, salute).
- [03] Auto-certificazione sul materiale online e sui social media.
- [04] Rapporto medico di buona salute.
- [05] Fascicolo scolastico (diplomi, ecc.).
- [06] Certificato di Battesimo, di Confermazione e di stato libero.
- [07] Lettere di raccomandazione.
- [08] Testimonianze su precedenti appartenenze ed esperienze formative ¹².
- [09] Risultato/i di test/s psicologico/i.
- [10] Indagine sulla situazione finanziaria.
- [11] Prenoviziato: domanda di ammissione da parte del candidato.
- [12] Prenoviziato: relazione scritta del Responsabile dell'animazione vocazionale.
- [13] Prenoviziato: notificazione dell'ammissione.
- [14] Noviziato: domanda di ammissione da parte del candidato.
- [15] Noviziato: dichiarazione di esonero da ogni responsabilità della Compagnia di Maria.
- [16] Noviziato: relazione scritta del Responsabile del Prenoviziato per l'ammissione.
- [17] Noviziato: estratto del verbale del Consiglio relativo alla ammissione.
- [18] Noviziato: notificazione dell'ammissione.

¹¹ Dal Direttorio Amministrativo, Modulo_01: È bene archiviare il documento rispettando la numerazione della presente lista. Se una voce contiene diversi documenti è bene attribuirvi lo stesso numero. Barrando il quadrato si segnala la presenza del documento nel fascicolo. Sarà utile anche creare un'archiviazione in digitale.

¹² Se il candidato è un sacerdote o un seminarista proveniente da una Diocesi o da un altro Istituto di vita consacrata, una Società di vita apostolica.

- [19] Noviziato: estratto del verbale del Consiglio relativo alla eventuale dimissione
- [20] Noviziato: notificazione dell'eventuale dimissione.
- [21] Noviziato: notificazione di inizio¹³.
- [22] Noviziato: relazioni scritte, autovalutazioni e documenti prodotti.
- [23] Noviziato: domanda di ammissione, da parte del candidato, alla Professione temporanea.
- [24] Noviziato: auto-valutazione.
- [25] Noviziato: relazione del Maestro dei novizi per l'ammissione alla Professione temporanea.
- [26] Noviziato: notificazione dell'ammissione alla Professione temporanea.
- [27] Noviziato: estratto del verbale del Consiglio relativo all'ammissione alla Professione temporanea.
- [28] Noviziato: testo originale della formula di Professione.
- [29] Noviziato: fotocopia del certificato di Professione dal "registro delle Professioni".
- [30] Noviziato: file "scheda del nuovo professore".
- [31] Scolasticato: per ogni anno di voti temporanei, includere: I) Domanda di ammissione del candidato al Superiore della sua Entità e Autovalutazione; II) Relazione scritta del Responsabile della tappa di voti temporanei; III) Ammissione a rinnovare i voti; IV) Estratto del verbale del Consiglio che ha trattato l'ammissione¹⁴.
- [31] [20 ___ / 20 ___] Primo anno di voti temporanei (I; II; III; IV)
(specificare anno)
- [31] [20 ___ / 20 ___] Secondo anno di voti temporanei (I; II; III; IV)
- [31] [20 ___ / 20 ___] Terzo anno di voti temporanei (I; II; III; IV)
- [31] [20 ___ / 20 ___]
- [31] [20 ___ / 20 ___]
- [32] Scolasticato: estratto del verbale del Consiglio relativo alla dimissione.
- [33] Scolasticato: autorizzazione con indulto del Superiore Generale.
- [34] Scolasticato: valutazione e autovalutazione di esperienze o stage pastorali.
- [35] Scolasticato: domanda di ammissione ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato.
- [36] Scolasticato: notificazione dell'ammissione ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato.
- [37] Scolasticato: notificazione del conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato¹⁵.

¹³ Una copia di questa notificazione è inviata al Segretario generale e una al Superiore dell'Entità di origine del candidato.

¹⁴ Notificazione dell'ammissione è inviata al Responsabile della formazione e al religioso ammesso alla rinnovazione.

¹⁵ Copia di questa notificazione è inviata al Segretario Generale.

- [38] Scolastico: richiesta del candidato per l'ammissione alla Professione perpetua.
- [39] Scolastico: autovalutazione globale degli anni di formazione.
- [40] Scolastico: Notificazione di esame del materiale online e sui social media.
- [41] Scolastico: relazione del Responsabile della formazione, per l'ammissione alla Professione perpetua.
- [42] Scolastico: presentazione alla Professione perpetua da parte del Superiore dell'Entità.
- [43] Estratto del verbale del Consiglio dell'Entità che ha trattato il soggetto.
- [44] Scolastico: notificazione dell'ammissione alla Professione perpetua.
- [45] Scolastico: testo originale della formula di Professione perpetua.
- [46] Scolastico: profilo sintetico del neo-professo di voti perpetui.
- [47] Scolastico: notificazione alla Segreteria Generale dell'avvenuta Professione perpetua.
- [48] Scolastico: notificazione per la trascrizione sul registro dei battesimi dell'avvenuta Professione perpetua.
- [49] Scolastico: Testamento.
- [50] Domanda di ammissione all'Ordinazione diaconale e presbiterale con dichiarazione di libertà e impegno permanente al ministero ecclesiastico.
- [51] Copia delle Lettere dimissorie.
- [52] Notificazione dell'Ordinazione diaconale e presbiterale alla Segreteria Generale.
- [53] Notificazione per la trascrizione sul registro dei battesimi dell'Ordinazione diaconale e presbiterale.
- [54] Certificato di Ordinazione da parte del Vescovo ordinante.

02. Linee guida per la relazione di ammissione al Pre-noviziato [a cura del Responsabile dell'animazione vocazionale]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (candidato)

Data di nascita:luogo:

RELAZIONE DI AMMISSIONE AL PRENOVIZIATO

1. STORIA DI FAMIGLIA

- Dati anagrafici e informazioni su genitori e fratelli.
- Descrizione generale dell'ambiente familiare.
- Esperienze di amicizie maschili e femminili.

2. SALUTE PSICOFISICA

- Stato generale di salute.
- Anamnesi familiare per conoscere eventuali predisposizioni a particolari patologie ereditarie.
- Storia di allergie, patologie o dipendenze.

3. ISTRUZIONE E LAVORO

- Scuole frequentate.
- Livello di istruzione raggiunto.
- Qualifiche professionali ed esperienze di lavoro.

4. CONTATTI CON LA SMM

- Missionari monfortani incontrati (quando, dove e in quali circostanze).
- Esperienze nella comunità monfortana (quando e dove).

5. DIMENSIONE UMANA

- Segni di maturità umana.
- Segni di una sufficiente conoscenza di sé.
- Attitudini nella relazione interpersonale.
- Presa di visione del materiale postato sui social media e pubblicato on line

6. DIMENSIONE SPIRITUALE

- Vita di preghiera e sacramentale
- Coinvolgimento attivo nella vita della Chiesa locale.
- Affinità con la spiritualità monfortana.

7. DIMENSIONE INTELLETTUALE

- Considerazioni sulla capacità di apprendimento e abilità intellettive.

8. DIMENSIONE APOSTOLICA

- Indizi di interesse per la missione monfortana.

9. APERTURA ALLA VOCAZIONE RELIGIOSA MONFORTANA

- Alcune scelte in discontinuità con la mentalità mondana.

10. SINTESI DEL PROCESSO DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- Durata del processo di discernimento.
- Frequenza degli incontri con il Responsabile.
- Atteggiamento di apertura e docibilitas.
- Parere finale del Responsabile.

Luogo, data e firma

03. Linee guida per l'autobiografia SPIRITUALE [Da utilizzare nel Prenoviziato e Noviziato]

□ Un'autobiografia spirituale è una rilettura della propria vita cercando di decifrare il filo rosso di un progetto divino, le tracce del passaggio di Dio e dunque anche la sua voce che chiama. Questa rilettura ha due caratteristiche:

1. È storico-biblica, cioè un dialogo tra vissuto soggettivo e il riferimento alla Parola di Dio
2. È pasquale, cioè non rifiuta nessun avvenimento, specie quelli più difficili e dolorosi, ma vi riconosce una presenza luminosa e misteriosa dell'amore di Cristo morto e risorto.

□ Non esiste uno schema fisso per redigere l'autobiografia spirituale. Poiché si tratta della propria storia, ognuno sceglie di esprimersi come ritiene più opportuno. Le seguenti linee guida sono però da seguire:

1. Le relazioni con la famiglia
2. Persone significative che sono state di aiuto nel cammino di crescita
3. Persone ammirate perché testimoni e modelli.
4. Momenti speciali di pace o gioia.
5. Momenti particolari di tristezza e desolazione.
6. Esperienze di crisi.
7. La propria relazione con Dio
8. La scelta vocazionale per la vita consacrata e missionaria: il suo sorgere, i primi passi, le motivazioni.
9. Punti di forza, doni e talenti.
10. Punti deboli e sfide di crescita.

04. Linee guida per l'autovalutazione e domanda di ammissione al Noviziato [a cura del candidato al Noviziato]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (candidato al Noviziato)

Data di nascita: luogo

AUTOVALUTAZIONE E DOMANDA DI AMMISSIONE AL NOVIZIATO

INTRODUZIONE

- Sguardo globale sulla tappa del Prenoviziato.

- 1. CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA
 - Conoscenza e accettazione di sé.
 - Lavoro sul proprio carattere e personalità.

- 2. CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE
 - Vita sacramentale e di preghiera, personale e comunitaria.
 - Assimilazione della spiritualità monfortana.

- 3. CRESCITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE
 - Applicazione nello studio.

- 4. CRESCITA NELLA DIMENSIONE APOSTOLICA
 - Pratica delle virtù dell'uomo apostolico come la disponibilità, lo spirito di iniziativa, la creatività, l'amore per i poveri, l'arte di lavorare insieme.

- 5. CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA RELIGIOSA
 - Esperienza di rottura con abitudini del passato.
 - Vita fraterna in comunità.

CONCLUSIONE

- Rapporto con il Responsabile e l'équipe formativa.
- Miglioramenti sui punti di attenzione segnalati all'inizio del Prenoviziato.
- Punti su cui attiro l'attenzione dei formatori per aiutarmi a crescere ulteriormente
- Preparazione in vista di una esperienza multiculturale, nel caso di Noviziato internazionale
- Domanda indirizzata al Superiore della propria Entità, di essere ammesso al Noviziato, nella quale si dichiara di aver fatto la richiesta liberamente e di spontanea volontà.

Luogo, data e firma
del candidato

05. Linee guida per la relazione di ammissione al Noviziato [a cura del Responsabile del Prenoviziato]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (candidato al Prenoviziato)

Data di nascita: luogo:

RELAZIONE DI AMMISSIONE AL NOVIZIATO

1. INFORMAZIONI GENERALI

- Luogo e durata del Prenoviziato.
- Sguardo globale sull'anno.
- Segni di affinità con il carisma monfortano.

2. CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA

- Stato di salute fisica e psicologica.
- Segni di maturità umana appropriati all'età.
- Capacità di scelta libera e di autonomia.
- Giusta distanza rispetto a:
 - a) la famiglia
 - b) la precedente attività professionale
 - c) il denaro e i beni materiali
 - d) le passate relazioni affettive
- Distacco dalle cattive abitudini (es. dipendenze, disordini, comportamenti amorali, etc.).
- Segni di affidabilità responsabile.
- Sano realismo nell'affrontare lotte e difficoltà
- Esercizio delle virtù cardinali.
- Lealtà e onestà con se stesso e gli altri.
- Disponibilità a conoscersi, nei propri doni come nei propri limiti, nella sincerità e verità.

3. CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE

- Adeguato grado di maturità nella vita di fede, a livello sacramentale, dottrinale e morale.
- Segni della persona di fede, speranza e carità.
- Segni di crescita nella vita di preghiera, sacramentale, liturgica vissuta per mezzo di Maria
- Docilità alla Parola di Dio
- Amore per il silenzio e l'interiorità.
- Segni dell'amore per Cristo, in comunità e al servizio degli altri.
- Interesse per la figura e la spiritualità del Fondatore.

4. CRESCITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE

- Segni di apertura mentale attenta e critica.
- Capacità di giudizio morale informato ed equilibrato.
- Completamento degli studi preparatori.

5. CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA APOSTOLICA

- Apertura cordiale alle virtù proprie dell'uomo apostolico come la disponibilità, lo spirito di iniziativa, la creatività, l'amore per i poveri, l'arte di lavorare insieme.
- Segni di desiderio autentico di dare la vita per il Regno di Dio.

6. CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA RELIGIOSA

- Sufficiente capacità di vivere alcune rotture con abitudini del passato.
- Attitudine alla vita fraterna in comunità. Segni indicatori.

7. PREPARAZIONE PER IL NOVIZIATO

- Partecipazione attiva nel processo formativo.
- Disponibilità al dialogo, nell'apertura di cuore.
- Preparazione in vista di una esperienza multiculturale, nel caso di Noviziato internazionale
- Opinione del formatore/équipe di formazione per l'ammissione al Noviziato.

Luogo, data e firma

06. Linee guida per la valutazione di un'esperienza apostolica o stage [a cura del supervisore]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (prenovizio /novizio/
scolastico)

1. INFORMAZIONI GENERALI

- Data di inizio dell'esperienza:
- Data di conclusione dell'esperienza:
- Luogo dell'esperienza (comunità, Istituzione)
- Attività affidate:
- Nome e cognome del supervisore:
- Ruolo del supervisore:

2. L'ESPERIENZA APOSTOLICA

- Modalità con le quali il prenovizio/novizio/scolastico ha partecipato alle attività (ad es. dedizione, oblio di sé, senso di collaborazione con gli altri, zelo per il Regno, motivazione, resistenza fisica, ecc.)
- Attitudini e doni apostolici manifestati, ad es. il dono di parlare di Gesù Cristo, la capacità di prestare attenzione agli altri, l'amicizia coi poveri.
- Coinvolgimento nella comunità
 - a. Relazioni fraterne
 - b. Partecipazione alla preghiera comunitaria
 - c. Condivisione apostolica
 - d. Altre osservazioni
- Osservazioni a livello spirituale
 - a. Fedeltà alla preghiera
 - b. Sguardo di fede sulle situazioni
 - c. Coerenza di vita

- d. Motivazione apostolica
 - e. Altre osservazioni
 - Annotazioni generali sull'esperienza apostolica.
 - a. Punti positivi
 - b. Aspetti da sviluppare
 - c. Atteggiamenti problematici.
 - Frequenza dell'incontro personale col prenovizio/ novizio / scolastico per riflettere sull' esperienza
 - Capacità emerse di vivere all'apostolica nella Compagnia di Maria.
- N.B. Si raccomanda di discutere la valutazione con il candidato.

Luogo, data e firma (supervisore dello stage)

07. Linee guida per l'autovalutazione dell'esperienza apostolica [a cura del prenovizio / novizio / scolastico]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (prenovizio /novizio/ scolastico)

1. INFORMAZIONI GENERALI

- Data di inizio dell'esperienza:
- Data di conclusione dell'esperienza:
- Luogo dell'esperienza (comunità, istituzione)

2. L'ESPERIENZA APOSTOLICA

- A quali attività ho partecipato e quale ruolo ho svolto?
- Dal punto di vista delle dinamiche umane, come ho vissuto queste attività? (ad esempio, nello svolgere le attività cosa è stato facile e cosa no nelle relazioni con gli altri?)
- A livello apostolico, ho percepito un legame tra la mia attività e la venuta del Regno, la missione della Chiesa e la missione della Congregazione?
 - a) Quali interrogativi ha suscitato in me questa esperienza?
 - b) Quali segni dello Spirito mi sono giunti?
- Dal punto di vista spirituale:
 - a) in che modo lo stage ha influenzato la mia preghiera e la mia unione con Gesù?
 - b) Dopo questa esperienza, quali atteggiamenti di una vita all'apostolica il Signore mi chiede di sviluppare?
- A livello comunitario:
 - a) Come mi sono inserito nella vita della comunità?
 - b) Come ho vissuto la mia partecipazione alla preghiera comunitaria?

c) Che tipo di condivisione ho fatto con la comunità? Con il Superiore della comunità? Con il mio supervisore?

3. VALUTAZIONE GENERALE:

- Come giudico questa esperienza alla luce del mio cammino di formazione?
- Cosa ho imparato su me stesso? Che progressi posso ancora fare?

Luogo, data e firma (prenovizio/novizio/scolastico)

08. Formulario per la notificazione di inizio del Noviziato [a cura del Maestro dei novizi]

Alla Segreteria Generale

Il sottoscritto,

Maestro dei novizi a

dichiara che

il novizio chierico / fratello

nato il a

Diocesi Paese

appartenente alla Entità SMM

1. ha debitamente fatto domanda esplicita e libera di essere ammesso al Noviziato;
2. è stato accettato dal Superiore della sua Entità con il voto deliberativo del suo Consiglio;
3. ha iniziato il Noviziato a Il

Inoltre dichiara che

i documenti richiesti sono archiviati nel fascicolo personale.

Fatto a il

Firma

(Maestro dei novizi)

09. Formulario per la dichiarazione di esonero di responsabilità della SMM

DICHIARAZIONE DI ESONERO DA OGNI RESPONSABILITÀ DELLA COMPAGNIA DI MARIA

Il sottoscritto.....

Nato a..... Il..... Codice fiscale.....,

Consente l'uscita anticipata o esito sfavorevole dal Noviziato in base alla sua idoneità alla vita religiosa nella Compagnia di Maria e

DICHIARA

- 1) di esonerare e sollevare la Compagnia di Maria da ogni responsabilità civile, penale ed oggettiva, per gli eventuali incidenti o infortuni subiti (incluso il decesso o l'invalidità permanente) durante il periodo del Noviziato,
- 2) di rinunciare a qualsiasi e a tutte le richieste di risarcimento e di rimborso presenti o che potrebbe rivendicare in futuro nei confronti della Compagnia di Maria e del suo legale Rappresentante. Pertanto esonera la Congregazione sia da ogni responsabilità che di qualsivoglia tipo di procedimento giudiziario e/o arbitrale, di risarcimento di danni, salvo i limiti inderogabili di legge,
- 3) di rinunciare ad ogni rivendicazione economica presso la Congregazione per il lavoro lasciato prima di entrare nell'Istituto, in caso d'incidente e di malattia, per i servizi resi nella Congregazione della Compagnia di Maria,
- 4) di aver letto e compreso la presente dichiarazione liberatoria prima di apporvi la mia firma; di essere consapevole che, firmando la presente, rinuncio a determinati diritti legali.

Fatto a..... Il.....

.....

Firma

10. Linee guida per l'autovalutazione del novizio [dopo sei mesi di Noviziato]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome e Cognome del novizio

Data di nascita: luogo:

Battezzato il luogo: Diocesi:

Cresimato il luogo: Diocesi:

AUTOVALUTAZIONE DOPO SEI MESI DI NOVIZIATO

Introduzione. Prendo il tempo per rileggere la mia esperienza personale del Noviziato alla luce della Parola di Dio [cfr. Salmo 136 (135); 139 (138) e 1 Giovanni 1, 1-4]. Ho vissuto un'esperienza unica nella mia vita personale per sei mesi. Quando ho lasciato il mio paese, quando ho accettato di vivere questa esperienza senza dubbio non sapevo esattamente cosa mi aspettasse.

1. Ho dovuto affrontare molte sfide per vivere bene questa esperienza. Mi prendo il tempo per nominarle e vedere come le sto affrontando.
2. Ho avuto tante esperienze significative in questi primi mesi di Noviziato. Ecco quelle che mi accompagneranno per sempre e i motivi per cui mi hanno davvero segnato.
3. Pensavo di conoscermi, ma in questi primi mesi di Noviziato, attraverso le interazioni e le esperienze, ho scoperto di più su di me.
4. Ecco le principali cose che ho imparato/scoperto in questo tempo e che vorrei conservare per vivere bene la mia vocazione.
5. Quali sono i passi e le abitudini acquisite che mi aiuteranno a vivere i tre voti? Quali sono le sfide o lotte personali per ciascuno di questi tre voti?
6. Osservando me stesso nell'esperienza di vita fraterna in comunità, ecco i punti su cui devo lavorare di più.
7. Su quali punti attiro l'attenzione dei formatori per aiutarmi a crescere ulteriormente?
8. I testi della Parola di Dio e del Montfort che mi accompagnano e mi ispirano.

Luogo, data e firma del novizio

11. Linee guida dell'autovalutazione per l'ammissione alla prima Professione [a cura del novizio verso la fine del Noviziato]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità

Nome.....Cognome (novizio)

Data di nascita: luogo:

Battezzato: luogo:Diocesi:

Cresimato:.....luogo:Diocesi:

AUTOVALUTAZIONE PER L'AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE

Introduzione. Rientro in me stesso in un clima di preghiera e di apertura alla verità.

È necessario ritornare ai punti di attenzione indicati alla fine del Prenoviziato e alle attese che avevo all'inizio, ma soprattutto alla valutazione dei sei mesi di Noviziato.

Passo in rassegna le tappe e gli eventi dell'anno, cercando di identificare i passi di integrazione (consapevolezza della realtà – accoglienza di un appello al cambiamento - decisione / impegno) e le sfide che rimangono. Comincio a rispondere alle domande.

I. PUNTI SU CUI INTERROGARSI

1. Uomo di fede e consacrato dal Battesimo e dalla vita religiosa.
2. Uomo che vive in una comunità apostolica (e internazionale).
3. Uomo che segue Cristo obbediente
4. Uomo che segue Cristo casto
5. Uomo che segue Cristo povero

6. Uomo inviato per l'avvento del Regno.

PER CIASCUNO DEI 6 PUNTI RISPONDI ALLE TRE DOMANDE:

- a) *Quali esperienze e processi formativi mi hanno particolarmente segnato?*
- b) *Quali sfide ho incontrato e come le ho superate, soprattutto dopo la valutazione dei sei mesi di Noviziato?*
- c) *Quale impegno prendo?*

II. RISPONDI INOLTRE AD OGNUNA DELLE SEGUENTI DOMANDE:

- 7. Dal Prenoviziato in quali ambiti ho notato maggiore crescita? Perché?
- 8. Nel cammino di virtù quali nuove abitudini ho assimilato? In quale virtù vorrei concentrarmi maggiormente in futuro? Perché e in quali ambiti?
- 9. Nel contesto dei bisogni e dei progetti della Congregazione a quali mi sento più chiamato?
- 10. Su quali punti attiro l'attenzione dei formatori e dei Superiori per aiutarmi a crescere ulteriormente?

Luogo, data e firma del novizio

12. Linee guida per una valutazione dopo sei mesi di Noviziato [a cura del Maestro dei novizi]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

.....

Nome Cognome (candidato alla Professione temporanea)

Data di nascita: luogo:

Battezzato: luogo: Diocesi:

Cresimato: luogo: Diocesi:

VALUTAZIONE DOPO SEI MESI DI NOVIZIATO

1. La ricchezza, che come equipe del Noviziato, abbiamo scoperto nel novizio.
2. Segni in cui vediamo irradiare la sua fede e il suo amore appassionato per Cristo.
3. Segni in cui lo vediamo vivere la carità verso il prossimo.
4. Segni di apertura e docibilitas.
5. Segni in cui lo vediamo vivere la sua vocazione con gioia e libertà.
6. Alcune buone iniziative che abbiamo visto prendere.
7. Alcune sfide di cui dovrebbe essere consapevole per crescere come Monfortano:
 - a. Dimensione umana
 - b. Dimensione intellettuale
 - c. Dimensione spirituale
 - d. Dimensione apostolica
 - f. Dimensione della vita religiosa
8. Ci sono alcuni atteggiamenti in lui che ci pongono seri interrogativi?

Luogo, data e firma del Maestro dei novizi e sua équipe

13. Linee guida della relazione per la ammissione alla prima Professione [a cura del Maestro dei novizi]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome e Cognome del candidato alla Professione temporanea:

Data di nascita: luogo:

Battezzato il luogo: Diocesi:

Cresimato il luogo: Diocesi:

RELAZIONE PER LA AMMISSIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE

0. INFORMAZIONI GENERALI

- Sintesi della sua storia personale e familiare
- Rapporto con la famiglia
- Sfondo sociale e condizioni di vita
- Inclinazioni naturali
- Salute fisica e mentale
- Rapporto col Maestro dei novizi
- Docilità, responsabilità, flessibilità, capacità di ascolto

1. CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA

- Segni di crescita nella conoscenza e accettazione di sé.
- Assimilazione delle virtù legate alla castità, povertà e obbedienza
- Lavoro sul proprio carattere e personalità.
- Autodisciplina, ordine e pulizia, gestione del lavoro, svago e riposo.
- Sviluppo di talenti personali e virtù a servizio della missione.
- Relazione interpersonale.

2. CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE

- Livello di maturità spirituale e religiosa

- Vita sacramentale e di preghiera, personale e comunitaria.
 - Amore e gusto per la Parola di Dio.
 - Capacità di silenzio e meditazione.
 - La relazione filiale con Maria.
 - Assimilazione e pratica della spiritualità monfortana nella vita.
 - Sensibilità per la preghiera apostolica, personale e comunitaria.
3. CRESITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE
- Interesse ed applicazione costante nello studio.
 - Assimilazione degli elementi fondamentali della vita religiosa e monfortana.
 - Iniziazione alla vita e scritti del Fondatore e alla storia della congregazione
4. CRESITA NELLA DIMENSIONE APOSTOLICA
- Pratica delle virtù proprie dell'uomo apostolico come la disponibilità, lo spirito di iniziativa, la creatività, l'amore per i poveri, l'arte di lavorare insieme.
 - Assimilazione delle 4 note della missione monfortana
5. CRESITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA RELIGIOSA
- Iniziazione alla forma di vita di Cristo povero, obbediente e casto.
 - Relazioni fraterne all'interno della comunità e fuori della comunità.
 - Senso di appartenenza alla Compagnia di Maria.
6. CONCLUSIONE
- Giudizio di idoneità
 - Raccomandazioni per il cammino futuro

Luogo, data e firma
(Maestro dei novizi e sua équipe)

14. Formulario per la scheda del neo-professo [a cura del Maestro dei novizi]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità

Cognome:

Nome:

Data di nascita: a) parrocchia:

b) città: c) provincia:

Nazionalità: Cittadinanza:

Battezzato il a Diocesi di:

Cresimato il a Diocesi di:

Cognome e nome del padre

Cognome e nome della madre

Noviziato: dal al luogo:

Professione temporanea: il: luogo:

Studi primari (luogo e anni):

Studi secondari (luogo e anni):

Studi universitari (luogo e anni):

Qualifiche:

Gradi accademici (luogo e data):

Lingue parlate:

Lingue comprese:



15. Linee guida della autovalutazione per il rinnovo dei voti temporanei [a cura del professo]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (candidato)

Data di nascita:luogo:

AUTOVALUTAZIONE PER IL RINNOVO DEI VOTI TEMPORANEI

INTRODUZIONE

- Sguardo globale sull'anno.
 - Salute fisica.
1. CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA
 - Conoscenza e accettazione di sé.
 - Integrazione della propria sessualità
 - Lavoro sul proprio carattere e personalità.
 - Autodisciplina, ordine e pulizia, gestione del lavoro, svago e riposo.
 - Sviluppo di talenti e virtù a servizio della missione.
 - Relazione interpersonale.
 2. CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE
 - Vita sacramentale e di preghiera, personale e comunitaria.
 - Amore e gusto per la Parola di Dio.
 - Relazione filiale con Maria.
 - Assimilazione pratica della spiritualità monfortana.
 3. CRESCITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE
 - Interesse ed applicazione nello studio.

- Integrazione dei temi monfortani.
- Interesse in varie branche del sapere.
- Aggiornamento sulla vita ecclesiale e i suoi avvenimenti, come anche a quelli del mondo e della Congregazione.

4. CRESCITA NELLA DIMENSIONE APOSTOLICA

- Sensibilità per la preghiera apostolica.
- Consolidamento delle virtù proprie dell'uomo apostolico come la disponibilità, lo spirito di iniziativa, la creatività, l'amore per i poveri, l'arte di lavorare insieme.
- Purificazione dell'apostolato dallo spirito mondano (es. desiderio riconoscimenti personali; esibizionismo, clericalismo).
- Assimilazione delle 4 note della missione "à la Montfort".

5. CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA RELIGIOSA

- Integrazione dell'identità di consacrato Monfortano nella propria vita.
- Relazioni fraterne all'interno della comunità e fuori della comunità.
- Consolidamento del senso di appartenenza alla Compagnia di Maria.

CONCLUSIONE

- Rapporto con il Superiore e l'équipe formativa.
- Miglioramenti sui punti di attenzione segnalati nell'ultima relazione.
- Punti su cui attiro l'attenzione dei formatori e dei Superiori per aiutarmi a crescere ulteriormente
- Domanda di ammissione a rinnovare i voti

Luogo, data e firma
(professo)

16. Linee guida della relazione per il rinnovo dei voti temporanei [a cura del Responsabile della formazione]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome e Cognome del religioso

Data di nascita:luogo:

RELAZIONE PER IL RINNOVO DEI VOTI TEMPORANEI

INTRODUZIONE

- Sguardo globale sull'anno.
 - Segni di approfondimento del carisma monfortano.
1. SEGNI DI CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA
 2. SEGNI DI CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE
 3. SEGNI DI CRESCITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE
 4. SEGNI DI CRESCITA NELLA DIMENSIONE APOSTOLICA
 5. SEGNI DI CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA

RELIGIOSA

- Voto di povertà.
- Voto di obbedienza.
- Voto di castità.
- Vita fraterna in comunità.

CONCLUSIONE

- Rapporto con il Superiore e l'équipe formativa.
- Miglioramenti sui punti di attenzione segnalati nell'ultima relazione.
- Raccomandazioni e punti di attenzione in vista del futuro.
- Giudizio finale per l'ammissione a rinnovare i voti.

Luogo, data e firma
(Responsabile della formazione e sua équipe)

17. Formulario per la autocertificazione sui contenuti postati online e sui social media [prima dell'entrata al Prenoviziato e prima della Professione perpetua]

Io, sottoscritto(NomeCognome del candidato)

Data di nascita: luogo
.....

CERTIFICO CHE

Sono attivo in internet e sui seguenti social media (elencare quali):

- sito web
- blog
- facebook
- twitter
- gruppi whatsapp
- instagram
- altri ...

I contenuti disponibili on line:

- non contraddicono la dottrina della Chiesa in questioni di fede e di morale;
- (prima della Professione perpetua) promuovono la missione propria della Compagnia di Maria;
- sono in conformità con quanto indicato dalle linee guida per la tutela dei minori dell'Entità e/o della Congregazione;
- non sono offensivi di persone, gruppi o istituzioni.

Luogo, data e firma

(la persona candidata al Prenoviziato o alla Professione perpetua)

18. Linee guida per l'autovalutazione del candidato alla Professione perpetua

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Nome Cognome (candidato alla Professione perpetua)

Data di nascita: luogo:

Battezzato: luogo:
..... Diocesi:

Cresimato: luogo:
..... Diocesi:

AUTOVALUTAZIONE DEL CANDIDATO ALLA PROFESSIONE PERPETUA

0. SGUARDO GENERALE

- L'inizio del cammino di ricerca vocazionale e l'incontro con i Missionari Monfortani.
- I punti forti e le sfide vissute nelle diverse tappe formative.
- La responsabilità personale di fronte alla propria formazione.
- Salute fisica.

1. CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA

- La conoscenza e accettazione di sé.
- La capacità di valorizzare le proprie qualità, unita all'accettazione serena dei propri limiti.
- Capacità di controllare le proprie inconsistenze.

- Grado di maturità affettiva.
- Capacità di affrontare le situazioni nuove, di lasciarsi mettere in questione, di saper vivere positivamente gli insuccessi.
- Lavoro sul proprio carattere e personalità.
- Autodisciplina, ordine e pulizia, gestione del lavoro, svago e riposo.
- Sviluppo di talenti personali e virtù a servizio della missione.
- Relazione con gli altri.

2. CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE

- Progresso della vita di fede, speranza e carità.
- Esperienza di Dio Solo e di discepolo della Sapienza.
- Relazione filiale con la Vergine Maria.
- Vita sacramentale e di preghiera, personale e comunitaria.
- Amore e gusto per la Parola di Dio.
- Assimilazione pratica della spiritualità monfortana.
- Sensibilità per la preghiera apostolica.

3. CRESCITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE

- Atteggiamento nell'affrontare gli studi.
- Integrazione degli studi nel cammino umano e spirituale e missionario
- Contributo degli studi all'approfondimento dei diversi aspetti della spiritualità monfortana.
- Conoscenza e approfondimento della spiritualità di san Luigi Maria di Montfort.

4. CRESCITA NELLA DIMENSIONE APOSTOLICA

- Consapevolezza del primato dell'evangelizzazione.
- Integrazione dei tratti che costituiscono il missionario Monfortano, in particolare: la libertà, per non attaccarsi a un luogo o ad un'abitudine, la prossimità, la predilezione per i poveri, l'attenzione alle necessità della Chiesa, sfuggendo alla ricerca della comodità (cfr. PI 9 e 11), la capacità di lavorare con gli altri, la spiritualità mariana.
- L'identificazione con il carisma nelle sue componenti caratteristiche.

- Capacità di vivere con equilibrio la sapienza dell'uomo apostolico, conciliando le diverse esigenze e impegni.
- Crescita nell'amore per la Chiesa, nel "sentire con la Chiesa".
- Obbedienza cordiale all'autorità del Papa e dei Pastori della Chiesa.
- Individuazione del proprio dono apostolico all'interno della missione monfortana.
- Conoscenza e apprezzamento della missione della Compagnia di Maria.

5. CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA RELIGIOSA

- Identificazione con il carisma nelle sue componenti caratteristiche.
- Conformazione a Cristo povero, obbediente e celibe consacrato per il Regno.
- Attitudine a vivere la vita fraterna in comunità apostolica.
- Integrazione delle 4 note del carisma monfortano
- Senso di appartenenza alla Compagnia di Maria.

6. CONCLUSIONE

- Nel contesto dei bisogni e dei progetti della Congregazione a cosa mi sento più chiamato?
- Domanda di ammissione alla Professione perpetua

Luogo data e firma (candidato alla Professione perpetua)

19. Linee guida della relazione per l'ammissione alla Professione perpetua [a cura del Responsabile della formazione]

COMPAGNIA DI MARIA / Entità:

Nome e Cognome del candidato alla Professione perpetua

Lugo e data di nascita: ...

RELAZIONE PER L'AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE

1. CRESCITA NELLA DIMENSIONE UMANA

- Conoscenza e accettazione di sé maturata lungo gli anni di formazione.
- Valorizzare delle proprie qualità e talenti a servizio della missione.
- Libertà interiore e capacità di controllare gli aspetti meno maturi.
- Maturità e libertà affettiva.
- Capacità di affrontare le situazioni nuove, di saper accettare e lasciarsi mettere in questione dalle critiche, di saper vivere positivamente gli insuccessi.
- Disponibilità ad una formazione continua.
- Segni della progressiva scelta della vera Sapienza e della rinuncia alla sapienza del mondo (cfr. AES 78-83).
- Libertà dalla ricerca continua della stima e della lode degli uomini (cfr. AES 75, 78, 82).
- Libertà dal rispetto umano e dalla compiacenza che spinge al conformismo per guadagnare l'approvazione degli altri, o per evitare il loro rifiuto (cfr. C 33,100).
- Libertà dalla ricerca costante di piacere a se stesso e al mondo, per piacere a Dio (cfr. C 33,107).
- Libertà, nell'agire, dalla ricerca del proprio interesse (cfr. C 38,119.122).

2. CRESCITA NELLA DIMENSIONE SPIRITUALE

- Progresso della vita di fede. Passaggi significativi.
- Attitudine a preferire e gustare di essere e stare nelle cose del Padre (cfr. AES 98).
- Relazione filiale con la Vergine Maria nella pratica della consacrazione monfortana. Devozione mariana evangelica, non stravagante o contraria al

Vangelo e allo spirito di Montfort.

3. CRESCITA NELLA DIMENSIONE INTELLETTUALE

- Atteggiamento maturo nell'affrontare gli studi: interesse, serietà, costanza, umiltà, profondità, non nozionismo, non ricerca di prestigio.
- Integrazione degli studi nel cammino umano e spirituale e capacità di valutare e discernere alla luce della sapienza evangelica (cfr. AES 92).
- Conoscenza sapida delle realtà spirituali (cfr. AES 93).
- Integrazione degli studi nel processo di preparazione alla missione apostolica.
- Conoscenza e approfondimento della spiritualità del Fondatore.

4. CRESCITA NELLA DIMENSIONE APOSTOLICA

- Consapevolezza del primato dell'evangelizzazione, vissuto e richiesto da san Luigi Maria di Montfort ai suoi missionari.
- Integrazione dei tratti che costituiscono il missionario Monfortano, in particolare: la libertà di non attaccarsi a un luogo o ad un'abitudine; la prossimità alla gente semplice e povera, rifuggendo atteggiamenti borghesi e la ricerca di compagnie di classi sociali più alte.
- Segni chiari e progressivi di zelo apostolico e passione per la gloria di Dio e per la salvezza dell'umanità (cfr. AES 100, 102) contro la tiepidezza, la pigrizia, il poco interesse e mancanza di iniziativa, il mutismo nel servizio di Dio e del suo popolo, e le paure.
- Attenzione alle necessità della Chiesa, rifuggendo la ricerca della comodità (cfr. PI 9 e 11).
- Capacità di lavorare con gli altri e di relazionarsi con le persone nella missione;
- Sensibilità di far conoscere il posto di Maria nella storia della salvezza, senza deformare il suo ruolo.
- Capacità di vivere con equilibrio la sapienza dell'uomo apostolico, conciliando le diverse esigenze della vita fraterna in comunità.
- Crescita nell'amore per la Chiesa, nel "sentire con la Chiesa", in obbedienza cordiale all'autorità del Papa e dei Pastori della Chiesa.
- Capacità di compiere la missione della Compagnia di Maria nelle sue diverse forme (es. predicazione, evangelizzazione, diffusione della spiritualità), in particolare di comunicare in modo adeguato la verità, con

una parola che viene dalla pienezza del cuore e dall'esperienza vissuta (cfr. AES 95-97).

- Individuazione del dono apostolico all'interno delle forme della missione monfortana.
- Conoscenza e apprezzamento della missione della Compagnia di Maria.
- Attitudine a vivere pienamente la vita e la missione della SMM.

5. CRESCITA NELLA DIMENSIONE DELLA VITA RELIGIOSA

- Identificazione con il carisma nelle sue componenti caratteristiche. Segni di una povertà, una obbedienza e una castità apostolica, mettendo ogni energia al servizio del Regno di Gesù per Maria.
- Maturazione dei tratti dei "liberos", veri figli di Maria.
- Sequela di Cristo Sapienza sulla via della castità evangelica (cfr. AES 54). Segni di una risposta trasparente e stabile all'amore di Gesù Sapienza con un cuore indiviso, capace di un amore universale e incondizionato, nonostante le debolezze comuni ad ogni cammino umano.
- Sequela di Cristo Sapienza sulla via della povertà evangelica (cfr. PI 7), sulle tracce degli apostoli poveri. Segni di una armonizzazione della scelta di una vita povera, innanzitutto dinnanzi a Dio, "un Padre che non manca mai" (L 2), e della prossimità con i poveri.
- Sequela di Cristo Sapienza sulla via dell'obbedienza evangelica (cfr. PI 10). Segni di un'obbedienza e docilità al Fondatore, nel riferimento amoroso alla Regola di vita, nel lasciarsi prendere "per mano" dal Signore, mediante il Superiore e i confratelli della comunità.
- Vita fraterna in comunità. Segni di accoglienza cordiale verso tutti, di accettazione delle reciproche diversità, di condivisione dei beni spirituali e materiali.
- Segni di maturazione nel senso di appartenenza alla Compagnia di Maria.

6. CONSIDERAZIONI FINALI

- Partecipazione al processo di formazione.
- Rapporto con il Superiore e l'equipe dei formatori.
- Sintesi dei punti forti nelle varie dimensioni della persona.
- Sintesi dei punti da migliorare nelle varie dimensioni della persona.
- Suggerimenti per la formazione continua.
- Raccomandazione alla Professione perpetua.

Luogo, data e firma (Responsabile della formazione e sua équipe)

20. Formulario per la presentazione alla Professione perpetua [a cura del Superiore dell'Entità]

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Oggetto: Presentazione all'ammissione alla Professione perpetua

A seguito della riunione del Consiglio Provinciale / di Delegazione tenuto a il:

dopo aver studiato il rapporto presentato dal Responsabile della formazione e la domanda del candidato e dopo aver discusso il caso con i Consiglieri Provinciali / di Delegazione

presento con il consenso del mio Consiglio, il candidato (Nome e Cognome)
.....

all'ammissione alla Professione perpetua.

Allego i documenti riguardanti ogni candidato:

- autovalutazione e richiesta personale di essere ammesso alla Professione perpetua,
- opinione del Responsabile della formazione,
- estratto del verbale del Consiglio per l'ammissione, con il voto deliberativo,
- ogni altro documento aggiunto nel fascicolo personale dalla prima Professione in poi.

La data proposta per la Professione perpetua è..... a

[TIMBRO]

Luogo, data e firma del Superiore dell'Entità

21. Formulario della notificazione per il registro dei Battesimi

COMPAGNIA DI MARIA

Entità:

Indirizzo:

.....

(Nome e cognome del religioso professore/ diacono/sacerdote)

figlio di (nome del padre)

e di (nome e cognome della madre)

nato il.....battezzato il nella parrocchia

ha fatto la Professione perpetua nella Congregazione dei Missionari
Monfortani a il

è stato ordinato Diacono Sacerdote nella Congregazione dei Missionari
Monfortani a il

dal vescovo

[TIMBRO]

FIRMA

(del Superiore o del Segretario)

✂

[spazio riservato al parroco, da compilare e rinviare al mittente]

Il sottoscritto parroco di

attesta di aver trascritto la presente informazione nel Registro dei Battesimi.

[TIMBRO]

Luogo, data e firma

[spazio riservato al Segretario dell'Istituto]

Attestazione di entrata, in data e firma

22. Formulario per la notificazione della Professione perpetua

Al Segretario generale

Oggetto: Notificazione della Professione Perpetua

Il sottoscritto,
(Superiore dello Scolasticato / Superiore dell'Entità / Segretario dell'Entità)

notifica che il confratello (Nome e cognome)

nelle mani del Rev. Padre (Superiore che ha ricevuto la Professione)

ha fatto la Professione perpetua a (Luogo) il (GG/MM/AA)

Fatto a il

Firma (Superiore dello Scolasticato / Superiore dell'Entità / Segretario dell'Entità)

23. Formulario per la notificazione di conferimento del Lettorato/Accolitato

Al Segretario generale

Oggetto: Notificazione del Conferimento del ministero del Lettorato/
Accolitato

Il sottoscritto,
(Superiore dello Scolasticato / Superiore dell'Entità / Segretario dell'Entità)

notifica che il confratello (Nome e Cognome)

ha ricevuto-da (nome e cognome di chi ha conferito il ministero)

il ministero del Lettorato / Accolitato

il (giorno / mese / anno) a (luogo)

Luogo, data, firma

(Superiore dello Scolasticato / Superiore dell'Entità / Segretario dell'Entità)

24. Formulario per le Lettere Dimissorie

COMPAGNIA DI MARIA

Oggetto: LETTERE DIMISSORIE per l'Ordinazione al Diaconato / Sacerdozio

A Sua Eccellenza Reverendissima Mons.

Vescovo della Diocesi di

da smm

(Nome e Cognome del Superiore)

Come Superiore Provinciale / Delegato Generale dei Missionari Monfortani della Provincia / Delegazione di e in virtù dei poteri concessi dalla Legge (cfr. CIC, cann. 1019, 1021), vi mando le lettere dimissorie per l'Ordinazione al Diaconato / Sacerdozio di
....., religioso professore perpetuo della Compagnia di Maria.

(Diaconato): per quanto siamo in grado di giudicare, questo religioso ha le attitudini e le qualità necessarie per il diaconato. Non c'è impedimento canonico per ricevere questo sacro Ordine.

Per questo motivo, con il consenso del mio Consiglio, concedo a l'autorizzazione necessaria e le chiedo di conferirgli il diaconato.

(Sacerdozio): questo candidato, un religioso di voti perpetui, ha completato gli studi prescritti, ha ottenuto tutti i documenti richiesti in CIC, can. 1050 e ha soddisfatto tutti gli altri requisiti per l'Ordinazione al Sacerdozio. Ha ricevuto il Diaconato il (data):

Per questo, con il consenso del mio Consiglio, lo autorizzo a contattarla per essere ordinato diacono/sacerdote.

Fatto a il (data)

[Timbro]

Firma del Superiore

25. Formulario per la notificazione di ordinazione al Diaconato/Sacerdozio

Al Segretario generale

Oggetto: Notificazione dell'Ordinazione al Diaconato/ al Sacerdozio

Il sottoscritto,

(Superiore dello Scolasticato / Superiore dell'Entità / Segretario dell'Entità)

notifica che il confratello (Nome e Cognome)

è stato ordinato Diacono/Sacerdote

per le mani di Sua Eccellenza Reverendissima Mons.

Vescovo della Diocesi di

in datanella chiesa di

(giorno / mese / anno)

(luogo)

Fatto a il

Firma.....

(Superiore dello Scolasticato / Superiore dell'Entità / Segretario dell'Entità)

26. Formulario di testamento¹⁶ da trascrivere a mano¹⁷

Io, **Louis GRIGNION** nato a **Montfort la Canne il 31 gennaio 1673**, numero di codice fiscale **LSSGRN73F31A869V**, membro della Compagnia di Maria della Provincia d'Italia faccio, con questo documento, il mio testamento così come segue.

SE NON SI TRATTA DEL PRIMO TESTAMENTO occorre aggiungere al testo quanto segue: Revoco tutti gli atti, i codicilli e i testamenti anteriori alle ultime volontà che esprimo qui e qualsiasi altra disposizione testamentaria che potrei aver fatto fino a questa data e dichiaro che solo questo documento contiene i miei ultimi desideri.

Riconosco formalmente e dichiaro esplicitamente che, in virtù del mio voto di povertà, tutte le mie proprietà, diritti, pensioni, rendite, conti bancari personali, polizze assicurative personali, che potrei aver acquisito per il mio lavoro, all'occasione del mio lavoro, o per il mio lavoro, così come ogni proprietà personale e beni immobili e mobili per il mio uso al momento della mia morte, appartengono e ritornano di diritto alla Compagnia di Maria Provincia d'Italia di cui sono membro dal **15 agosto 1693**, come mio erede universale in tutto il mio patrimonio ed in quote uguali.

Lego la casa di Vouvant a **Nicolas di POITIERS, Philippe di NANTES, Louis di La ROCHELLE**.

Lego i soldi della vendita degli articoli religiosi a **Nicolas di POITIERS** per pagare la sua pensione.

Designo e nomino **René MULOT** esecutore delle mie ultime volontà qui espresse e mio successore come direttore delle missioni.

Ogni bene che un destinatario di cui sopra è o reputa di essere nell'impossibilità di accettare, ritornerà alla Compagnia di Maria Provincia d'Italia in quanto mio erede universale.

Fatto a **Saint Laurent-sur-Sèvre**, il **27 Aprile 1716**.

In fede, **Louis Grignon**

¹⁶ **La differenza fra erede e legatario.** Le disposizioni si dividono fondamentalmente in due specie. Ai sensi dell'articolo 588 del codice civile italiano, ove siano a titolo particolare sono denominate "legati" ed attribuiscono la qualità di "legatario", ove siano a titolo universale attribuiscono la qualità di erede. Il legato, a differenza dell'istituzione "erede", non necessita di accettazione da parte dei beneficiari, tuttavia anche l'accettazione del legato viene trascritta e rende l'accettazione irrevocabile.

¹⁷ In rosso le parti da personalizzare e adattare.

29. Formulario per la ricezione dell'indulto e dispensa dai voti temporanei

Io, sottoscritto, accetto liberamente l'indulto di lasciare la Congregazione dei Missionari Monfortani, che include la dispensa dei voti temporanei e altri obblighi risultanti da questi voti che ho fatto nella Congregazione dei Missionari Monfortani.

Lascio liberamente la Congregazione dei Missionari Monfortani.

Riconosco di non avere nulla da pretendere per tutti i servizi che ho potuto rendere in detta Congregazione (cfr CIC cann. 668 e 702).

Fatto a..... il

.....

(luogo)

(data)

Firma

(richiedente)

Realizzato in presenza di:

.....

(Superiore dell'Entità come testimone)

INDICE

DECRETO

PREFAZIONE	5
SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	7
INTRODUZIONE.....	13
1. Genesi della Ratio Formationis monfortana	13
1.1. Panoramica storica della Ratio Formationis monfortana	14
1.2. L'esigenza di una nuova Ratio Formationis monfortana	16
1.3. Primo volume (Ratio I - 2005).....	18
1.4. Secondo volume (Ratio II - 2022).....	19
2. Caratteristiche e contenuti fondamentali.....	22
2.1. Sguardo d'insieme.....	22
2.2. Il respiro monfortano	23
2.3. L'orizzonte: il discepolo missionario.....	24
2.4. Alcune attenzioni particolari	25
3. Norme generali.....	27
3.1. Autorevolezza del documento.....	27
3.2. Ratio generale e Ratio locale	28
3.3. Applicazione del documento.....	28
Capitolo I - CONTINUITÀ CON L'ISPIRAZIONE MONFORTANA	29
1. CRITERI GUIDA DELLA FORMAZIONE MONFORTANA.....	29
1.1. Formazione dell'uomo apostolico.....	29
1.2. Formazione come risposta all'attrazione della Grazia	30
1.3. Formazione "alla scuola di Maria"	30
1.4. Formazione nel dinamismo pasquale.....	30
1.5. Formazione specifica monfortana.....	31
1.6. Formazione incarnata e aperta	31
1.7. Formazione continua.....	32

1.8.	Formazione alla <i>docibilitas</i>	32
1.9.	Formazione graduale.....	32
1.10.	Formazione personalizzata.....	33
1.11.	Formazione integrale.....	33
1.12.	Formazione basata sull'esperienza.....	33
1.13.	Formazione in relazione	34
2.	DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE MONFORTANA	34
2.1.	Dimensione umana: «Avranno un occhio di uomo» (PI 21) ...	35
2.2.	Dimensione spirituale: «Avranno un occhio di aquila per te» (PI 21)	35
2.3.	Dimensione intellettuale: «Ad essi darai la tua sapienza» (PI 22)	36
2.4.	Dimensione apostolica: «Avranno un occhio di leone per i tuoi nemici e un occhio di bue verso se stessi» (PI 21).....	36
2.5.	Dimensione della vita religiosa: «Saranno una cernita di predestinati che tu devi formarti nel mondo e dal mondo» (PI 18)	37
3.	MEZZI DI FORMAZIONE	38
3.1.	Mezzi generali per nutrire la relazione con Gesù Cristo.....	38
3.2.	Mezzi generali per coltivare l'interiorità e il discernimento....	42
3.3.	Mezzi generali per crescere nella fraternità	43
3.4.	Mezzi specifici della formazione	45
3.5.	Mezzi della tradizione monfortana	48
Capitolo II - LE TAPPE DI FORMAZIONE NELL'ARCO DELLA VITA		51
1.	ANIMAZIONE VOCAZIONALE	52
1.1.	Natura.....	52
1.2.	Obiettivi	52
1.3.	Durata.....	53
1.4.	Cammino di crescita.....	53
1.5.	Valutazione	55

1.6.	Altre indicazioni formative	57
2.	PRENOVIZIATO	59
2.1.	Natura.....	59
2.2.	Obiettivi	59
2.3.	Durata.....	60
2.4.	Cammino di crescita.....	60
2.5.	Valutazione	62
2.6.	Altre indicazioni formative	62
3.	NOVIZIATO.....	65
3.1.	Natura.....	65
3.2.	Obiettivi	65
3.3.	Durata.....	66
3.4.	Cammino di crescita.....	66
3.5.	Valutazione	68
3.6.	Altre indicazioni formative	69
4.	PERIODO DI PROFESSIONE TEMPORANEA	71
4.1.	Natura.....	71
4.2.	Obiettivi	71
4.3.	Durata.....	72
4.4.	Cammino di crescita.....	72
4.5.	Valutazione	78
4.6.	Altre indicazioni formative	80
5.	FORMAZIONE CONTINUA.....	84
5.1.	Natura.....	84
5.2.	Obiettivo generale	84
5.3.	Cammino di crescita.....	85
5.4.	Tempi della formazione continua	87
A.	PRIMI ANNI DOPO LA PROFESSIONE PERPETUA.....	88
1.	Descrizione.....	88

2.	Obiettivi specifici.....	88
3.	Contenuti specifici	89
B.	ETÀ DI MEZZO	90
1.	Descrizione.....	90
2.	Obiettivi specifici.....	90
3.	Contenuti specifici	91
C.	ETÀ AVANZATA	93
1.	Descrizione.....	93
2.	Obiettivi specifici.....	93
3.	Contenuti specifici	94
D.	ESPERIENZA DELLA MALATTIA.....	96
1.	Descrizione.....	96
2.	Obiettivi specifici.....	96
3.	Contenuti specifici	97
Capitolo III - FORMAZIONE DEI SUPERIORI E DEI FORMATORI ...		99
1.	LEADERSHIP A SERVIZIO DELLA MISSIONE.....	99
1.1.	Descrizione.....	99
1.2.	Obiettivi	100
1.3.	Cammino di crescita.....	101
1.4.	Altre indicazioni formative	103
2.	FORMATORI MOTIVATI E PREPARATI.....	104
2.1.	Descrizione.....	104
2.2.	Obiettivi	104
2.3.	Cammino di crescita.....	105
2.4.	Profilo dei formatori secondo le tappe.....	108
2.5.	Altre indicazioni formative	113
Capitolo IV - QUESTIONI PARTICOLARI.....		115
1.	AMMISSIONE E DIMISSIONE.....	115
1.1.	Salute fisica e psichica	115

1.2.	Candidato in età adulta.....	118
1.3.	Candidato proveniente da altri seminari o istituti di formazione 119	
1.4.	Persone con tendenze omosessuali	120
1.5.	Valutazione di idoneità	121
1.6.	Dimissione	121
2.	FORMAZIONE AL RISPETTO DELLE PERSONE VULNERABILI	122
2.1.	Indicazioni per il discernimento vocazionale e la selezione dei candidati	123
2.2.	Indicazioni per le tappe di formazione iniziale	124
2.3.	Indicazioni per la formazione continua.....	125
	Capitolo V - ORDINAMENTO DEGLI STUDI (<i>Ratio Studiorum</i>)	127
1.	MATERIE ACCADEMICHE E LORO INTEGRAZIONE.....	127
2.	MATERIE “MINISTERIALI”	130
3.	STUDI DI SPECIALIZZAZIONE E AGGIORNAMENTO	134
	Capitolo VI - PROCEDURE AMMINISTRATIVE.....	135
1.	ANIMAZIONE VOCAZIONALE	135
2.	AMMISSIONE AL PRENOVIZIATO.....	135
3.	AMMISSIONE AL NOVIZIATO	136
4.	PREPARAZIONE ALL’ENTRATA IN NOVIZIATO.....	138
5.	DURANTE IL NOVIZIATO.....	138
6.	AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE TEMPORANEA O DIMISSIONE.....	139
7.	PROFESSIONE RELIGIOSA TEMPORANEA.....	140
8.	PERIODO DI VOTI TEMPORANEI.....	142
8.1.	Rinnovo dei voti, uscita e dimissione	142
8.2.	Ministeri del Lettorato e dell’Accolitato.....	144
8.3.	Esperienze apostoliche e stage formativo	144
9.	PROFESSIONE PERPETUA	144

10. DISPENSA DAI VOTI PERPETUI (cfr. DA22_58)	146
11. ORDINAZIONE DIACONALE E PRESBITERALE	147
12. FORMAZIONE CONTINUA.....	148
CONCLUSIONE	149
APPENDICE.....	151
I. ESTRATTO DEL DIRETTORIO AMMINISTRATIVO 2022	151
18. Animazione vocazionale e Prenoviziato	151
19. Noviziato	153
20. Professione temporanea	153
21. Periodo dei voti temporanei	155
22. Professione perpetua	156
23. Ministeri istituiti e Ordinazione diaconale e presbiterale	159
II. MODULI.....	161
01. Formulario per la lista dei documenti nel fascicolo personale.....	161
02. Linee guida per la relazione di ammissione al Pre-noviziato [a cura del Responsabile dell'animazione vocazionale]	164
03. Linee guida per l'autobiografia SPIRITUALE [Da utilizzare nel Prenoviziato e Noviziato].....	166
04. Linee guida per l'autovalutazione e domanda di ammissione al Noviziato [a cura del candidato al Noviziato]	167
05. Linee guida per la relazione di ammissione al Noviziato [a cura del Responsabile del Prenoviziato].....	169
06. Linee guida per la valutazione di un'esperienza apostolica o stage [a cura del supervisore]	171
07. Linee guida per l'autovalutazione dell'esperienza apostolica [a cura del prenovizio / novizio / scolastico]	173
08. Formulario per la notificazione di inizio del Noviziato [a cura del Maestro dei novizi]	175
09. Formulario per la dichiarazione di esonero di responsabilità della SMM	176
10. Linee guida per l'autovalutazione del novizio [dopo sei mesi di Noviziato].....	177

11. Linee guida dell'autovalutazione per l'ammissione alla prima Professione [a cura del novizio verso la fine del Noviziato]	178
12. Linee guida per una valutazione dopo sei mesi di Noviziato [a cura del Maestro dei novizi]	180
13. Linee guida della relazione per la ammissione alla prima Professione [a cura del Maestro dei novizi]	181
14. Formulario per la scheda del neo-professo [a cura del Maestro dei novizi]	183
15. Linee guida della autovalutazione per il rinnovo dei voti temporanei [a cura del professo]	184
16. Linee guida della relazione per il rinnovo dei voti temporanei [a cura del Responsabile della formazione]	186
17. Formulario per la autocertificazione sui contenuti postati online e sui social media [prima dell'entrata al Prenoviziato e prima della Professione perpetua]	187
18. Linee guida per l'autovalutazione del candidato alla Professione perpetua	188
19. Linee guida della relazione per l'ammissione alla Professione perpetua [a cura del Responsabile della formazione]	191
20. Formulario per la presentazione alla Professione perpetua [a cura del Superiore dell'Entità]	194
21. Formulario della notificazione per il registro dei Battesimi	195
22. Formulario per la notificazione della Professione perpetua	196
23. Formulario per la notificazione di conferimento del Lettorato/Accolitato	197
24. Formulario per le Lettere Dimissorie	198
25. Formulario per la notificazione di ordinazione al Diaconato/Sacerdozio	199
26. Formulario di testamento da trascrivere a mano	200
29. Formulario per la ricezione dell'indulto e dispensa dai voti temporanei	201
INDICE	203